Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 9 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 8

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 80 — Sem. 41 — Trim. 21 — (Coll'ediz. dei lunedì)
ESTERO: Anno L. 156 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 475 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 52-000

Il testo degli accordi firmati a Roma tra Italia e Francia

Territori per 114.000Km. quadrati attribuiti alla Libia - Rettifiche alla frontiera tra Eritrea e Somalia francese - Le convenzioni per gli italiani della Tunisia prorogate al 1965 - Partecipazione dell'Italia alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba - L'intesa intorno all'indipendenza dell'Austria ed agli armamenti

Fuori da ogni equivoco

Roma, 8 notte.

Il comunicato di questa sera offre un quadro chiaro e completo degli accordi firmati a Roma; da essi appaiono in pieno la vastità e l'importanza delle intese raggiunte, degli obiettivi comuni senza bisogno di abbandonarsi a ipotesi più o meno fantastiche. Sarà opportuno quindi, nella ridda di commenti, di interpretazioni e di congetture che seguono l'avvenimento, non perdere mai di vista questo testo ufficiale che, nella sua dizione e nei suoi argomenti, non si presta a equivoci.

I compensi coloniali, in base all'ormai famoso articolo 13 del Trattato di Londra, sono regolati in maniera definitiva attraverso delle cessioni territoriali, che ormai attendono solo l'opera delle Commissioni di delimitazione delle frontiere. Per tali cessioni in Libia sarà possibile una maggiore vigilanza sahariana in un più ampio raggio di penetrazione, mentre in Eritrea, attraverso una zona sia pure molto limitata, l'Italia si affaccerà sullo stretto di Bab-el-Mandeb verso l'aperto Oceano Indiano: fatto di notevole interesse per il migliore collegamento delle nostre due Colonie dell'Africa orientale. Su questo settore va tenuto presente l'annuncio della partecipazione dell'Italia all'esercizio della ferrovia Gibuti-Addis Abeba; insieme con la riconosciuta opportunità di sviluppare le relazioni economiche dell'Italia e della Francia con le Colonie in Africa e con i paesi vicini, si apre un vasto orizzonte di collaborazione che metterà alla prova lo spirito e il valore degli accordi: eliminate le diffidenze e i risentimenti reciproci che finora avevano impedito la cooperazione auspicata solo in voti dottrinali, le due Potenze hanno in Africa un campo immenso per rendere efficienti le loro capacità di diversa natura ma integrantisi. L'accordo per gli italiani in Tunisia deve essere considerato sotto questo angolo di visuale collaborazionista; la nostra legittima sensibilità morale su tale problema di amore patrio, era rimasta ferita dai continui tentativi francesi di snazionalizzazione; proiettando in un tempo lontano, più di una generazione, e con le necessarie cautele la soluzione, vogliamo augurarci che la solidarietà oltre che italo-francese, europea, sarà diventata allora fattore stabile di pace e di attività feconda.

In Africa, quindi, non si è proceduto soltanto alla liquidazione di tristi e dolorosi ricordi, ma è pensato anche al domani; le interferenze restano molteplici, le risorse potenziali sono infinite: il Continente dell'avvenire non può essere chiuso ad un popolo vigoroso, giovane, che ha meritato una proficua espansione pacifica adeguata ai suoi bisogni e al suo slancio.

In Europa l'attesa della collaborazione italo-francese è immediata; i due Governi chiamano a raccolta in un lavoro di ricostruzione indispensabile, gli Stati più travagliati da rivalità e da odii. Naturalmente il fronte è largo; ma non poteva essere diversamente perchè, facendo perno sull'indipendenza dell'Austria, si offre un panorama di paesi e di problemi difficilmente limitabile. Ripetiamo quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi: alla base dell'opera di pacificazione è la perfetta concordanza dell'Italia e della Francia per salvaguardare, contro ogni minaccia ed ogni sorpresa, la libera sovranità della Repubblica austriaca; l'Italia non da ieri ha coerentemente affermato di non mirare ad alcuna posizione di privilegio su Vienna, ma sempre ha considerato la questione sotto un aspetto generale di difesa dell'equilibrio europeo; quando, abbandonando ogni pregiudizio, sfruttato con evidente malafede, si riconosce una tale verità, l'intesa non può mancare. E' merito della Francia averne, per prima, preso atto lealmente; gli altri Stati seguiranno perchè chi si appartasse, dimostrerebbe di nutrire delle aspirazioni e delle velleità contro di cui è sempre più opportuno premunirsi. Il rispetto per l'indipendenza austriaca porta seco il rispetto fra i vari Stati contraenti; ciò non deve essere interpretato come una condanna del revisionismo là dove l'eliminazione di palesi ingiustizie non rischia affatto di turbare l'equilibrio; vige tuttora l'articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni, che è e deve funzionare come una pacifica valvola di sicurezza per rimediare a situazioni insostenibili. Noi siamo certi che qualora si arriverà a stabilire un minimo di collaborazione, molti dissidi che ancora sono apparsi insormontabili, perderanno almeno della loro asprezza e forse matureranno verso soluzioni soddisfacenti per tutti. Con l'accordo di *Non Ingerenza*, che ci auguriamo non debba annoverare alcuna assenza, parallelamente dovrà svilupparsi la collaborazione economica che ha avuto un altro felice principio di applicazione nei protocolli di Roma fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria: i popoli, giustamente preoccupati della tremenda situazione dei traffici, si aspettano dei risultati pratici e l'aspettazione non va delusa. Immaginiamo che dal Mare del Nord e dal Baltico all'Adriatico penetri un nuovo respiro di scambi, oggi anemizzati all'estremo; ciò sarebbe l'inizio di un ritorno alla prosperità in tutta l'Europa.

In questo sistema non v'è alcuna punta antitedesca, naturalmente se è in quanto la Germania accetta la realtà indiscutibile dell'indipendenza dell'Austria; ciò sia per la sostanza che per la forma: infatti è noto che già tre giorni prima della firma, il Governo di Berlino è stato informato sugli accordi attraverso le comunicazioni degli Ambasciatori d'Italia e di Francia, e che a Palazzo Venezia l'Ambasciatore Von Hassel partecipò ad una lunga, commentatissima conversazione col Duce e con Laval. Nè li richiamo, negli accordi, alla questione degli armamenti deve essere giudicata come una presa di posizione contraria in senso assoluto e unilaterale alla Germania; fra qualche settimana, decisa la sorte del bacino della Sarre e ottenuta, secondo i voti e le probabilità, l'adesione all'accordo di *Non Ingerenza*, il problema degli armamenti sarà giunto al suo periodo di maturazione. E la soluzione non potrà aversi che tenendo conto dei dati di fatto e del principio di parità morale, senza di cui non si può fondare una schietta collaborazione fra le grandi Potenze.

Alfredo Signoretti

I termini sostanziali dell'intesa

ROMA, 8 notte.

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese hanno firmato ieri un Trattato fra l'Italia e la Francia, per il regolamento dei loro interessi in Africa; alcuni progetti verbali relativi a problemi che interessano i due Governi ed hanno inoltre constatato il loro accordo su determinate questioni.

Libia ed Eritrea

Il Trattato fra l'Italia e la Francia, relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato ieri, delimita i confini fra la Libia e le Colonie francesi limitrofe, e fra l'Eritrea e la costa francese dei Somali, in applicazione dell'art. 13 del Patto di Londra

La frontiera separante la Libia dall'Africa occidentale francese e dall'Africa equatoriale francese, viene determinata con una linea che, partendo da Tummo, punto terminale del tracciato fissato dall'accordo italo-francese del 12 settembre 1919, raggiunge la frontiera ovest del Sudan anglo-egiziano, alla intersezione del 24° meridiano est di Greenwich col 19°45' di latitudine nord.

Questa linea lascia in territorio italiano Aozon e Guezenti ed in territorio francese Bardai e Tecro. La superficie dei territori così riconosciuti come appartenenti alla Libia è approssimativamente di 114.000 Km. quadrati).

La frontiera fra l'Eritrea e la costa francese dei Somali viene rettificata da una linea tracciata fra Ber Elona, sulla costa del Mar Rosso, e Daadio sul torrente Waima. La rettifica dà all'Italia un tratto di costa fronteggiante lo stretto Bab El Mandeb.

La Francia riconosce, inoltre, la sovranità dell'Italia sull'isola di Doumerrah.

Le Commissioni di delimitazione, previste per le due frontiere, elaboreranno degli accordi di frontiera e di buon vicinato.

Convenzione tunisina

Il Protocollo speciale relativo alla questione tunisina stabilisce che le convenzioni tunisine del 28 marzo 1896 (che erano prorogate tacitamente di tre mesi in tre mesi) sono prorogate, per quanto riguarda la nazionalità, praticamente fino al 1965.

Infatti tutti gli individui che nasceranno in Tunisi da genitori italiani, fino alla data anzidetta saranno di nazionalità italiana con facoltà tuttavia, per quelli che nasceranno fra il 1945 ed il 1965, di optare per la nazionalità francese al momento in cui raggiungeranno la maggiore età.

Per quanto riguarda le scuole italiane in Tunisia, il Protocollo stabilisce che esse saranno mantenute fino al 28 marzo 1955, data alla quale esse diverranno scuole private italiane sottoposte alla legislazione scolastica francese in Tunisia.

Per altre questioni regolate dalle convenzioni tunisine, le convenzioni stesse restano prorogate fino al 1945, a partire dalla quale data il ritorno al diritto comune dovrà avvenire progressivamente secondo una convenzione da stipulare indipendentemente dal regime che verrà fissato da questa convenzione. E' tuttavia riconosciuto fin d'ora, che gli italiani che anteriormente al 1945 saranno stati ammessi ad esercitare delle professioni liberali, conserveranno tale diritto vita natural durante.

Austria ed Europa Centro danubiana

I due Governi si dichiarano d'accordo per raccomandare agli Stati maggiormente interessati la conclusione di un accordo di non ingerenza negli affari interni rispettivi, e l'impegno reciproco di non suscitare né favorire alcuna azione che abbia per scopo di attentare con la forza all'integrità territoriale ed al regime politico o sociale di uno dei Paesi contraenti.

L'accordo di cui si tratterebbe dovrebbe essere concluso inizialmente fra l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Austria, cioè a dire fra tutti i Paesi confinanti con l'Austria, e l'Austria dovrà essere aperto all'adesione della Francia, della Polonia e della Romania, venendo così ad estendersi la definitiva agli Stati confinanti all'Austria ed alla Francia.

Inoltre il Governo italiano ed il Governo francese, in considerazione della necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria, convengono finora che, nel caso in cui questa indipendenza e questa integrità fossero minacciate, i due Governi italiano e francese si consulterebbero fra di loro e con l'Austria sulle misure da prendere.

Questa consultazione sarebbe poi estesa dall'Italia e dalla Francia, al fine di assicurarsi il concorso degli altri Stati.

Interessi economici e coloniali

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri francese hanno riconosciuta l'opportunità di sviluppare le relazioni economiche dei loro territori metropolitani con le loro Colonie in Africa ed i Paesi vicini, stabilendo di prendere le disposizioni necessarie per realizzare tale collaborazione.

Nel campo di tale collaborazione entra pure una partecipazione italiana nella ferrovia di Gibuti Ameba.

Armamenti

Il Governo italiano ed il Governo francese, richiamandosi alla dichiarazione sull'uguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1931, si sono trovati d'accordo per riconoscere che nessun Paese può modificare per atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti; e che nel caso in cui questa eventualità dovesse verificarsi, essi si consulterebbero.

Dichiarazione generale

Il Capo del Governo ed il Ministro degli Affari Esteri di Francia hanno firmato una dichiarazione generale con la quale si dà atto che sono state liquidate le questioni principali e sospese fra i due Paesi; si afferma il proposito dei due Governi di sviluppare l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e di collaborare in uno spirito di reciproca lealtà all'opera di ricostruzione; si stabilisce che i due Governi procederanno fra di loro a tutte le consultazioni che le circostanze richiedessero.

Un accordo commerciale sarà firmato da Italia e Francia

Roma, 8 notte.

A seguito delle conversazioni svoltesi a Parigi tra il Consigliere commerciale italiano comm. Caravale e il Direttore degli Accordi commerciali al Ministero francese del Commercio signor Bonnefonraponne, si è pervenuti ad un progetto di accordo, la cui firma avrà luogo nei prossimi giorni.

Tale accordo mira sostanzialmente a mantenere per il primo trimestre 1935 la situazione fin qui esistente in materia di alcuni contingenti

La zona del confine meridionale della Libia e la regione di frontiera fra l'Eritrea e la Somalia francese. La linea che unisce Gibuti ad Addis-Abeba indica il percorso della ferrovia

Laval si accomiata da Mussolini

MUSSOLINI E LAVAL ALLA STAZIONE DI TERMINI

Roma, 8 notte.

Se l'arrivo del signor Laval venerdì scorso dette luogo a manifestazioni di viva cordialità, la sua partenza stamane ha offerto l'occasione a una calda, vibrante dimostrazione di popolo, il quale nel suo saluto all'ospite ha voluto testimoniare la sua viva partecipazione all'evento che si è compiuto a Roma e la sua gioia per aver visto realizzata con l'accordo italo-francese una premessa fondamentale per la pacificazione europea.

La stazione Termini presentava l'aspetto consueto per gli arrivi e per le partenze di personalità straniere in visita ufficiale: metropolitani e carabinieri tenevano sgombro tanto all'interno che all'esterno della stazione un'area intorno alla saletta reale. Il lusso di Parigi, a cui era agganciata la vettura-salone del Ministro, era pronto nel secondo binario.

Alla stazione Termini

Piante e fiori completavano la sobria decorazione dell'ambiente. Più interessante era lo spettacolo del piazzale esterno, dove c'erano radunati i Gruppi rionali del Fascismo dell'Urbe con i loro gagliardetti; in prima fila, i fazzoletti giallo-amaranto annodati intorno al collo, erano con la loro fanfara i Fasci Giovanili, la cui presenza metteva una nota di vivacità nell'ambiente.

Alle ore 11,30, quando già molte Autorità italiane e straniere erano giunte alla stazione, un clamore di applausi si è levato dal lato di piazza dell'Esedra, mentre una breve colonna di macchine, fiancheggiate da agenti motociclisti, appariva in distanza.

Era il signor Laval che, con i personaggi del seguito, giungeva alla stazione.

Le automobili procedevano a moderata andatura lungo lo schieramento e dietro i cristalli della prima macchina appariva il volto sorridente e salutante del signor Laval, al cui fianco era la signorina José con in braccio un magnifico mazzo di fiori.

Tanto il signor Laval quanto la sua gentile figliola apparivano vivamente toccati dall'improvvisa, quanto affettuosa manifestazione assai più imponente di quante hanno salutato nei giorni scorsi il loro passaggio per le vie dell'Urbe.

La dimostrazione è venuta crescendo di intensità e spontaneità e il signor Laval e la signorina José, scesi dall'automobile, si sono fermati qualche minuto dinanzi all'ingresso della saletta reale, salutando e ringraziando più volte con cenni della mano e del capo.

E' stato un momento di alto entusiasmo mentre la fanfara dei Giovani Fascisti lanciava all'aria ritmi trascinanti.

Tra i dimostranti si trovavano forti rappresentanze di associazioni combattentistiche, volontari di guerra, garibaldini, nastro azzurro, mutilati e invalidi di guerra e in prima fila era un nucleo di combattenti del Corpo d'Armata che combattè in Francia.

A ricevere l'ospite si sono fatti incontro il Governatore di Roma, che ha offerto alla figliola del ministro francese un mazzo di orchidee legate da un nastro giallo-rosso, colori dell'Urbe, il barone Aloisi, il conte Senni e altri funzionari del Ministero degli Esteri, il sen. Borletti e alte personalità del Comitato Italia-Francia, il presidente dell'Associazione Volontari di Guerra on. Coselschi e la Medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Combattenti.

Dalle altre automobili erano intanto discesi gli Ambasciatori di Francia con le ambasciatrici, i funzionari delle due Ambasciate, il personale del seguito del signor Laval, il padre Gillet, il generale Parisot e i principali esponenti della colonia francese di Roma.

Anche l'ambasciatrice di Francia a Roma, contessa De Chambrun, ha offerto dei fiori alla signorina Laval.

Il signor Laval si è intrattenuto in cordiale conversazione con le autorità presenti.

Intanto, alle 11,45, un triplice squillo di attenti, seguito da una entusiastica, travolgente esplosione di applausi, ha segnalato l'arrivo del Duce.

Le note di *Giovinezza* si sono elevate nell'aria, mentre il Capo del Governo scendeva dalla macchina, incontrandosi con il signor Laval nella saletta reale.

Il soldo nella fontana...

Il Duce e il Ministro francese si sono trattenuti in cordiale colloquio; quindi si sono avviati verso il treno.

Il commiato è stato estremamente amichevole, e il signor Laval, salito sul predellino della vettura, vi è rimasto in piedi, invitando scherzosamente il Duce a salire anch'Egli per recarsi a Parigi.

La signorina José, dopo aver salutato con schietta effusione la contessa De Chambrun, era intanto già salita nel vagone, portando con sè un giornale, segnalatole e donatole dal Sottosegretario Suvich, nel quale si raccontava come la figliola del Ministro francese avesse voluto lanciare un soldo nella fontana di Trevi per essere sicura di tornare a Roma.

Alle 12 precise il treno si è mosso, mentre un alto formidabile applauso si levava sotto la tettoia della stazione.

Il signor Laval, lasciando lo sportello aperto, continuava a stare sul predellino, salutando con schietta effusione il Capo del Governo.

Quando poi il Duce ha lasciato la stazione la folla che attendeva sulla piazza Lo ha salutato con una nuova travolgente manifestazione di simpatia.

Il Gabinetto francese esprime il suo plauso a Laval

Parigi, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri, informato stamane dell'esito dei negoziati franco-italiani, ha approvato l'opera esplicata da Laval ed ha incaricato il Capo del Governo di trasmettere al negoziatore il plauso del Gabinetto.

A questo plauso si uniscono oggi quasi senza eccezione tutti gli organi parigini di qualche importanza, non esclusi quelli che più acerbamente avevano combattuto il progetto del viaggio a Roma, a cominciare dal *Journal des Débats* e dal collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* notoriamente ligio ai suggerimenti dei circoli della Piccola Intesa.

« Nella nobile lotta combattuta in questi giorni — scrive quest'ultimo — nessuno dei due campioni è rimasto vinto. Ognuno di essi ha dato tutto quanto ha potuto ma con la consapevolezza che quello che darà gli verrebbe restituito al centuplo ulteriormente, grazie ai buoni frutti dell'amicizia. La Sala dei Mappamondo non aveva mai assistito ad un avvenimento di pari importanza: la celebrazione di una vittoria comune sui campi aridi della diplomazia. Quello che Mussolini e Laval hanno debellato sono 15 anni d'incomprensione e la fredderza assurda, l'inerzia di due popoli che non avevano mai cessato d'amarsi ma che per orgoglio o per prestigio avevano preso la cattiva abitudine di non riconoscerlo ».

In quanto al *Journal des Débats*, il suo collaboratore diplomatico ammette che i negoziatori che hanno saputo concludere un accordo tutt'altro che facile, meritano una lode sincera, e ne conclude che « da ambo le parti si è fatto quello che si doveva per riuscire: Laval dando prova di un senso politico accorto, e Mussolini mostrandosi un interlocutore disposto a facilitare l'intesa desiderata ».

Il *Temps* si rallegra che la latente rivalità franco-italiana, la quale da molti anni metteva in pericolo l'ordine europeo, non sia più oggi se non un ricordo.

Perfino Leone Blum sul *Populaire* è contento, sebbene la sua soddisfazione abbia motivi particolari, ossia non esca dai limiti della possibilità e meno di vedere l'accordo di Roma servire alla ripresa dei negoziati sul disarmo.

La *République* nota che alle prove dei fatti, l'accordo non è stato poi difficile quanto si temeva; prova di come fossero fondate le insistenze dell'organo radicale affinchè Laval non si lasciasse prendere la mano dagli avversari del suo viaggio a Roma.

La rivista *Ere Nouvelle*, abbandonando una volta tanto il proprio malumore, scrive che l'esito dei negoziati di Roma costituisce per i diplomatici francesi un successo di cui occorre felicitarsi senza riserve.

I commenti più calorosi sono quelli del *Figaro* e dell'*Information*. Il primo di questi due organi, richiamandosi all'accenno fatto da Mussolini nella sua dichiarazione alla stampa, tiene a ricordare le benemerenze di Henry De Jouvenel e a lodarlo per la conclusione di quel Patto a quattro cui molti commentatori parigini non sembrano più tanto lontani dall'attribuire una parte del merito della nuova situazione oggi determinatasi.

« Come avevamo voluto e previsto, scrive, il Patto a quattro non servì punto la causa revisionista, non ci fece promise punto in un accordo pericoloso con la Germania ma favorì potentemente il riavvicinamento franco-italiano e, con l'aiuto di Hitler spianò la via all'accordo concluso ieri. E' giusto rendere omaggio all'energia e alla tenacia di cui diede allora prova il nostro ambasciatore a Roma Henry De Jouvenel. Fu lui a rompere il ghiaccio delle Alpi. La sua missione fu spesso ingrata, ma fu ravvivata dal segno che onora maggiormente un uomo: il coraggio. Perciò ha portato dei frutti di cui ha il diritto d'essere oggi fiero ».

Anche *l'Information*, associandosi alle parole del *Figaro*, scrive che fu la « lenta e paziente bisogna iniziata con la conclusione del Patto a quattro che permise di far succedere alle contestazioni di ieri l'accordo di oggi.

« Risultato felice — prosegue il giornale — poichè giustifica le speranze che non si osavano accarezzare ancora qualche mese fa. Fra poco, se il regolamento della Sarre non provocherà nuove complicazioni e se la Germania darà prova della buona volontà di cui i suoi Capi tanto parlano, ci si potrà avviare a quella politica effettiva di collaborazione in vista del mantenimento della pace di cui Mussolini rivendica di essere stato costantemente l'audace protagonista ».

Su questo punto *l'Information* crede di poter anzi esprimere qualche cosa di più che una semplice speranza, ed in una notizia stampata in grassetto afferma di « non temere smentite nell'assicurare che, salvo eventi imprevisti, la Germania risponderà affermativamente all'invito di Laval di aderire al Patto di garanzia dell'indipendenza austriaca ».

Sotto il rispetto francese, il lato ancora non ben chiarito ma suscettibile appunto per questo di maggiori sviluppi negli accordi di Roma, sarebbe quello riguardante gli armamenti. La ufficiosa Agenzia « Havas » ha annunciato che tra i protocolli firmati ieri ce ne sia uno relativamente alla questione del disarmo, ma la annunciata non trova finora qui se non scarso credito. L'« Echo de Paris » mantiene le proprie affermazioni in senso contrario e lo stesso « Temps » scrive stasera che, sebbene nessun protocollo si riguardo sia stato firmato, la questione ha però formato oggetto di studio fra Laval e Mussolini sulla base della dichiarazio-

Italiani e francesi d'Argentina festeggiano gli accordi di Roma

Buenos Aires, 9 notte.

Argomento unico di ogni circolo politico, culturale e finanziario è oggi l'intesa stabilita fra Italia e Francia, e si giudica che essa avrà incontrastabili benefiche influenze sulla situazione dell'Europa, sulla pace invocata nel mondo, e ciò — nota la *Razon* — per merito delle due Nazioni più forti, perchè più intellettuali ed evolute nella vita dell'umanità.

I giornali recano ampi resoconti del grande avvenimento romano e commenti, nella maggior parte dei quali si rileva che l'accordo voluto dall'Italia e dalla Francia in pro' della pace costituisce pure un nuovo titolo di merito autentico per la civiltà latina.

In questa capitale, alla sede della colonia francese, questa sera venne improvvisata una imponente riunione nella quale vennero letti i comunicati ufficiali e le dichiarazioni ai giornalisti francesi e italiani di Mussolini e Laval, i cui nomi furono applauditi al grido di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! ». Venne poi deliberato di festeggiare l'avvenuto accordo con una riunione plenaria alla quale parteciperanno gli ambasciatori d'Italia e di Francia, i Consoli e tutte le rappresentanze delle varie società italiane e francesi, dando il posto d'onore a quelle dei combattenti.

Oltre che dalle altre città argentine, si hanno pure notizie dal Brasile, dall'Uruguai e dal Cile; ovunque, a Rio Janeiro, a San Paolo, a Montevideo e a Santiago, quelle collettività italiane e francesi manifestano pubblicamente la gioia dell'avvenuto accordo.

A Santiago del Cile la felice conclusione dei negoziati franco-italiani è stata segnalata a mezzo di altoparlanti, determinando una inaspettata festività cui partecipano oltre gli italiani e i francesi, gli stessi cileni.

ne ginevrina dell'11 dicembre 1932 relativa all'eguaglianza di diritti. L'organo ufficioso aggiunge di essere persuaso che se tali conversazioni continueranno, esse si sforzeranno logicamente di aprire la strada a un accordo il quale, sia pure sotto certe condizioni e contro certe garanzie, modificherà a vantaggio della Germania le clausole militari del Trattato di Versailles, e non nasconde che tali prospettive gli sembrano pericolose a meno che un severo sistema di precauzioni non venga concordato prima di consentire a qualsiasi concessione. Tuttavia, la previsione che l'attività diplomatica delle grandi Cancellerie sia destinata a orientarsi quanto prima in tal senso è qui ormai generale. Abbiamo visto che Blum sull'organo socialista non approva appunto gli accordi di Roma se non sotto codeste riserve. Una parte della stampa di sinistra è del suo stesso parere. La destra si manifesta del parere opposto ed è questo ai suoi occhi il solo punto nero degli accordi del 7 gennaio. Il «Journal des Débats» scrive in proposito:

«Una dichiarazione di Laval smentisce l'esistenza di un protocollo relativo a questo problema. E' certo che nulla è stato firmato al riguardo, ma è d'altra parte sicuro che verbalmente si è prevista la ripresa della conferenza del disarmo. E' stato inteso che il riarmamento del Reich sarà considerato come illegale finchè un accordo non sarà stato concluso tra la Germania e le grandi Potenze. Ciò annunzia incontestabilmente un negoziato in vista della legalizzazione di questo riarmo. Questa operazione non diminuirebbe certamente in nulla virtualmente i preparativi militari della Germania, ma essa non avrebbe luogo senza che noi fossimo tuttora a firmare certi testi che ci impedirebbero di prendere le misure che da noi s'impongono e che saranno la garanzia più efficace di pace. In ogni caso, se ci si allontanasse in tal modo dalla via retta tracciata dalla nota del 17 aprile, il Governo francese converrebbe procedere senza indugio alla riorganizzazione del nostro esercito e all'aumento dei nostri effettivi».

Sempre in quest'ordine di idee, il «Figaro», prospettando la eventualità che nelle future discussioni sul problema del disarmo alle quali darà sicuramente nuova esca il viaggio di Laval a Londra, l'Italia possa cercare di valersi del principio di collaborazione continua adottato a Roma per attirare la Francia nelle concessioni alle tesi tedesche, ammonisce l'opinione a non sperare l'impossibile e a persuaderci che allo stesso modo che la Francia ha errato credendo sin qui a un «pericolo» italiano e alla preparazione di un'aggressione italiana contro di essa, errerebbe di nuovo domani se credesse che d'ora innanzi politica francese e politica italiana possano essere la stessa cosa e che tra i due Paesi non debba sorgere mai più l'ombra di una divergenza di pareri.

C. P.

Scambio di telegrammi fra Laval ed Ezio Garibaldi

Roma, 8 notte.

Dopo la firma, a Palazzo Venezia, degli accordi italo-francesi, l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini, ha inviato al signor Laval il seguente telegramma:

«Onorami esprimere a V. E. le vive felicitazioni dei Garibaldini d'Italia e mie per gli accordi odierni che cementano la tradizionale amicizia di due grandi Paesi. Il sangue dei Garibaldini non fu sparso invano nelle Argonne. Esso ha dato i frutti attesi dai nostri grandi indimenticabili Caduti, cui rivolgiamo in questa ora il nostro memore riconoscente pensiero».

S. E. Laval ha così risposto:

«Nulla poteva giungermi più gradito delle felicitazioni dei Garibaldini e dal loro presidente. Il mio pensiero si congiunge col vostro sulla tomba di nuovo il cui sacrificio non è stato vano. *Pierre Laval*».

Roma asse della politica universale

Madrid, 8 notte.

Il sentimento che si riscontra nei circoli dirigenti di Madrid, dopo la notizia della firma dell'accordo franco-italiano è di soddisfazione e di sollievo. Soddisfazione e sollievo tanto più profondi in quanto la stampa della capitale aveva sempre dipinto a tinte fosche i pericoli della situazione internazionale, considerando l'eventualità di una guerra mondiale come una certezza immediata secondo una tendenza generale al pessimismo che è innata nelle anime spagnole.

Tutti i giornali, sia monarchici che repubblicani, elogiano l'abilità del Duce nel riuscire ad ottenere dalla Francia delle concessioni territoriali a cui un principio tradizionale della politica di quel paese si era sempre opposto.

Ed il corrispondente berlinese dell'«A.B.C.», una delle più belle penne della stampa spagnola, richiama a questo proposito un gustoso apologo narrando che l'unico francese che ha dato qualche cosa prima di Laval è stato il Santo Monaco Martino di Tours, il quale acconsentì a dividere il proprio mantello col Signore; e per aver fatto ciò, benchè il beneficiario della sua generosità fosse nientemeno che Dio, è venerato oggi come uno dei più straordinari Santi della umanità, dai contadini della Turenna.

Che Mussolini sia riuscito a fare assegnare all'Italia i compensi pattuiti nel Patto di Londra in misura senza dubbio assai notevole, pare allo scrittore, e con ragione, un risultato superiore di per sè stesso ad ogni elogio.

In un editoriale lo stesso «A.B.C.» afferma che gli accordi di Roma inaugurano una nuova èra nella politica europea.

Il *Debate* che intitola il suo articolo: «Una buona giornata per la pace», scrive che il fatto solo che si sia potuto raggiungere un accordo fra l'Italia e la Francia è più interessante che la forma ed il contenuto dell'accordo stesso.

Esso aggiunge che l'importanza dell'intesa per la pacificazione dell'Europa centrale non deve oscurare quella dell'accordo coloniale.

«Erano passati — scrive il *Debate* — non molti anni prima che la Francia ottemperasse alle stipulazioni di Londra ed un'attesa così lunga non può essere concepita senza un'indifferenza quasi colpevole verso i giusti diritti dell'Italia.

«Era più spiegabile invece la divergenza franco-italiana, a proposito della Tunisia, dove l'annullare le domande massime dell'Italia avrebbe potuto significare per la Francia una seria minaccia per il futuro della Colonia come parte dell'Impero francese: si può infatti argomentare contro la politica di naturalizzazione forzata che la Francia segue nel nord dell'Africa e noi spagnoli possiamo farlo meglio di ogni altro, ma questa politica e questo atteggiamento possono comprendersi».

Il giornale conclude rilevando che per la prima volta lo stato delle relazioni franco-italiane offre dei motivi di ottimismo, ed afferma che ciò è di grande importanza per la Spagna, la quale avrebbe probabilmente pagato i cocci di un'eventuale guerra.

Il *Diario de Madrid* commenta egli accordi di Roma un resoconto dettagliatissimo che occupa sei colonne del giornale. E la *Nacion* scrive in un titolo che riempie tutta la prima pagina: «La realtà dimostra che Roma è l'asse della politica universale».

Il giornale mette in rilievo nel suo articolo di fondo l'importanza della soddisfazione territoriale ottenuta dall'Italia in Africa.

Impressioni d'America

Washington, 8 notte.

Tutti i giornali pubblicano il comunicato ufficiale diramato a chiusura delle conversazioni Mussolini-Laval.

Il *New York Times* conclude il suo articolo editoriale dicendo che i risultati raggiunti a Roma significano uno straordinario chiarimento dell'atmosfera europea.

Il commento editoriale della *Washington Post* definisce l'accordo come un compromesso su grande scala che potrà avere un grande valore costruttivo.

Il Gabinetto di Londra
esamina gli accordi di Roma

Londra, 8 notte.

MacDonald e Simon sono a Londra di ritorno l'uno dal Lossiemouth e l'altro dalla Francia, e hanno a Downing Street esaminato i problemi discussi al convegno di Roma e la situazione interamente nuova creata dal riavvicinamento italo-francese. Al termine di questo loro scambio di vedute Mac Donald e Simon decidevano ieri sera di convocare un consiglio di gabinetto allo scopo di prendere in esame il problema del disarmo al quale gli accordi di Roma conferiscono un aspetto interamente nuovo e concrete possibilità di soluzione. Secondo voci correnti oggi MacDonald, in base ai rapporti ricevuti dall'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, avrebbe deciso di proporre la ripresa delle discussioni disarmistiche nel corso del mese di febbraio. Il Governo inglese prenderebbe l'iniziativa di questo nuovo passo solo dopo essersi consultato con Flandin e Laval in cui visita a Londra, fissata provvisoriamente per la fine di questo mese, potrebbe essere anticipata specie nel caso in cui il plebiscito della Saarre si svolgesse senza incidenti e non lasciasse strascichi pericolosi per la tranquillità del continente europeo.

Si afferma qui che negli ambienti governativi il compiacimento per i risultati del convegno di Roma è vivissimo e che la nuova intesa raggiunta a Roma tra Italia e Francia conferisce un carattere di eccezionale urgenza al problema del miglioramento dei rapporti fra Germania e Francia. Il Governo inglese è persuaso che mai come oggi si è presentata la possibilità di affrontare questo problema in una atmosfera interamente rasserenata e di amichevole collaborazione tra le grandi Potenze. L'opportunità non va quindi trascurata ed è certo che il Governo farà tutto quanto è in suo potere per indurre Flandin e Laval a compiere un gesto di amicizia verso la Germania per concludere definitivamente la serie delle intese iniziate a Roma. Si pensa qui che il problema balcanico, causa di tante inquietudini in Europa, è eliminato dal rango dei cosidetti problemi insolubili. I Balcani sono sistemati perchè non vi è possibilità di conflitti fra i singoli Stati o gruppi di Stati ora che Francia e Italia si sono accordate e che l'ordine e la calma regnano nell'Europa Centrale. Rimane dunque solo l'incognita tedesca. Eliminata anche questa, il disarmo potrà essere riaffrontato e gli armamenti potranno essere limitati e regolati in modo da soddisfare le più giuste rivendicazioni della Germania e da calmare le non meno giuste apprensioni della Francia.

Si prevede dunque, come già annunciavamo ieri, una attività diplomatica eccezionalmente intensa per le prossime settimane, mirante a riattrarre la Germania nell'orbita europea particolarmente pel tramite di Ginevra, nel campo delle grandi Potenze alle quali, come ha nuovamente dimostrato Roma, spetta il compito supremo del mantenimento dell'ordine in Europa. Secondo poi informazioni disponibili questa sera il convegno franco-inglese della fine di questo mese di gennaio avrà per scopo essenziale quello di esaminare la nuova situazione fatta al problema del disarmo dai protocolli di Roma e da tutto ciò che essi coinvolgono. E' possibile che la Francia prima di assumere impegni circa la politica da seguirsi nei riguardi degli armamenti effettivi della Germania hitleriana vorrà attendere per vedere se quest'ultima aderirà all'accordo di Roma concernente l'indipendenza dell'Austria. Nel caso in cui Berlino si ponga in linea con Francia e Italia su questo punto, la posizione della Francia di fronte agli armamenti tedeschi potrebbe subire un profondo cambiamento e a Londra si è convinti che tali cambiamenti siano stati discussi in modo molto dettagliato a Roma. Da ciò si conclude che un nuovo ordine europeo è alle viste e che la Germania comprenderà che se non vuole essere esclusa dovrà far ritorno all'ovile ginevrino. Questa è anche l'opinione del *Times* il quale dice che la Germania dovrà riconoscere i grandi vantaggi che essa riceverebbe assumendosi la propria parte nell'esecuzione degli accordi di Roma onde condurli alla loro logica conclusione.

Il *News Cronicle*, dal canto suo, ricorda come tutti i leaders responsabili del nazionalsocialismo abbiano espresso la ferma volontà della Germania nuova di collaborare al mantenimento della pace. Orbene gli eventi dell'anno scorso hanno dimostrato che l'indipendenza dell'Austria non può essere distrutta senza creare rischi gravissimi di convulsioni europee di guisa che un accordo il quale conduca la nuova Germania nella Lega ai termini concordati in anticipo e che renda possibili reali progressi in materia di disarmo sarebbe il coronamento dell'opera compiuta a Roma. E non sembra impossibile che tale risultato non debba seguire al convegno Romano».

Uno fra i più noti scrittori diplomatici, Vernon Bartlett, commentando poi oggi i risultati della conferenza italo-francese, diceva che i quattro documenti firmati ieri sono «quasi certamente i più importanti fra tutti quelli firmati in Europa da quando dieci anni or sono vennero firmati i patti di Locarno». Per lo scrittore il valore degli accordi di Roma è essenzialmente psicologico ed è «enorme». E ciò perchè «essi condurranno a una nuova ripresa del problema del disarmo e probabilmente al ritorno della Germania alla Lega». Francia e Italia, sempre secondo il Bartlett, inviterebbero le altre Potenze interessate a inviare rappresentanti a Roma allo scopo di discutere il patto consultivo e di non ingerenza. Nell'intervallo Laval si accorderebbe con Londra circa i termini della legalizzazione di una certa misura di riarmamento della Germania. In quanto all'atteggiamento di quest'ultima, lo scrittore pensa che essa aderirebbe ai patti romani qualora l'invito le giungesse per il tramite di Vienna anzichè per quello di Roma o di Parigi, perchè tale passo austriaco significherebbe il riconoscimento di un eventuale miglioramento dei rapporti fra Austria e Germania.

Nei riguardi della sistemazione delle divergenze africane i giornali si dichiarano entusiasti e ripetono ciò che avevano già detto ieri, che alla nuova Italia mussoliniana l'Inghilterra non può far altro che augurare un successo completo nella sua politica africana per la conquista sul continente nero del posto che le compete quale una fra le massime Potenze europee.

R. P.

Via Vittorio Veneto a Parigi

La proposta di due Consiglieri comunali

Parigi, 8 notte.

Facendo propria la proposta avanzata ieri dal *Figaro*, i consiglieri municipali Armando Massard e Natale Pinelli presenteranno una proposta tendente ad attribuire il nome di Vittorio Veneto a una via parigina nelle vicinanze dell'Ambasciata d'Italia.

Il genetliaco della Regina

Un solenne "Te Deum,, a Roma

Roma, 8 notte.

In occasione della ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, nel pomeriggio è stato cantato un solenne *Te Deum* nella Reale Chiesa del Sudario.

Alla funzione assistevano le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia. Erano anche presenti il prefetto di palazzo aggiunto ammiraglio Monaco, i membri delle Case civili e militari di S. M. il Re, le dame ed i gentiluomini della Corte di S. M. la Regina.

Il *Te Deum* è stato cantato dal cappellano maggiore di Corte Mons. Beccaria.

Gli operai occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati al 1o gennaio corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era 6.567, di cui 3567 nei lavori di bonifica e 3160 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località.

Agro Pontino (Roma), 4196; Alessandria (Grisciol), 205; Altura (Pola), 11; Astroni (Napoli), 17; Caorle (Venezia), 69; Castel d'Alpiolo (Perugia), 20; Coltano (Pisa), 431; Isola Sacra (Roma), 8; Licola (Napoli), 26; Marano (Bolzano), 34; Montegrosso (Bari), 37; Pantano e Cagliuni (Taranto), 268; San Cesareo (Roma), 27; San Cataldo (Lecce), 707; San Luri (Cagliari), 28; San Teramo in Colle (Bari), 109; Sternara (Taranto), 206; Val Sellustra (Bologna), 93; Vettola (Pisa), 65.

I vincitori del concorso

per la tessera dei professionisti e artisti

Roma, 8 notte.

La commissione giudicatrice del concorso per la tessera dell'anno XIII della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, riunitasi presso la sede confederale, ha aggiudicato il primo premio di lire duemila a Italo Zetti e i due secondi premi di lire cinquecento a Werther Bettini e Luigi Castellani.

Pellegrinaggio milanese dal Papa

Roma, 8 notte.

Questa sera, alle ore 20,15, il Pontefice ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio milanese diretto a Catania. I pellegrini accompagnano il loro Cardinale Schuster, che si reca ad inaugurare il monumento eretto dalla città di Catania al Cardinale Tuamet.

Il Papa ha rivolto ai presenti un discorso ricordando l'opera svolta dal Cardinale Tuamet, il cui ricordo è così benedetto dalla popolazione catanese.

Le comunicazioni di Viadana Po e la necessità di miglioramenti

Viadana, 8 notte.

Il problema delle comunicazioni di Viadana Po è sempre presente nei voti della cittadinanza. La sua popolazione, di circa 20 mila abitanti, è in continuo aumento. Viadana Po dista da Mantova 42 chilometri; da Cremona 52, da Parma che è oltre Po.

E' collegata con l'altra sponda per mezzo di un vecchio ponte in chiatte costruito nel 1864 che, nei mesi di piena, viene spesso interrotto impedendo il traffico con Reggio Emilia, che dista 32 chilometri, e con Parma.

Demolite le tranvie provinciali da poco più di un anno, Viadana è ora collegata al suo capoluogo di provincia per mezzo di autovie attraverso strade in corso di miglioramento. L'interessamento delle autorità si è rivolto frattanto alla realizzazione di un ponte stabile sul Po che permetta di rapidamente comunicare con l'altra riva e sobbarda l'accesso a Parma, Reggio, Modena, Mantova, Brescia e Cremona.

Le gerarchie preposte allo studio e alla soluzione dei problemi di grande viabilità, non potranno a meno di tenere in considerazione il fatto che, contemporaneamente al ponte stabile, la nostra plaga potrà utilizzare la «Litorina» che da Cremona è ormai giunta a Canneto sull'Oglio e che, oltrepassato il ponte, raggiungere Brescello dove si trovano già tutte le comunicazioni necessarie. Ciò importerebbe una spesa non grave, dando lavoro a molti operai e potenziando una zona agricola meravigliosa, vera fonte di ricchezza; specialmente adesso appena finita la bonifica che, senza gli adeguati mezzi di trasporto, non potrebbe raggiungere quegli scopi che il Governo si è prefissi.

Il Cardinale Fossati

al collegio «Dario Pini» di Savigliano

Savigliano, 8 notte.

Oggi, al Collegio arcivescovile «Dario Pini», alla presenza del cardinale Fossati, arcivescovo di Torino e di tutte le autorità ecclesiastiche, politiche e militari della nostra città sono stati distribuiti i premi agli studenti del Collegio che più si distinsero nell'anno 1933-1934. Indi la recita del cardinale Fossati è stata recitata una commedia dagli alunni stessi.

Neve e maltempo

Violenta bora a Trieste
Raffiche della velocità di 110 km.

Trieste, 8 notte.

La bora, levatasi ieri, ha imperversato tutt'oggi con maggiore violenza. La media della velocità del vento ha raggiunto i novanta chilometri orari, con raffiche fino a 110. Il termometro è sceso alcuni gradi sotto lo zero. Nella mattinata si è avuta pure per alcune ore la neve, onde la città, causa il vento, è stata avvolta in una tempesta di pulviscolo bianco. Non si hanno registrate conseguenze gravi. Tra i vari contusi soccorsi dalla guardia medica il caso più grave è quello toccato al bracciante Paolo Maggio, di 40 anni. Investito da una raffica violentissima, egli è finito contro il rimorchio di un autotreno che transitava da piazza della Libertà. Il Maggio è caduto a terra fratturandosi il malleolo. Si registra qualche fuoco di fuliggine che ha fatto accorrere i pompieri, ed il crollo di alcuni camini. In mare culla di grave da segnalare.

Difficile navigazione dei piroscafi

nelle acque del Mediterraneo

Napoli, 8 notte.

Da 48 ore un violento fortunale di libeccio mantiene agitatissime le acque del Mediterraneo obbligando i comandanti delle navi a ridurre sensibilmente la velocità. Infatti il postale di Palermo è arrivato stamane con tre ore di ritardo e anche il *Gange* proveniente da Alessandria d'Egitto ha ritardato di due ore l'arrivo.

Particolarmente difficile viene resa la navigazione dei velieri, molti dei quali sono stati costretti a sostare nelle insenature delle coste mediterranee.

Per togliere la neve dal tetto

cade e si riduce in grave stato

Valenza, 8 notte.

Nel pomeriggio di ieri l'agricoltore Pietro Curino di 23 anni, che abita un casinale posto verso Basignana, saliva sul tetto di un ripostiglio adibito a stalla, per scaricarlo dalla neve accumulata. Improvvisamente il Curino sdrucciolava e precipitava nel cortile sottostante dall'altezza di oltre sei metri. Il disgraziato, battendo la testa cadeva un tronco posto vicino all'uscio della stalla, si produceva la frattura della scatola cranica, per cui riportava la commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Il Vesuvio ammantato di neve

Napoli, 8 notte.

Stamane il Vesuvio è apparso ammantato di neve offrendo uno spettacolo interessante a chi lo ammirava dalla città e particolarmente dalla collina.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	4	2	coperto	l. mosso
Lac Nano	13	4	»	»
Milano	1	1	neve	—
Venezia	3	0	»	agitato
Trieste	3	1	coperto	grosso
Fiume	3	2	»	»
Trento	3	0	neve	—
Bologna	2	0	»	—
Firenze	9	2	¼ cop.	—
Ancona	6	4	sereno	agitato
Roma	7	2	¼ cop.	mosso
Napoli	10	1	coperto	l. mosso
Bari	9	3	½ cop.	»
Taranto	12	5	»	»
Palermo	15	8	¾ cop.	»
Catania	14	3	½ cop.	»
Messina	11	8	coperto	calmo
Cagliari	12	3	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	14	6	sereno	»
Bengasi	15	7	¼ cop.	»
Rodi	21	8	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 0,3
Minima	— 0,6
Pressione barometrica	741
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	— 0,6
Minima	— 3,3

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Situazione barica: il ciclone che previsto sull'Italia, ha portato il minimo sul medio Adriatico, mentre la maggior parte d'Europa si trova in regime di alta pressione con massimo molto elevato sulla Russia centrale ed altro massimo meno importante sulla penisola.

Probabilità: tempo ancora instabile su tutta l'Italia, con cielo generalmente nuvoloso o coperto e precipitazioni quasi ovunque, ma specie in Val Padana ove assumono carattere prevalentemente nevoso. Venti moderati generali sull'Italia settentrionale con bora sull'alto Adriatico, correnti portanti sciroccali intorno sull'alto medio e basso Tirreno, intorno ponente altrove. Temperatura ancora in diminuzione sull'alta Italia, in irregolare variazione sul rimanente. Mare generalmente agitato, specie l'Adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Andamento del mercato non troppo favorevole per qualche irregolarità dovuta a prevalenza di realizzi diffusi su tutti i comparti; fuori normale di mobilizzi che non preoccupa per la resistenza dimostrata dalla quota che ha ceduto di poco, con buon assorbimento.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult. Quot.	Prezzi	Differenza
100	Rend. 3,50 %	— 7/1	—	84 —	83 50
100	Id. cont.	— 7/1	—	84 —	83 90
100	Pr. cons. 3,50	— 7/1	—	84 35	83 90
100	Id. cont.	— 7/1	—	84 15	83 75
100	B.N.T. 1910	4 5/6	—	101 —	101 —
100	— 1911	—	—	101 60	101 50
100	— 1913	—	—	99 90	99 50
500	Torino 4,50 %	15 —	—	495 —	490 —
500	Id. 5 %	15 —	—	99 50	501 75
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	496 —	499 375
500	Id. 3,50 %	— —	—	470 75	470 75
500	Terrov. 3 %	9 —	—	344 50	343 50
500	I. R. I. 4,50 %	15 3/6	—	504 75	505 —
500	Ed. Ferr. 1907	11 2/5	—	500 —	501 —
500	Cr. A. M. 4%	12 3/5	—	497 —	497 —
500	Cr. A. M. 5 %	15 —	—	499 —	499 —
500	S.T.E.T. 4 %	15 —	—	513 —	514 —
1000	Il Italia	20 —	—	1621 80	1629 —
1000	Il Comm.	20 —	—	965 —	965 —
500	Credito It.	20 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
25	Salonado	— —	—	8 —	8 25
500	Mediterranee	27 —	30	440 —	440 50
500	Ligure Tosc.	11 —	—	497 —	497 —
100	Torino-Nord	11 —	—	122 —	125 —
500	N. A. I.	— —	—	78 —	78 —
10	Italgas	— —	7000	13 75	13 7578
15	E. A. I.	— —	—	91 50	91 50
50	Sip	2100	41	50 50	50 50
200	Terni	8 —	175	192 50	195 —
100	Voltaire	9 —	—	145 —	127 —
250	Meridl. Elettr.	10 20	—	248 —	249 —
75	P. C. E.	4 50	23	84 —	84 50
500	Seso	5 —	205	81 50	79 —
500	Edison	40 —	—	528 —	737 —
10	Unes	— —	500	10 60	10 80
500	Savigliano	30 —	—	670 —	675 —
500	Nebiolo	5 —	500	125 —	140 —
40	Tedeschi	4 —	100	63 50	64 —
125	Mongenevro	10 —	—	164 50	163 —
500	Riva	8 —	50	171 25	168 —
25	Aquila	— —	—	37 —	37 —
500	Fiat	10 —	1300	290 50	290 25
75	C. I. R.	7 80	—	153 —	153 —
5	Schiapparelli	— —	—	5 —	4 75
100	Mira Lanza	8 —	—	84 —	84 75
250	Monteponi	10 —	100	183 —	185 —
50	M. Amiata	— —	—	23 —	22 50
100	Montecatini	8 —	450	138 —	138 —
500	Acqua Pol.	20 —	20	414 —	420 —
50	Florio	5 —	50	38 —	41 25
25	Unica	— —	—	28 50	26 50
90	Vencchio-Tiè ex. Unica	— —	—	—	—
625	Lane Bergon.	70 —	—	1280 —	1280 —
25	Valli Lanie	— —	—	17 75	17 75
500	Viscosa	15 —	800	792 25	792 —
200	Rieti	10 —	—	110 —	110 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	93 —
285	Cart. Burgo	15 —	—	318 —	318 50
25	Pom. Rian.	9 —	—	317 —	317 —
25	Pirelliana	— —	—	2 —	1 75

CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Belgio 274,50; Olanda 702,50; Londra 97,45; New York 21,67.

MILANO, 8. — Mercato nel suo complesso cedente in seguito alla pesantezza dei titoli dello Stato. Il Consolidato passa da 83,40 a 82,75 e la Rendita che una sola contrattazione a 83,75 per fine [illegible]. Quasi senza variazioni gli Alimentari, i Bancari, Cementi, Generali, Beni Stabili e Snia Viscosa; qualche flessione per le Meridionali, Rubattino, Riv. Fiat, Stampati, Continentale, e Pirelli Italiana. Per contro in notevole ripresa le Edison, Visconti, Gavazzi e Breda.

Rend. It. 3,50 % 83,75; Cons. 3,50 % f.m. 82,75; B. Italia 1620; B. Comm. It. 965; Il. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Mobil. 500; Ass. Gen. 4660; Centrale 1686; Mediterranee 445; Meridionali 447; Veneta Costruz. 341; Ceschi 14; Montecatini 132; Cantoni 1495; Furter 53; Val d'Ossola 78; Valle Seriana 7; Val Ticino 82; Olcese 317,50; Stampati 473,50; Cantoni Conte 315; Lini 234; Rossari e Varzi 304; Rotondi 207; Tosi 15,50; Coton. Meridl. 11,75; Un. Manif. 319; Garavito 850; Rossi 2950; Targetti 371; Cascami 311; Bertonasco 36; Pirelli e C. 84; Ansaldo 36,25; Ilva 166; Metall. It. 177,50; M. Amiata 23,25; Montecatini 156; Dalmine 184,25; Breda 139,75; Bianchi 64,75; Isotta Fraschini 16; Fiat 286; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 26,75; Adriatica Elettr. 144; Piacentina 184; Cieli 374,50; Dinamo 255; Breviglieri 264; Valdarno 140; Alta Italia 94,75; Emiliana 377; Presa d'Adda 366; Cisalpina priv. 122; id. ord. 65,25; Seso 80; Edison 736,50; id. Postergate 540; Sip 49,50; Tirso 56; Lombarda 374,50; Meridl. Elettr. 244,50; Terni 194; Unes 10,40; Italcable 179,50; Tecnomasio 68; Distill. It. 161,50; Eridania 344; Industria Zucch. 1435; Raffineria L. I. 335; Italiana Gas 13,175; Mira Lanza 93; Petroli d'Italia 8,50; Acdes 110; Fondiaria Ass. 1; id. 7 % 80,50; Fondi Rustici 57; Beni Stabili 193,50; Saiurnia 34; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 43,50; Italcementi 363; Pirelli Italiana 236; Pirelli e C. 331,50; Residui 64; Dall'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,20; Berlino 479,50; Londra 97,45; Amsterdam 702,50; Madrid 162; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,67.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	80 —	F.Sardo 4½ %	484 —
Redimib. 3%	426 —	» 5 %	476 —
» 3½ %	446 —	» 6 %	480 —
» 4 %	500 —	Ist. C. F. T. 6%	490 —
Fr. Ves. 3 %	91 30	» 6 %	493 —
» 4½ % 1918	100 —	F. Ves. 4 %	492 75
» 6 % 1916	101 50	» 5 %	492 75
Ferr. It. 3%	342 —	» 6 %	492 75
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 6%	501 50
» 1940	103 70	» (n.Tel.) 6%	503 —
» 1941	103 60	Cr. Ner. 6 %	501 25
» 1943 4%	99 35	F. Roma 5 %	486 50
Cogne 6 %	504 50	» 4½ %	490 50
» 6½ %	508 75	» 5 %	491 —
D. Pubbl. 5%	499 75	» 6 %	492 —
I. R. I. 4½ %	496 75	I. M. I. 5 %	1001 —
Elter 4½ %	500 —	Edilizia 5½ %	423 —
Un. Nave	169 —	Edilizia	404 75
Rist. 4 %	513 —	S. Paolo 5½ %	469 —
Fr. Austr. 6%	502 —	» 5½ %	498 —
» 7 %	793 —	» 6 %	497 50
» Bulg. 7½ %	350 —	Acqua P. 6%	502 —
» Germ. 7%	180 —	Unif. Mill. 4%	94 —
» Greco 7% 6%	370 —	Aut. Berg 6 %	462 —
» 1931 4%	500 —	» Tosc. 6½ %	500 50
» Young 5 %	500 —	Mediterr. 4%	484 —
» Polacco 7 %	503 25	» 5 %	509 —
» Rumeno 7 %	460 —	Meridion. 3%	351 —
» R. Paolo 7 %	3370 —	Nord Mil. 4%	492 —
» Dagh. 7%	210 —	» 4½ %	500 —
C.R. Bol. 3½ %	467 50	» 5½ %	508 —
» 4 %	494 —	» 6 %	503 50
» 5 %	496 50	Adriatica 6%	506 50
» 6 %	488 50	Edison 5 %	504 50
C.R. Sil. 3½	496 75	Emil. 6 %	499 —
» 4 %	497 —	Sel. 6 %	499 25
» 5 %	496 50	Sill 6 %	502 —
» 6 %	487 —	Ferr. Ud. 5%	499 25
Terrom. 4%	488 —	Terme 6 %	502 —
» 5½ %	488 —	Cinzia '24 6%	503 —
C.A. Mil. 4%	480 —	» 1930 6 %	500 —
» 5 %	— —	» Concord. 6	500 —
» 6 %	— —	» 1934 6 %	503 50
B.N.Lav. 4%	491 50	Beo 5 %	496 —
» 5 %	493 —	» 6 %	499 25
» 6 %	491 —	Mer. El. 6%	505 —
F. Siena 3½ %	482 —	Stipel 6 %	504 50
» 4 %	493 75	Rume 6 %	501 —
» 5 %	493 75	C.P.Ec. 4½ %	495 —
» 6 %	492 —	Centrale 5%	490 50
	496 75	Rinasc. 6 %	478 —

GENOVA, 8. — Rend. it. 3,50 % f.m. 83,35; Convers. 3,50 % f.m. 82,85; Id. cont. 82,50; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,60; Id. (1941) 104,15; Id. 4 % (1945) 99,25; Cons. Cred. Mob. 5 % 498; Id. 4 % 494; San Paolo Fond. 5 % 497; Banco Italia 1518; Banca Commerc. 966; Banco Roma 108; Credito It. 625; Meridionali 607; Mediterranee 439; Navigazione 233,50; Lloyd Sab. 7,75; Alta Italia 68; La Polare 21; Snia 295; Montecatini 158; Amiata 25; Ilva 167,50; Ansaldo 34,75; Metallurg. Ital. 177; San Giorgio 187; Fiat 286,50; Un. Eserc. Elettr. 1050; Sip 49,50; Terni 194,50; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1250; Raffin. L. L. 336; Distill. Ital. 162; Rollni Alta Italia 240; Acdes 110; Beni Stab. 192,50 — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Londra 97,45; Olanda 702,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 9,95; New York 21,67.

ROMA, 8. — Rend. it. 3,50 % cont. 83,45; Id. f.m. 83,70; Conv. 3,50 % cont. 82,65; Id. f.m. 82,75; Obbl. Ven. 3,50 % 91,35; B.T.N. 5 % (1940) 103,60; Id. (1941) 103,95; Id. 4 % (1943) 99,10; B. Lavoro 3,50 % 489; Cr. Mobil. 5 % 497; Id. 4 % 491; B. Italia 1630; Cr. Fond. 525; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Mariti. 500,60; Centrale 628; Meridionali 406; Tramways 255; Rubattino 134; Cotoniere Meridionali 12; Snia Viscosa 293,25; Metallurgica Italiana 176; Ilva 159,50; Montecatini 155,50; M. Amiata 23,75; Ansaldo 35,50; Fiat 286; Terni 194; Romana Elettr. 338; Romana Zucch. 111,25; Fondi Rustici 58; Immobiliare 368; Beni Stabili 193; Imprese Fond. 65; Risanamento 995; Acqua Marcia 736. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 97,45; Zurigo 379,50; New York 21,67.

TRIESTE, 8. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83,75; Convers. 3,50 % f.m. 82,85; Obbl. Venezie

Isolda

I capelli sono d'un biondo un po' smorto; quando il sole vi si posa sopra, sembrano della cenere calda e dorata; si ravvivano, leggeri, alle tempie. In pieno contrasto, la faccia sfavilla come una rosa infocata dall'aurora.

Nell'aria ferma, tra il candor della neve e la roccia incarnatina della vetta, ella sta appoggiata sui bastoncini, tranquilla; seria, indifferente alla grandiosità dello spettacolo che le creano intorno le montagne. Gli altri, arrivando, sbuffano, puntano gli sci, alzano i bastoni, esclamano di meraviglia. Lei allora comincia a sorridere e i suoi piccoli denti bianchi splendono, tra le labbra rosse, più della neve.

— Isolda, Isolda. — Da ogni parte, il suo nome risuona come squilli di corno nella grande aria.

Scende, silenziosa. La traccia dritta fruscia solcando la neve cristallina, intatta. Vola, è un punto lontano. Gli altri le arrancano dietro, in giri e ghirigori, chiassando e sconciando la candida distesa.

— Isolda, Isolda. — Gli echi si perdono nella valle.

Tutti son presi dal fascino d'Isolda. E' una giovine donna indipendente che si dedica allo *sport*. In ogni luogo dove arriva, è sola; dopo alcune ore una compagnia numerosa la circonda. La sua forza d'attrazione è come l'acqua che scende per la china o il fumo che s'innalza nell'aria. Quando se ne va, è come se fosse sparita: gli amici la cercano, afflitti, diffidenti uno dell'altro, quasi che qualcuno fra di loro l'avesse nascosta per sè. La compagnia si disperde. Qualche giorno dopo accenno sa più che Isolda sia esistita nel mondo. Un sogno, il ricordo fuggevole d'un suo gesto, la visione velata del suo inimitabile sorriso: poi, più nulla.

Isolda passa di luogo in luogo, da *sport* a *sport*, da uomini a uomini. Giunge con la sua bella automobile. I polsi nervosi dietro le piccole mani mostrano la sua abilità nel guidare; l'occhio pacato, la sua fermezza. Ma dentro l'occhio c'è come un puntino luminoso da cui sprizzano strane scintille. Nell'*hall* la sua presenza ha già irradiato l'aria. Oltre la testa scoperta, attira gli sguardi quel «tono» straordinariamente vibrante che le aleggia intorno alla vita sottile e alle caviglie.

Davanti a lei, ben presto, ogni inerzia sfuma. I suoi adoratori e le sue adoratrici, che ieri non sapevano nulla, che domani non sapranno più nulla di lei, sono presi da una voglia di fare, di muoversi, di vivere, a loro stessi incomprensibile.

Isolda ha posto una mano sulla spalla d'una giovane «amica», ha preso sotto il braccio uno studente universitario con gli occhiali, si è seduta sul bracciale d'una poltrona a faccia a faccia con un signore anziano dell'alta aristocrazia. Tutti hanno osservato i suoi gesti; ne parlano fra di loro; i discorsi a tavola, nelle stanze, nelle passeggiate serali non s'aggirano che intorno a lei.

Violetta ha smesso di leggere l'«interessantissimo» romanzo di Zilahy, dacchè Isolda con sublime indifferenza ha lasciato cadere sul tavolino, senza posar gli occhi nemmeno sulla copertina, un celebre romanzo moderno offertole da Gustavo. Il giuoco del *ping-pong* langue, con le spatole abbandonate sul lucido piano e la reticella verde malinconicamente rilassata, perchè Isolda ha riso una volta che affacciandosi alla saletta, vi aveva trovato quattro giovanotti impegnati a fondo con le palline di celluloide.

Sul laghetto gelato Isolda volteggia; la sua ombra scorre, come quella d'una farfalla, dentro lo specchio del ghiaccio, e si moltiplica all'incrocio dei lampioni elettrici. Tutti provano i pattini e nella ressa, inesperti, si scontrano, gridano, cadono; sono felici di vedersi guizzare a un centimetro dalle dita, il filo tagliente del pattino d'Isolda.

L'automobile d'Isolda è instancabile nel portare in giro, a turno, gli amici. A ogni ritorno è un gusto intimo dei già provati, veder scendere i nuovi: pallidi, con gli occhi accesi da una febbre sottile, «entusiasti» del modo perfetto, terrificante, con cui quel diavolo di donna guida la macchina. Isolda intanto che si sfila i guanti, accoglie indifferente i complimenti e, come sempre, se qualcuno cerca di accostarlesi troppo, mette in azione il potere segreto del suo sguardo. Fra le strane scintille che sprizzano i suoi occhi, ce n'è una che ferma a volo atti, parole, intenzioni mosse a toccarla più da vicino. Allora è curioso vedere l'impeto degli intraprendenti afflosciarsi di colpo e le facce e le braccia cercar dalle parti un atteggiamento di ripiego. Il cerchio isolante intorno a lei è chiuso; ma le basta un brevissimo raggio, tanto da poter iniziare liberamente il passo che la porta con leggerezza dove lei vuole; gli altri la seguono.

Con la stessa automobile Isolda parte la notte o all'alba, senza congedo. Il portiere dell'albergo ha caricato le sue valigie, gli sci; e fa appena a tempo a levarsi il berretto gallonato, che la macchina è balzata via per non più ritornare.

Nessuna residenza cittadina porta delle lunghe soste nel moto d'Isolda. Soltanto due o tre volte l'anno Isolda infila un viale di platani centenari in fondo al quale s'apre un cancello. Sui pilastri muschiosi posano due leoni di terracotta. La tromba dell'automobile suona come uno schiocco nello stupito silenzio della campagna. Un vecchio servitore alza le braccia tremanti, in segno di benedizione, e gli occhi gli s'inumidiscono di lagrime. Isolda balza giù festosa e stringe nelle sue piccole guantate, le mani informi del vecchio. Si mette poi a correre per il viale assiepato di bosso incontro a un altro vecchio che scende. Questi è vestito signorilmente di nero, slanciato della persona, la faccia ancor fresca e ben rasata, i capelli più radi ma dello stesso colore smorto di quelli d'Isolda; negli occhi grigi gli stessi puntini sprizzanti scintille, di lei. La accoglie fra le sue braccia.

I primi giorni Isolda gira per le stanze della gran villa seguita da Febo, Diana e Sospiro, due giovani bracchi di nobile razza e un levriero consunto. Vi gira più volte, prima di fermarsi, in una, davanti a un ritratto: piccolo ritratto, solo in mezzo a una grande parete. Le tinte del quadro a olio sono verginali e fresche come di mandorli fioriti. I tre cani alzano gli occhi umidi su Isolda; Isolda osserva il quadro molto da vicino; sembra scrutare le pennellate minute e terse, una presso dell'altra. Il suo volto diventa serio e lo sguardo le si fissa e s'annebbia. Il quadro rappresenta una donna di poco più di vent'anni in abito da sera; l'abito in verità lo s'indovina: è appena un orlo di spuma lieve sulla carne fiorente; la carne, i capelli, la bocca, le narici, respirano e traspirano gioia di vita. Le fattezze somigliano a quelle d'Isolda, l'espressione è tutta diversa. Negli occhi grandi, forse troppo grandi, ci sono dei riflessi che Isolda non capisce; il pittore stesso non ha avuto coscienza di quel che metteva in quegli occhi: dal fondo delle pupille si dilata per tutta l'espressione gioiosa del viso, come una tenue nebbia dietro la luce, quasi inavvertibile, la malinconia della morte. Isolda pensa con sorpresa che quella donna è stata sua madre. Un sommesso guaito di Febo la richiama alla realtà. Ella si china per accarezzare le teste di Febo e di Diana; Sospiro allunga tosto la sua fra quelle dei due compagni fortunati. In questo mentre un fischio di giù fa trepidare le bestie che si precipitano per le scale dietro il richiamo.

La caccia non piace a Isolda, ma ella segue suo padre tutte le mattine avanti l'alba, per la campagna umida, su per i colli boscosi. Lo lascia camminare dinanzi a sè; benchè vecchio, il corpo di lui è ancora agile e gagliardo. Nella luce albeggiante egli si volge di tanto in tanto a lei e si sorridono. E' un cacciatore esperto, ma qualche colpo alle volte lo sbaglia. Isolda, con indifferenza, punta la doppietta e non ne sbaglia nessuno. Egli la guarda allora, senza amore: vi è anzi dell'acredine nel suo sguardo. Ella se ne accorge e gli risponde con una delle sue scintille ironiche. Si scambiano poche frasi. Da quando è arrivata, ogni loro discorso è stato breve e convenzionale.

Ma il silenzio tra padre e figlia, che la distrazione della campagna e della caccia attenua e quasi illeggiadrisce, diventa grave a tavola. Soli, uno da un lato, l'altra dall'altro della tavola grande, in una sala dove le parole e i rumori si perdono paurosamente senz'eco, col cameriere dietro le spalle che s'accosta come uno spettro e sporge un lungo braccio guantato di bianco, l'atto del mangiare acquista una solennità talmente faticosa, che appena sciolta Isolda attende il momento di levarsi da tavola come una liberazione. Mai come in questi minuti pesanti, padre e figlia si sentono tanto estranei e impenetrabili. Accade allora che il padre parli di cose pratiche, dei prossimi viaggi della figlia e del suo bisogno di denaro, e che Isolda sollevando gli occhi, fissi lo sguardo su una scritta che le sta di fronte: tutto intorno alle pareti della sala sopra lo zoccolo di legno gira una cornice intagliata a lettere che formano una sola lunga scritta; ma le parole che può leggere Isolda, stando ferma dal suo posto, sono soltanto queste: «l'inutile vita dei ricchi».

L'automobile che riporta Isolda in giro per il mondo, fa un lieto balzo sulla soglia del cancello. Il vecchio servitore ripete il suo gesto di benedizione, con gli occhi umidi.

Gian Stuparich.

La vita avventurosa del sergente Klems

Comandante supremo dell'artiglieria riffana

Il plico porta nel verso un grosso timbro di ceralacca con una mezzaluna e una stella. Klems l'apre e legge:

«Lode a Dio unico! Che Dio colmi di felicità il nobile e valente amico, Otto Joseph Klems, e che la salute sia su di lui infinita come la misericordia di Dio. Noi, Si Mohammed Ibn Abd el K'rim el Khettabi, abbiamo apprezzato ed apprezziamo i consigli che ci hai donato sul modo migliore di condurre la guerra. Ed è perciò che, d'accordo con la Dula Gemauria Rifia, ti nominiamo comandante supremo della nostra artiglieria e mettiamo in tuo potere quanto ci è possibile, affinchè tu possa portare a buon fine la missione che con tanta gioia ti affidiamo. Noi siamo convinti che Dio non mancherà di accordarti il suo aiuto. Possa tu vivere nella gioia o nella felicità».

Chi è Fatma?

Klems sorride e, ponendo il plico in una saccoccia di cuoio, incomincia a cenare. Col plico, Ahmed Ben Ayat gli ha portato una scarsa tra datteri, quattro fichi, uno stinco di montone e una scodella, il cui contenuto nella penombra della tenda non appare ben visibile.

— E' il miele delle api di Fatma! — l'avverte Ahmed.

Per la seconda volta, Klems sente pronunziare il nome della fanciulla. Incuriosito, stavolta domanda:

— E chi è Fatma?

— La più bella ragazza del Rif. Suo padre, sio del nostro venerato emiro, è sovraccarico di lavoro, perchè tutti gli uomini della tribù la chiedono in moglie.

— E perchè Fatma non si sposa?

— Perchè il marito dovrà arrivare di lontano. Così dice la leggenda e Fatma, fedele alla leggenda, attende.

La conversazione, per il momento, finisce lì.

La tavola non è abbondante e nemmeno appetitosa. Klems, tuttavia, mangia con buon appetito e, a cena finita, s'abbandona alla dolcezza della siesta, sdraiandosi per terra. Ma si rialza subito. Per un po' passeggia in su e in giù, indi torna a sedersi. Impossibile stare fermo! Stanchezza? Paura? Paura, veramente no. Preoccupazione giustificata per il suo avvenire: in breve, non so se dev'essere contento o scontento di quanto gli accade.

Appena due settimane addietro, disciplinato e attivo servente della Legione, si trovava ancora nel fortino di Ain Zohra. Qualche giorno appresso, disertava e per poco non finiva sulla forca per la maggior gloria di Allah. Ora, invece, in nome dello stesso, lo proclamano comandante in capo della artiglieria riffana. Benissimo! Ma simile nomina non gli impedirà di raggiungere Melilla e d'imbarcarsi alla volta della Germania, di rivedere i suoi e la donna che ama? Tutto questo, appunto, preoccupa Klems e lo rende inquieto. Ma com'è egli giunto a simile paradossale soluzione?

Al cospetto di Abd-el-K'rim

Ecco: il mattino dopo il suo arrivo ad Annual, Abd el K'rim lo riceve al Quartiere Generale di Uchanena. Il Quartiere Generale del ribelle riffano? Non fate lavorare la fantasia! Non si tratta d'una di quelle casbe dell'Atlante, città e fortezze nello stesso tempo, dove i signori delle montagne passeggiano ricche dimore di piacere, con cortili di donne, schiavi ed eunuchi. E' una qualsiasi casa di paese riffano: pochi vani stretti e lunghi, attorno ad un cortiletto, dove asini, muli e capre vagano fra la polvere, lo sterco e le immondizie. Soltanto una bandiera verde con una mezzaluna e una stella azzurra, una sentinella alla porta e un continuo via vai di guerrieri distinguono questa casa dalle altre.

— Sii fra noi benvenuto come un amico!

Abd el K'rim è seduto all'orientale sul fondo d'una camera vuota, il burnus scuro sulle spalle, un grosso turbante verde sul capo e i piedi in babbucce di cuoio rincamato. Lo circondano i quattro membri della Dura Gemauria Rifia, vale a dire, il «direttorio riffano». Non ha ancora quarant'anni il ribelle. Una rada e corta barbetta gl'incornicia il volto abbronzato e piuttosto rotondo. Zigomi e naso sono pronunziati, mentre la fronte, sotto la quale si muovono gli occhi penetranti come spilli, è stretta, bassa e di monte piccolino e corto. Più che un avventuriero questo capo ribelle fa di reste un geniale al seguito d'un gruppo di conquistadores. Vi parrà d'averne veduto il volto, i tratti, lo sguardo e l'inafferrabile sorriso in quelle incisioni in rame, che ornano i frontispizi di certe storie di Spagna e d'America stampate nel XVI o XVII secolo a Salamanca o a Toledo. Per un momento, difatti, Abd el K'rim fa pensare a San Francesco Xaverio o a Don Pedro de Mendoza, fondatore di Buenos Ayres.

— Racconta quale avventura ti ha portato qui...

Abd el K'rim parla in francese corretto.

— Vengo dalla Germania... — incomincia Klems.

La Germania! La parola suscita un vivo interesse fra i membri della Dura Gemauria Rifia. Durante la guerra, difatti, la Germania, alleata della Turchia, non si proclamò protettrice dell'Islam? E, nel '15, '16, '17, '18, ufficiali tedeschi, sbarcati da sottomarini sulle coste del Rif e del Rio de Oro, non coordinarono ed armonizzarono contro la Francia gli attacchi di tutti i grandi capi della dissidenza marocchina, e non ne istruirono gli uomini secondo gli ultimi criteri bellici? Nemmeno a farlo apposta, Abd el K'rim ha precisamente bisogno di istruttori, onde sfruttare il bottino raccolto ad Annual: 180 cannoni e 350 mitragliatrici.

Adoperare il cannone?

— Hai combattuto nella grande guerra europea? — s'informa con interesse l'emiro.

— Sì.

— Hai adoperato le armi moderne?

— Sì, la mitragliatrice e il cannone.

— Sapresti adoperarli anche qui?

— Naturalmente!

— Perchè adoperare il cannone? — esclama, a questo punto, il secondo consigliere di destra. — Non l'abbiamo già tentato noi? E con quale risultato l'abbiamo tentato?

Klems si volta verso l'interlocutore. E' un vecchio settuagenario di pura razza berbera, senza una goccia di sangue nero nelle vene: Abel El Salam, il padre di Fatma.

— Al primo colpo — continua costui — il cannone è scoppiato, sfracellando gli uomini.

— Evidentemente — risponde con semplicità il legionario disertore — quei disgraziati non sapevano adoperarlo.

— No! Dio non ha permesso che fosse adoperato il cannone degli infedeli. Per questo è scoppiato.

— Storie! Il tedesco ha ragione.

Un terzo personaggio interviene così bruscamente nella conversazione. E' un giovane, che porta come il capo ribelle il turbante verde, indice di Sijli o Cid, insegna del comando. Klems lo conoscerà più tardi il nome e le funzioni: Si M'hamed, generalissimo delle forze riffane e fratello di Abd el K'rim. Ma quale diversità da quest'ultimo. Il volto energico e magrissimo, il profilo acuto, gli occhi neri e febbrili, egli ricorda piuttosto bizzarramente un'altra terra d'Affrica: un condottiero del Rinascimento, Sforza Attendolo o Braccio da Montone.

Sul modo di condurre la guerra, tuttavia, le sue idee collimano con quelle del fratello. Come questi, egli sa che il blocco riffano porta in sè un grave germe di debolezza: la mancanza di resistenza.

Al Marocco, difatti, le rivolte si calmano tanto più presto, quanto più sono state violente. Il minimo incidente basta, la più breve tregua è più che sufficiente per mandarle in fumo. Al contrario, per i due fratelli, è necessario resistere onde trarre il maggior frutto dalla vittoria di Annual ed evitare ancora una volta che lo sforzo compiuto non abbia alcun risultato duraturo e concreto.

La ripresa dell'attività militare spagnola viene fortunatamente in loro aiuto. Il generale Berenguer predica la «riconquista» e, attenti i rinforzi, è riuscito ad occupare in parte le posizioni perdute: Nador, Beluan, Monte Arruit, Afao e Dar Drius, un forte, quest'ultimo, che s'inoltra nelle linee riffane, come una spina.

La «riconquista», in conseguenza, obbliga le tribù a conservare contro il comune nemico le forze raggruppate. Ma esse sapranno resistere? In teoria, l'esercito riffano conta 15 mila uomini; in pratica tale contingente subisce continue variazioni, gli uomini alternando la cura delle armi con quella dei campi e delle donne. Occorrono, quindi, armi automatiche, per supplire alla scarsezza dei combattenti. Inoltre, i riffani, come i guerrieri di El Hiba, hanno una concezione molto semplificata della guerra: secondo loro, la potenza d'un esercito è direttamente proporzionale al baccano che fa. Se possedessero cannoni, o meglio, se sapessero adoperare quelli catturati agli spagnoli, la fiducia e l'entusiasmo non scomparirebbero fra le truppe.

Abd el K'rim ed il fratello sanno tutto questo. Quindi in soffitta le superstizioni del vecchio padre di Fatma, e benvenuto sia il disertore tedesco.

— Dunque, tu sai adoperare le armi moderne?

— Perfettamente!

— Va bene! Non ti mancherà l'occasione di provare la tua bravura.

E l'occasione non tarda a venire. Da qualche giorno, il nemico si serve di nuovi ordegni di guerra: i tank. Queste macchine, che strisciano per terra come serpenti, spaventano i riffani, chè la superstizione resta per sempre ancorata in fondo ai loro cuori. Come neutralizzarne l'effetto morale e materiale? Il generalissimo Si M'hamed ha avuto un'idea: al sud di Melker, ha raccolto certo Mujaheddine (difensori della fede), ha impartito loro ordini segreti. Li lancerà alla morte al momento opportuno.

IL «DIRETTORIO RIFFANO». Da sinistra a destra: Abd-el-K'rim, Si M'hamed, il caid Buzi-Bab, il caid Haddu, Si Abd-el-Salam, padre di Fatma.

La grande prova

Nel tempo, Klems ha esaminato i cannoni spagnoli: molti sono saltati, perecchi mancano d'otturatore. Una ventina, tuttavia, appaiono in buono stato, utilizzabili coi due piedi. Per ogni evenienza, egli ne ha fatto porre due in batteria, a migliaio di metri a nord-est di Abadda, proprio di fronte al forte spagnolo di Dar Drius. Certi informatori bencolli non hanno, difatti, avvertito il Comando riffano che il prossimo attacco spagnolo, spalleggiato da tre tank, partirà appunto di lì? Prudente ed accorto, Klems sta in guardia.

La sera del combattimento, egli cede pomposo i cento Mujaheddine. Portano tutti i fanti a bandoliera, e un modesimo burnus di lana bruna o grigio-azzurra stretta da lunghe nere, il costume nazionale dei riffani. Senza correre, essi s'affrettano lungo la vallata del Kert, verso Dar Drius e vi si sparpagliano, secondo le istruzioni segrete di Si M'hamed. Attenderanno per tutta la notte.

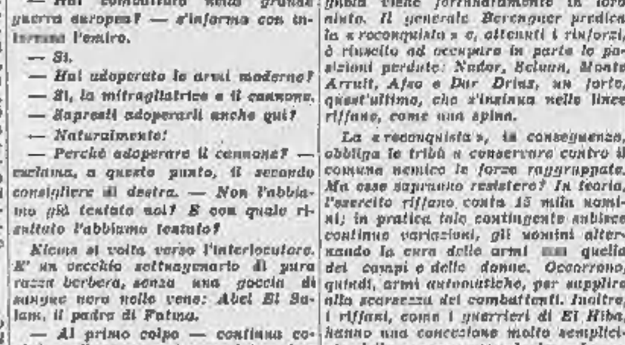
All'alba, soltanto, i tank cacano dalle linee nemiche. Corlenti fra i rovi, i volontari riffani restano immobili come cadaveri a vigilanza. Non si muovono e non gridano, non gridano neppure quando, passando, le tre pesanti macchine da guerra scivolano a uno, a due, e tre, e... dieci loro camerati. Ma, d'un tratto, un urlo lacera l'aria e, nel tempo stesso, i Mujaheddine superattivi scattano in piedi, si lanciano verso i tre mostri, cercando di scalzare i giunti di acciaio, d'infilare nelle fessure le canne dei fucili. Erotona inutile! Le lingue di fuoco dei lanciafiamme li ributtano all'indietro e li avvolgono.

Impressionanti torce viventi, i Mujaheddine, ora, corrono attraverso la pianura, mentre i tank continuano la loro ginnica impassibile e travolgente. Il momento è drammatico, d'una drammaticità intensa e paurosa. Il panico comincia ad affiorare fra le linee di rincalzo riffane; gli uomini si guardano, gli occhi spalancati. Resisteranno? Opporre al sbandamento la fuga disordinata? Un miracolo inaudito li inchioda al loro posto. Ecco: un colpo di cannone rintrona e, nell'istante medesimo, una colonna di fumo, di polvere e pietre, s'eleva una trentina di metri dietro la linea dei tank. Un ultimo apparecchio, un altro colpo, stavolta venti metri più avanti. E, di seguito, due colpi rispettivamente sulla destra e sulla sinistra.

Come sorpresi dall'inaspettato tiro d'artiglieria, i tank s'arrestano compiendo soltanto piccoli movimenti circolari, quasi gesti d'interrogazione. Indi s'avvicinano l'un l'altro. Manovra incauta! Un proiettile con rombo squilibrato rade il pieco nel mezzo delle macchine, e le frantuma come un vaso di terracotta. E qualche attimo appresso, fulmineo e rabbioso il contrattacco scatta dalle linee riffane fra grida rauche e selvagge...

Paolo Zappa

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25, 28 dicembre, 1, 3 e 6 gennaio.



Il cavallo di Abd-el-K'rim presso un cannone abbandonato dagli spagnoli.

Il ventesimo anniversario della nascita di quattro gemelli

Parigi, 8 notte.

«La signora e il signor Debreuil sono lieti di parteciparvi che il loro quinto e sesto figliolo e le loro terza e quarta figliola nati il 7 gennaio il giorno stesso del 14 anniversario del loro matrimonio, tutti ben costituiti e di peso normale, stanno benissimo».

Questa partecipazione inviata il 7 gennaio 1915 da un negoziante in legnami della Vandea ai suoi amici terminava così: «Questi quattro cherubini hanno ricevuto il nome di Raimonda, Elisabetta, Giorgio, Alessandra, in onore degli alleati. La loro mamma sta bene come i sei altri suoi figlioli».

Vent'anni sono passati e ieri la famiglia ha celebrato gioiosamente questo anniversario. Con un po' di malinconia ma non senza fierezza il signor Debreuil, che ha abbandonato la Vandea per venirsi a stabilire nei pressi di Versaglia, ha evocato le ore difficili che hanno segnato e seguito quell'inenarrabile evento. E' un 7 gennaio del lontano 1901 in cui egli ha sposato la signorina Suzanne Barton ed è un 7 gennaio del 1915, 14 anniversario del suo matrimonio, in cui egli aspettava il suo settimo figliolo. Sua moglie glielo diede insieme quattro e in quali condizioni!

Nello stesso momento in cui la mamma sopportava coraggiosamente le doglie del parto un incendio scoppiò nella casa aggiungendo a delle difficoltà d'ordine chirurgico anche il pericolo delle fiamme. Tutto infine terminò per il meglio mentre si cercavano in fretta nuove culle. Fu per tutti un allegro stupore. Il padre, reduce dalla fronte ove era stato inviato nell'agosto del 1914, fece venire dalla città un mucchio di confetti che ripartì in bomboniere, e che inviò a tutti i soldati del comune che si trovavano nel fango delle trincee. I bimbi ebbero per padrini le alte personalità di cui portano i nomi: Poincaré, la Regina del Belgio, il Re e la Regina di Inghilterra e Debreuil conserva gelosamente gli autografi che gli inviarono. Una sola nube ha oscurato la lieta ricorrenza festeggiata ieri. La assenza di uno dei gemelli: Raimonda, morto due anni or sono di meningite.

Un romanzo d'amore

e il suo commovente epilogo in carcere

Riga, 8 notte.

(F.) Il giovane Max Antons s'era innamorato, or è qualche tempo, di una graziosissima fanciulla, certa Zelma Liepa, e sapendosi corrisposto, le chiedeva di divenire sua sposa. Acconsentiva la fanciulla, ma, da quella personcina assennata che essa è, prospettava chiaramente all'amoroso Max le incognite di una vita famigliare che non sarebbe stata certo facile del tutto date le difficoltà economiche che tuttora esistono in Lettonia.

Spinto dal desiderio di realizzare, quanto prima possibile, il suo sogno d'amore, il giovane Max commetteva, senza pensare alle gravi conseguenze, un falso di obbligazioni realizzandone una certa somma di denaro. Ma, scoperto, veniva arrestato, processato per direttissima e condannato a quattro anni di reclusione. Immaginarsi il dolore della Zelma che si riteneva, in un certo qual modo, la responsabile dell'arresto.

Rinchiuso nella casa di pena, l'Antons si faceva notare, presto, per la sua esemplare sicchè la Direzione accoglieva favorevolmente, e appoggiava presso il Ministero della Giustizia, la di lui richiesta — presentata or è una settimana — di poter contrarre le nozze con la sua bella fidanzata. La risposta era favorevole e, stamane, alle 11, nella Cappella del reclusorio veniva celebrata, con tutta solennità, la funzione nuziale.

In una atmosfera di commovente raccoglimento, o, alla presenza del direttore, degli ispettori, delle suore e di tutti i reclusi di buona condotta, l'Antons conduceva all'altare la fanciulla che appariva emozionatissima. Il buon pastore aveva paterne parole di conforto per i due sposi novelli e ne trovava motivo per pronunciare un caldo sermone che — dicono i giornali — fece spuntare le lagrime agli occhi di molti reclusi. Anche il personale di guardia appariva commosso. Un gruppo di reclusi, poi, si avvicinava alla sposa e le offriva un mazzo di fiori e alcuni lavori eseguiti dagli stessi reclusi.

Si ritiene che all'Antons verrà ridotto il limite della pena.

Un morto e 7 feriti in Bulgaria per la legna di un bosco

Sofia, 8 notte.

Gli abitanti dei villaggi di Koshta e Cereschniza, da tempo vivono in fiera inimicizia. L'amministrazione della foresta ha permesso agli abitanti di Koshta di andare a far legna in un vicino bosco. E gli abitanti di Cereschniza avendolo saputo hanno deciso di impedirlo. Armatisi, essi sono andati a circondare il bosco. Appena i contadini, loro nemici, li hanno prima provocati, e poi hanno attaccato una battaglia in piena regola. Dopo un'ora di combattimento i koshinesi hanno dovuto ritirarsi sconfitti lasciando sul campo cinque feriti gravi; però gli abitanti di Cereschniza non se la sono cavata a miglior mercato avendo avuto a deplorare un morto e due feriti.

I retroscena di un Eldorado

Miseria d'artisti e voracità d'impresari

New York, 8 notte.

Viva emozione è stata destata negli ambienti cinematografici di Hollywood dalla pubblicazione del rapporto dei cinque attori invarianti dagli impresari di elaborare un codice concernente l'industria cinematografica. Il rapporto distrugge l'illusione che l'oro coli per le vie di Hollywood. Secondo gli autori del documento solo l'uno e mezzo per cento su ogni dollaro versato dal pubblico frequentatore di cinematografi finisce nella borsa degli attori. L'ottanta per cento delle persone impiegate nell'industria di Hollywood riceve salari appena sufficienti a garantire una modesta sussistenza. Il rapporto rivela così che su 1367 attori, non uno dei quali deve considerarsi una semplice comparsa, poco più di mille ricevono stipendi annui da mille a quattro mila dollari; 192 attori guadagnano da 5 a 10 mila dollari e solo 63 hanno un reddito di oltre 50 mila dollari.

L'emozione è vero dire non è stata prodotta dalle rivelazioni di queste cifre note a tutta Hollywood ma da quelle concernenti i grandi impresari. Il più basso stipendio versato a questi amministratori dell'industria cinematografica è quello di Thalberg di 130 mila dollari all'anno. Adolfo Zukor e Jessie Lasky intascano all'anno 400 mila dollari; un altro pezzo grosso dell'industria cinematografica David Loew riceve un milione di dollari. Va notato che il codice mira a ridurre naturalmente solo il salario degli artisti.

TORRE DI GUARDIA

Ultimo canto

I cineasti americani si vanno cimentando da alcun tempo in una forma di spettacolo che sta fra la rivista e il caleidoscopio. Questa forma è talmente ambigua, che a determinarne le qualità l'obiettivo del comun giudizio non soccorre più: bisogna dar di piglio allo sguardo a triangolo, allo sguardo elicoidale, allo sguardo che traversa i corpi opachi. La prima impressione che fanno «La Danza di Venere», «Viva le Donne», «Wonder-Bar», è metallica e fredda. In un diverso ordine di cose, una impressione simile ce la fa la stampa a rotocalco. Del resto, tutto ciò che è nuovo ha un aspetto freddo e non di rado repellente. Il «nuovo» è assoluto, solitario, antipatico. Gli manca il conforto dell'abitudine, il calore del moto, l'aderenza alla vita; diciamolo pure: gli manca la compagnia. Ed è cosa degna di una mortire, in ultimo ritornerà ancora all'assoluto, ma per opposta via e col caldo ricordo del suo viaggio terrestre. Alla fine di questi film viene fatto di gridare: «Che scemenza!». Poi ci si ripensa, e ci si accorge che se pure scemenza è, è una scemenza di ordine superiore e che si imparenta alla poesia pulviscolare, gassosa, supremamente rarefatta dell'ultimissimo «Faust», ai «Ditirambi a Dionisio», ai disegni «a filo» di Picasso, al palpito degli archi nell'«Apollo» di Strawinski, alle cadenze poetiche di Lautrémont. Di questi film la critica ha detto: «Roba di cattivo gusto». Ma come determinarn il gusto in opere che esulano da qualunque criterio di gusto, che hanno traversato l'intera gamma dei peccati umani, che hanno raggiunto il candore assoluto, l'innocenza suprema? Per dire il vero, o all'insaputa certo o di chi li fa o di chi li vede, questi film così banali in apparenza ma nell'intimo così straordinariamente significativi, sono il congiato dolcissimo di un mondo che scompare, il canto del cigno della civiltà settentrionale... Strana epoca la nostra! In condizioni identiche di tempo e di ambiente, uniti nella più cristiana fratellanza, troviamo da una parte questi frutti squisiti e già morenti di un mondo ormai tutto metafisico e cristallizzato, e dall'altra le focacce funebri che alcuni guerrieri slavi depongono nella tomba del loro re, perchè nella vita dell'aldilà esse abbiano a sostentare i mani di quel sovrano assassinato.

Indelicatezza

Di quando in quando mi ricordo di essere musicista: «anche» musicista. Questa mia «polypragmosyne», questa nonchè felice ma necessaria versatilità che è poi il sol mezzo di colorire la vita la quale altrimenti è afasica e grigia, gli imbecilli me la rinfacciano sia come una colpa, sia come un'ambizione troppo vasta, sovrumana. Ma perchè dare ascolto agli imbecilli! Giorni fa e lemme lemme al pianoforte, mi andavo ripassando il «Clavicembalo ben Temperato» in una edizione curata da Ferruccio Busoni. Per poco che si sia nelle buone grazie di Euterpe, si sa che Giovanni Sebastiano Bach è il meno mattacchione dei musici, il più austero, il più sacerdotale. Queste sapienti reazioni armoniche, questi eruditissimi precipitati di contrappunti partecipano meno dei lidi edonistici che della chimica pura, e a ragion veduta il loro autore è da essere considerato il fondatore di quella *Farbenindustrie*, di cui la Germania a buon diritto va orgogliosa. La musica di Giovanni Sebastiano — questa musica così profondamente religiosa — non è certo la più indicata ad allietare le notti di un bar frequentato da bookmackers ubriachi, ma in compenso testimonia di una dignità così alta, di uno stile così compiuto che a riguardo di essa ben si può parlare di «musica pura». Se c'è musica al mondo che basta a se stessa nè ha bisogno di riferimenti e didascalie, questa è appunto la musica di Giovanni Sebastiano Bach. Molto stupivo dunque quando udivo Max Reger (dico Max Reger, il bavaro contrappuntista che i suoi connazionali avevano soprannominato «il secondo Bach») chiosare i preludi e le fughe del *Wohltemperirte Clavier*, scoprire nella fuga n. I non so quale paesaggio con valloncelli e ruscelletti, seguire nel preludio n. VII non so quale adunarsi di vecchierelle davanti al portale di una chiesa; e più ancora ho stupito l'altro ieri, nel pescare fra le chiose interpretative anteposte dal buon Busoni a ciascuno di questi mirabili chimismi sonori, perle di questa fatta: «Andante con un certo sentimento severo» e «Andantino idillico» e «Andantino lusingando» (!) e «Allegro volante», ecc. ecc. Qui non è più questione di proprietà: è quistione di tatto. Annotazioni così licenziosette non s'affarrebbero neppure allo spartito di «Funiculì-Funiculà»: usarle nell'opera di colui che Beethoven chiamava *der Urvater der Harmonie*, il Patriarca dell'Armonia, è come inchinarsi a una vecchia duchessa paralitica e supremamente formalista, e invitarla a ballare la carioca.

Alberto Savinio.

Una «Casa dei bambini» inaugurata dal Governatore di Roma

Roma, 8 notte.

Con cerimonia semplice e severa il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, ha inaugurato oggi la «Casa dei bambini» costruita secondo i più moderni concetti, nella popolosa borgata di Pietralata.

La «Casa dei bambini» era questa mattina tutta festante di bandiere e di frugoli; una grande folla si era radunata nelle vicinanze per salutare le autorità e inneggiare al Duce. Il Governatore, dopo l'inaugurazione dell'asilo, ha visitato la Casa del Fascio e alcuni edifici della borgata; e quando ha lasciato la borgata, la folla ha improvvisato una dimostrazione di devozione e di riconoscenza al Duce.

LA MEDICINA

Ancora del cancro

Tra tanto disorientamento gettato nell'opinione pubblica a proposito del cancro, della sua origine, di pretese nuove cure, da notizie infondate, incontrollate e talora incontrollabili, provenienti quasi sempre dall'estero e sovente ben da lontano, una parola chiara, equilibrata è stata detta da un noto anatomo-patologo dell'Università di Friburgo in Baviera, il prof. Aschoff, in una sua conferenza, tenuta a Saarbrucken, poco prima che quella città assurgesse a tanta fama per ben altre ragioni.

L'Aschoff non ha fatto, invero, strabilianti rivelazioni per il pubblico medico che segua un po' da vicino la questione sempre insoluta e tormentosa del cancro; ma ha messo a punto lo stato delle nostre conoscenze, venendo tra l'altro a ribadire anche concetti e fatti esposti da valenti maestri italiani su queste stesse colonne per nostro mezzo, quando una vera raffica di menzogne era stata lanciata al pubblico ignaro ed ansioso, quando difficile era il segnare un limite tra buona e mala fede.

Innanzitutto, come i nostri intervistati, egli ritiene da abbandonarsi definitivamente l'idea di un'origine parassitaria del cancro. Contro di essa sta ormai una larghissima esperienza, quella stessa che ha messo assai bene in luce le differenze che intercorrono tra l'accrescimento di taluni tessuti organici, reattivo alle infezioni e quindi provocato, sia pure indirettamente, da agenti microbici, e l'accrescimento non reattivo, quale si ha nel cancro. Per questa malattia dunque non è più il caso di portare in discussione nessun batterio, nessun protozoo.

Tutte le reazioni rigenerative-riparatrici e difensive, che si hanno ad esempio in seguito a lesioni traumatiche o ad infezioni, sono da considerarsi tra le manifestazioni di accrescimento, in cui le cellule che si moltiplicano si conservano immutate nei loro caratteri. Nell'accrescimento tumorale invece le cellule in via di moltiplicazione subiscono un mutamento, un'alterazione dei propri caratteri ereditari, a tal deviazione può andare tanto oltre da far sì che le nuove cellule diventino addirittura aggressive e distruggitrici di quelle che compongono il tessuto normale, dalle quali esse hanno preso origine.

La frequenza del cancro, in Europa almeno, sorpassa attualmente quella di qualunque altra forma morbosa, tanto che pare aumentata; ma questo aumento è forse più apparente che reale. Il fenomeno per un lato è da riportarsi al fatto che si ha oggi un notevole aumento degli individui che raggiungono un'età avanzata in confronto al periodo prebellico. Per un esatto raffronto bisogna, dunque, considerare le statistiche di mortalità in rapporto all'età dei vari individui colpiti. Un computo di tal genere fa constatare che la mortalità per cancro è rimasta da tempo la stessa od è oscillata di poco. D'altra parte la maggiore esattezza può essere offerta logicamente dal sempre maggiore perfezionamento dei metodi diagnostici, che fanno classificare tra i mali di cancro certe forme morbose che per il passato erano mal definite. Così un tempo passavano probabilmente nella mortalità per marasma senile molti casi di cancro non accertato, che come il marasma porta al decadimento progressivo della nutrizione dell'organismo, alla profonda emaciazione, con esito fatalmente letale.

Oggi è ben più difficile che una tale confusione possa avvenire: metodi clinici, radiologici e di laboratorio soccorrono il medico nella sua indagine diagnostica. Nei casi dubbi sulla benignità o malignità del tumore si ricorre al prelevamento di una piccolissima parte del tumore stesso per studiare, sui preparati microscopici, i caratteri dei vari elementi cellulari, attraverso i quali può essere fatta la diagnosi di certezza. Contro l'opinione di quei pochi che mettono in dubbio la pericolosità della biopsia l'Aschoff ricorda di aver applicato egli stesso tale metodo in ben 6075 individui, di cui solo 461 erano di già cancerosi, o di non aver visto in alcun caso un tumore benigno trasformarsi in maligno in seguito a quel piccolo intervento.

Interessante è ora vedere se vi siano almeno delle forme di cancro che siano realmente aumentate di frequenza in confronto di altre. Secondo Peter e Novicki il cancro bronchiale sarebbe veramente in aumento; ma neanche questa deduzione statistica si può accettare senza discussione, sol che si pensi anche qui alle migliorate possibilità diagnostiche, non solo, ma pure al fatto che il cancro bronchiale è appannaggio più frequente dell'età avanzata di quanto lo siano altre forme. Il suo aumento, perciò, potrebbe trovare spiegazione nell'accrescimento della durata media della vita, cui abbiamo già accennato.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze tutto porta a credere che in primo luogo la produzione del cancro sia dovuta a cause inalte nell'individuo; i fattori esterni agirebbero da rivelatori, favorendo o determinando l'esplosione della malattia.

Aschoff insiste che senza predisposizione non si può avere alcun tumore benigno o maligno; così pure lo sviluppo locale di un tumore abbisogna di uno stimolo esterno che agisca sulla disposizione locale delle cellule. Sotto questo punto di vista, dunque, il cancro sarebbe una malattia costituzionale; per quanto numerosi esperimenti sugli animali abbiano dimostrato come la disposizione cancerosa sia modificabile sino ad un certo grado, almeno nel senso dell'aumento.

Nell'uomo non è stato ancora possibile precisare quali abitudini di vita realmente siano capaci di influenzare tale predisposizione; giacchè ben difficile riesce dettare sicure norme profilattiche, a prescindere da quanto si sa nei riguardi dei cancri professionali. Un po' tutto si è incolpato; ma senza basi dimostrabili. Recentemente si è parlato persino di emanazioni provenienti dal terreno e contro l'influenza di tali radiazioni sono stati addirittura messi in commercio speciali apparati di protezione!

Contro tanta oscurità sulle cause effettive del cancro, la quale impedisce l'applicazione di una razionale profilassi, sta fortunatamente la lotta contro il cancro diagnosticato precocemente. Gli individui che vengono salvati, e la cui vita viene almeno assai prolungata, in seguito ad una tempestiva terapia, favorita dalla diagnosi precoce, sono difatti annualmente in aumento.

Dott. V.

I messaggi di Roosevelt

Roosevelt ha diretto due importanti messaggi al Congresso. Fissano le direttive dell'« ordine nuovo », sono ispirati al principio della « giustizia sociale »; « un piano americano fatto per il popolo americano ».

Ecco: il Presidente vuole una maggiore giustizia sociale con una legislazione che assicuri a tutti gli americani un minimo di lavoro e di salario, che protegga la maternità, i bambini, la vecchiaia. Vuole una più equa distribuzione della ricchezza frutto del lavoro:

« Non miriamo a distruggere il profitto individuale, ma noi intendiamo che esso significhi semplicemente il diritto di lavorare per guadagnarsi decentemente la vita. Noi dobbiamo nettamente respingere la concezione dell'acquisto di una ricchezza che, grazie a profitti eccessivi, dia ad una minoranza poteri indebiti sugli affari privati ed ahimè, per nostra sventura, anche sugli affari pubblici ». *(Insomma il lavoro protagonista della vita economica e politica della Nazione).*

Altro problema assillante: i disoccupati. Come rimediarvi? Sussidio o lavoro? Roosevelt risponde:

« Il Governo è ben deciso ad abbandonare il metodo dei sussidi. Non voglio minare la vitalità del nostro popolo continuando una distribuzione di denaro. Dobbiamo salvare i disoccupati non soltanto dalla miseria fisica, ma preservare la loro dignità, la loro iniziativa, il loro coraggio, la loro volontà ».

Entrato in quest'ordine di idee il Presidente non esita a proporre che nel corso del prossimo anno fiscale oltre cinquanta miliardi di lire siano dedicati alla elettrificazione rurale, al rimboschimento, ai bacini fluviali, alle costruzioni di strade e ad altri giganteschi lavori pubblici che dovranno riassorbire tre milioni e mezzo di senza lavoro. Il debito pubblico aumenterà notevolmente, ma aumenterà pure in forma corrispondente il patrimonio produttivo della Nazione e questo debito, in ogni caso, non andrà oltre al sano e forte credito dello Stato.

Certamente l'ordine nuovo è un piano americano destinato al popolo americano, ma esso dimostra come anche al di là dell'Atlantico la politica economica creata dal Fascismo sia destinata a segnare tracce profonde.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 5 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 31 dicembre 1934-XIII, i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è salita da 5.800.158.000 a 5.811.476.000

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 36.924.000 a 71 milioni 629.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.512.599.000 a 4.004 milioni 687.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.738.213.000 a 2.449.930.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.758.477.000 a 13.145 milioni 104.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 488.430.000 a 411.859 000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 606.785.000 a 389 milioni 620.000.

Per i trasferimenti di fondi rustici gravati da mutui ipotecari

Roma, 8 notte.

Un decreto del Ministro delle Finanze ha stabilito le norme per l'applicazione delle agevolazioni tributarie stabilite recentemente per i trasferimenti di proprietà dei fondi rustici, gravati da mutui ipotecari.

Tra le disposizioni emanate, meritano di essere citate quelle che riguardano le formalità per le domande. Queste devono essere presentate alle competenti Intendenze di Finanza, redatte su carta da bollo e firmate dalle parti contraenti. Le richieste devono essere accompagnate dal progetto della convenzione, che si intende di stipulazione o di regolare compromesso di compravendita; dal certificato delle iscrizioni ipotecarie gravanti al 26 dicembre 1934 sui fondi da trasferire; dai titoli costitutivi dei mutui ipotecari e da ogni altro documento che le parti riterranno utile.

Le domande saranno esaminate dalla Speciale Commissione, la quale ha il compito di accertare in base ai documenti esibiti la esistenza delle condizioni stabilite per ottenere le agevolazioni tributarie. Per la determinazione del valore del fondo, la Commissione desumerà gli elementi dalle condizioni del mercato e dal luogo ove è situato l'immobile, tenendo in particolare considerazione il reddito netto dei medesimo e le risultanze dei contratti di vendita o di affitto stipulati precedentemente per il fondo o per altri vicini, nonchè quello di eventuali stime giudiziarie.

Concorso a premi bandito dal Ministero delle Colonie

Roma, 8 notte.

Il Ministero delle Colonie ha bandito un altro Concorso con un premio di lire quattromila da conferirsi il 28 ottobre prossimo.

Il tema del lavoro da presentare al concorso è il seguente: « La politica indigena nelle colonie africane. Esposizione obbiettiva dei sistemi adottati al riguardo dalle singole Potenze coloniali ». I lavori dovranno essere inviati al Ministero delle Colonie non oltre il 10 settembre prossimo. Le modalità del nuovo concorso a premio sono identiche a quelle del precedente.

Si rammenta, a questo proposito, che i concorrenti al premio del 21 aprile XIII dovranno inviare i loro lavori al Ministero delle Colonie non oltre il 10 marzo, e che il tema da svolgere è il seguente: « La funzione economica della Colonia Eritrea nel bacino del Mar Rosso ».

Il Principe Nicola di Romania all'Abetone

Firenze, 8 notte.

Il principe Nicola di Romania insieme alla Madre Elena di Grecia si è recato all'Abetone per praticare gli sport invernali. Insieme ad essi erano anche S.A.R. Irene di Grecia e S.A.R. Paolo di Grecia e il seguito.

Notizie Militari

Alta onorificenza all'Amm. Cavagnari

Roma, 8 notte.

Con sovrano *Motu proprio*, su designazione del Capo del Governo, è stata conferita all'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina, la onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il *Bollettino Ufficiale* della R. Aeronautica reca la nomina del colonnello dell'Arma Aeronautica Ettore Lodi ad aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

I doni dell'Epifania ai soldati del presidio di Roma

Roma, 8 notte.

Oggi, alle 17, alla Casa del Soldato, in via Asiago, si è svolta la consegna dei doni dell'Epifania ai soldati del presidio di Roma. Sono intervenute alla cerimonia, che si è svolta in un'atmosfera di patriottico entusiasmo, le LL. AA. RR. la Principessa Maria di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia, ricevute dal conte Salotta e salutate con acclamazioni dalla folla di signore e di patronesse che gremiva l'aula massima della Casa del Soldato, mentre l'orchestra della Casa, tutta composta di militari, intonava la *Marcia Reale*.

E' seguito un interessante concerto nella esecuzione del quale si sono alternate l'orchestra della Casa del Soldato e quella dell'Eiar. Dopo lo spettacolo, le auguste Principesse hanno distribuito i premi ai soldati intervenuti tra rinnovate acclamazioni.

Ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Colonia

Roma, 8 notte.

Con regio decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per le operazioni guerresche in Colonia.

Medaglia d'argento. — Al gagliardetto del primo Gruppo Sahariano della Tripolitania. « In vent'anni di storia, in trenta fatti d'arme, in rischiose operazioni attraverso insidie di natura e di infido nemico, dava prova di elette virtù militari, con mirabile esempio di abnegazione e spirito di sacrificio, profigandosi nelle cruenti lotte generosamente e fattivamente per la conquista dei più alti destini della Tripolitania. Tripolitania, 27 settembre 1913-20 febbraio 1930 ».

Bruno Bruno da Asti (Alessandria), tenente di Fanteria nel primo Gruppo Sahariano della Cirenaica. « Comandante di un plotone sahariano isolato in località desertica, informato della presenza di una carovana di ribelli in zona lontana, si dirigeva decisamente nella zona segnalata e dopo tre giorni di marcia ininterrotta, si impegnava in aspro combattimento e catturava la carovana. Zona di Ciarabub, 15-18 ottobre 1931-IX ».

Sono state anche concesse medaglie d'argento a De Robertis Tito, capitano di Fanteria, del 24.o Battaglione Eritreo; a De Spuches Eugenio, capo manipolo della M. V. S. N.; a Fabbri Cesare, capitano del 2.o Gruppo Sahariano della Cirenaica.

Medaglia di bronzo. — Pancivegna Barbaro Ugo (in commutazione della croce di guerra al valor militare).

Cremasco Giovanni da Torino, tenente del secondo Gruppo Sahariano: « Comandante di un plotone di meharisti, con intelligente manovra sventava un tentativo di aggiramento in forze minacciato sul fronte del proprio plotone contrattaccando e fondo un forte nucleo di ribelli. Lanciato all'inseguimento di grosse formazioni nemiche per oltre cento chilometri, persisteva nel suo compito sino a quando non prendeva contatto con la retroguardia di esso che distruggeva completamente catturando armi e bottino. El Aunari (Cufra), 19 gennaio 1931-IX - Jadi Meharigh (Cufra), 23 gennaio 1931-IX. In commutazione della croce di guerra al valor militare concessagli con regio decreto 11 aprile 1932-X) ».

Napoli Umberto, tenente del primo Gruppo Sahariano. El Aunari (Cufra), 19 gennaio 1931-IX. In commutazione della croce di guerra al valor militare.

Negro Giuseppe, sergente maggiore del primo Gruppo Sahariano. El Aunari (Cufra) 19 gennaio 1931-IX. In commutazione della croce di guerra al valor militare.

Croce di guerra al valor militare. — Montanari Mario, sergente maggiore secondo Gruppo Sahariano. El Aunari (Cufra), 19 gennaio 1931-IX.

Un monumento a Vercelli al Caduto fascista Aldo Milano

Vercelli, 8 notte.

Quest'oggi, ricorrendo il quattordicesimo anniversario del sacrificio di Aldo Milano, il primo Caduto fascista vercellese, si è svolto, nel vicino comune di Albano Vercellese, dove egli cadde, un rito quanto mai significativo. Sul posto dove il Martire cadde fu inaugurato un monumento che degnamente ricorda l'eroico gesto. Nato a Vercelli nel 1898, Aldo Milano, ex-combattente e ex-prigioniero di guerra, per riconoscere la gloria ingiuriata dei Caduti in guerra, la sera del 7 gennaio 1921 fece parte di una spedizione di pochi giovani animosi, col proposito di rimuovere e distruggere un'infame lapide che ingiuriava il duro e sanguinoso sacrificio della stirpe, mutata nella casa comunale di Albano Vercellese. Un colpo sparato a bruciapelo da una finestra del municipio lo ferì mortalmente. Tuttavia con serena fortezza le angosce dell'agonia, pronunciando parole di carità e di perdono per lo stesso uccisore, che chiese invano di vedere. Trasportato all'ospedale maggiore di Vercelli, vi spirava stoicamente alle ore 19 del giorno successivo, dopo atroci sofferenze.

Aldo Milano fu il primo Caduto fascista della città e provincia di Vercelli. Il suo sangue battezzò il Fascio vercellese. Oggi, nel quattordicesimo anniversario del sacrificio, gli squadristi vercellesi vollero inaugurare sul luogo dell'eccidio un monumento degno della lapide che in un primo tempo v'era stata posta.

La Regina e Maria di Piemonte per la Befana dei bimbi di Valdieri

Cuneo, 8 notte.

S. M. la Regina Elena, che con cuore materno a regale è in ogni occasione vicina ai suoi poveri di Valdieri, anche nella ricorrenza della Befana del Duce si è compiaciuta di fare pervenire una cospicua somma da destinarsi ai doni della befana per i bimbi bisognosi.

Anche S. A. R. la Principessa di Piemonte ha inviato alla Segretaria del Fascio femminile la sua generosa offerta per la Befana fascista dei bimbi di Valdieri, accompagnandola con una nobilissima lettera.

Il nuovo Podestà di Mondovì

Cuneo, 8 notte.

Podestà di Mondovì è stato nominato il camerata cav. uff. Teobaldo Viglino, di Vinadio il notaio dott. Giulio Beltrandi e di Revello il comm. prof. dott. Carlo Peirone. Del Comune di Ceva è stato confermato Podestà il cav. uff. Ernesto Bordi.

Quattro sciatori svizzeri travolti da una valanga al Gran San Bernardo

Tre escono incolumi dal drammatico accidente — Il quarto resta sepolto, viene salvato, ma muore all'Ospizio

Aosta, 8 notte.

Una drammatica avventura è stata vissuta da una comitiva di sciatori svizzeri che si trovavano a sciare nei pressi del Gran San Bernardo sul versante italiano. Si tratta di quattro giovani provenienti da Martigny, i quali erano saliti nella giornata di domenica all'ospizio del Gran San Bernardo. Dopo essersi trattenuti circa una giornata all'ospizio essi, approfittando della temperatura rigidissima decidevano di traversata del Col de la Fenêtre per rientrare nel Canton Vallese attraverso il valico del Colle omonimo. I quattro sciatori procedevano spediti e sicuri lungo i costoni dei monti compiendo un itinerario che non presentava eccessive difficoltà. Giunti nelle vicinanze del Col de la Fenêtre (m. 2690) una slavina si staccava travolgendo i quattro sciatori. Tre di essi, dopo il primo attimo di sbigottimento, riuscivano a riprendere i sensi e a uscire incolumi subito prima che la slavina giungesse nelle profondità del vallone, ma il quarto compagno purtroppo veniva sepolto da una grossa valanga. Mentre due degli sciatori accorrevano per prestare soccorso allo sventurato amico, il terzo andava in cerca di aiuto dirigendosi alla volta di Saint Remy. Egli si imbatteva in una pattuglia di militi confinari i quali accorrevano subito sul posto unitamente a guardie di finanza, carabinieri e a valligiani.

Intanto dall'ospizio sopraggiungevano anche dei monaci del Gran San Bernardo, ai quali l'allarme veniva comunicato mediante apposito segnale di soccorso. I lavori di ricerca iniziati e intensificati febbrilmente sotto un'incessante tormenta e un freddo rigidissimo — venti gradi sotto zero — portavano al ricupero del giovane sciatore, il quale veniva raccolto privo di sensi, ma ancora in vita. Trasportato all'ospizio del Gran San Bernardo, dove giungeva dopo alcune ore di indicibili sforzi sotto l'infuriare della tormenta il giovane nonostante le cure dei monaci spirava qualche ora dopo. Egli è stato identificato per lo studente Jean Jenni di nazionalità svizzera. La salma è stata composta nella chiesetta dell'ospizio ed è vegliata dai monaci in attesa di disposizione per i funerali.

I tre compagni dello sfortunato sciatore sono scesi immediatamente a Martigny.

La catastrofe del Bernina

Le salme dei quattro sciatori sono giunte a Milano

Milano, 8 notte.

Le salme degli sciatori periti sul Mortel sono giunte questa sera a Milano alle 23,15 scortate dal conte Bonacossa, presidente del Consiglio Accademico del Club Alpino Italiano e da altri membri del sodalizio alpinistico ed avviate immediatamente alla camera ardente appositamente preparata nella sede milanese del Club Alpino.

Investita dal treno nella stazione di Tortona

Tortona, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi nella nostra stazione ferroviaria all'altezza delle pensiline, il treno diretto 160 Milano-Genova che transita a Tortona alle ore 13,31 ha investito certa Neri Angela nata Lisini, di anni 46, da Tortona, abitante al Castello, di famiglia di contadini e che aveva voluto contrariamente alle disposizioni attraversare i binari.

Prontamente soccorsa è stata trasportata all'ospedale civile dove le è stata amputata una gamba. Date però le sue altre gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo i sanitari l'hanno fatta ricoverare con prognosi riservatissima. La Neri era entrata in stazione pochi minuti prima con un biglietto di semplice ingresso e date le sue condizioni non si è ancora riusciti a accertare per quale motivo si era recata ai treni.

Scolaro ucciso a un passaggio a livello

Verona, 8 notte.

Questa mattina alcuni ragazzi, dopo essere usciti dalla scuola del paese di Castelnuovo, si avviavano verso le loro abitazioni attraversando un passaggio a livello chiuso. Uno della comitiva, il ragazzo Rinaldo Bovo, di Udine, di 9 anni, si attardava per guardare il passaggio di un'automobile. Dopo che il convoglio ferroviario era transitato, il Bovo attraversava i binari: sennonchè sul binario opposto sopraggiungeva un direttо proveniente da Milano, che investiva in pieno il ragazzino uccidendolo.

La morte del prof. Bilancioni

Roma, 8 notte.

Si è spento, nella sua abitazione, il prof. Guglielmo Bilancioni, direttore della clinica otorinolaringoiatrica di Roma, in seguito a lunga e penosa malattia, contro la quale per oltre un anno lottò con eccezionale forza d'animo. Per volere dell'estinto i funerali si sono svolti in forma assolutamente privata. Hanno seguito il feretro solo il figlio Giorgio, il prof. Frugoni che amorevolmente lo aveva assistito, gli amici intimi e gli allievi. Lascia due figli in giovanissima età.

Il prof. Guglielmo Bilancioni era nato a Rimini il 2 luglio 1861. Nel 1911 conseguì la libera docenza per esami in patologia generale; nel 1913 quella di otorinolaringoiatria, per titoli; nel 1914 quella di storia della medicina. Allo scoppio della guerra, quantunque riformato, insistette per essere accettato volontario. Assegnato al servizio di guerra, svolse opera assidua come capo reparto di otorinolaringoiatria in un ospedale da campo e come consulente d'armata sino alla fine della guerra. Ebbe le croci di guerra e la medaglia d'argento con palma della Croce Rossa Italiana. Era membro del Consiglio superiore di sanità pubblica; socio onorario della R. Accademia medica di Roma e socio corrispondente dell'Accademia medico-chirurgica di Bologna e dei Rozzi di Siena. Faceva parte della Reale Commissione vinciana; membro della Società di fonetica biologica di Vienna, delle Società di otorinolaringologia spagnuola, francese, polacca, ungherese e del « Collegium amicitiae sacrum » (accolta di pochi ed eminenti otologi eletti tra tutte le Nazioni del mondo); consulente per la otologia nella Aeronautica; insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Croce Rossa Italiana, cavaliere dell'Ordine Mauriziano e grand'ufficiale della Corona d'Italia. Gli fu anche conferito il premio Cleto Pastori (1926) dall'Istituto lombardo di scienze e lettere.

La morte del Prefetto di Sassari

Sassari, 8 notte.

Improvvisamente è deceduto alle 20 nel suo ufficio di lavoro il comm. Mariano Birelli, Prefetto di Sassari.

I PROCESSI

Il ricorso di due omicidi respinto dalla Corte Suprema

Roma, 8 notte.

La mattina del 18 aprile 1931, nel territorio di San Antimo, veniva trovato il cadavere di un giovane identificato poi per Filippo Varrone; a poco oltre il cadavere si rinvenivano un paio di pantofole da donna, una lama da rasoio e un pugnale.

A conclusione delle indagini, gli autori dell'efferato delitto — il cadavere era crivellato di ferite — furono identificati nelle persone di Domenica Liguori e Francesco Carleo, la prima già amante del Varrone, il secondo operaio addetto da un certo tempo ai lavori agricoli presso la famiglia Liguori.

Tratta in arresto, la donna confessò di essere organizzato l'imboscata contro il Varrone, col proposito di ucciderlo per vendicarsi di lui che, recisa madre, si era rifiutato di regolare col matrimonio la loro relazione; il Carleo era stato indotto da lei a prestarle aiuto con la promessa di sposarla.

La Corte di Assise di Napoli riteneva entrambi gli imputati responsabili di omicidio premeditato e li condannava a trent'anni di reclusione ciascuno.

Oggi la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso prodotto dai condannati a mezzo dell'avv. Persico.

Il rinvio a un secondo giudizio di una donna che uccise l'amante

Roma, 8 notte.

Un'interessante causa si è discussa dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione.

Tale Di Mauro Elena era stata condannata all'ergastolo dalla Corte di Assise di Reggio Calabria, per avere ucciso un tale Campolo che era stato suo amante. La Corte applicò una pena così grave poichè ritenne che l'omicidio fosse stato commesso dalla donna per riabilitarsi di fronte ad un suo nuovo amante che avrebbe dovuto sposarla, giusto un pregiudizio popolare in base al quale l'onta all'onore non può lavarsi che col sangue.

Insieme con la Di Lauro era stata condannata per concorso nell'omicidio, a 24 anni di reclusione, la di lei madre Grimaldi Concetta. Ricorsero in Cassazione le due condannate, e con il patrocinio dell'avv. Escobedo sostennero la contraddizione e la deficienza della motivazione della sentenza, la quale, in base alla supposta esistenza di un pregiudizio non dimostrato, aveva ritenuto la aggravante della premeditazione e dei motivi abbietti nell'omicidio, mentre questo era stato effettivamente commesso per cause di onore.

La Corte Suprema, aderendo a questa tesi, ha accolto il ricorso e rinviato la causa per il nuovo giudizio alla Corte di Assise di Messina.

Falso ufficiale giudiziario condannato per truffa

Alessandria, 8 notte.

Nel giugno scorso tal Gennaro Caterina, di 22 anni, da Corato, si presentava, qualificandosi per ufficiale giudiziario del nostro Tribunale, all'agricoltore Francesco Porrati, residente a Borgoratto, promettendogli, dietro versamento di 500 lire di cauzione, la libertà provvisoria dei suoi figli Biagio e Giuseppe, detenuti in attesa di giudizio. All'uopo il Caterina esibiva un decreto firmato, naturalmente apocrifo, dal presidente del Tribunale e dal cancelliere capo, con cui si autorizzava la scarcerazione dei predetti fratelli mercè il versamento della cauzione. Il buon uomo sborsava senz'altro la somma richiesta, ritirando una ricevuta dal Caterina. Questi veniva successivamente arrestato essendosi scoperta la truffa ingegnosamente preparata, ed ora è comparso al giudizio del nostro Tribunale che, in sede di appello, lo ha condannato ad un anno di reclusione e a 2000 lire di multa.

Coniugi deferiti per percosse e minaccie a mano armata

Intra, 8 notte.

Da un po' di tempo tra certi Luigi Ferrari ed Emilio Zanini, residenti nella nostra città, una volta amici per la pelle, non esistono buoni rapporti ed in particolar modo il Ferrari nutre vivo rancore verso lo Zanini essendo convinto che questi abbia in sampino la sua denuncia per contrabbando presentata tempo addietro nei suoi confronti. Ieri, lo Zanini si è incontrato ad Ogebbio con il Ferrari e ben presto si è avuta la scintilla provocatrice.

Il Ferrari, spalleggiato dalla consorte, dopo aver minacciato l'aggredito con un falcetto gli diede una buona dose di bastonate. I due coniugi sono stati deferiti per percosse e per minacce gravi a mano armata.

Tre feriti in un investimento automobilistico

Casale, 8 notte.

Stamane, mentre l'automobile pilotata da tale Giovanni Bertazzo e con a bordo Felicita Guaschino e Primo Bertazzo, percorreva in strada Casale-Torino, in una curva veniva investita da un autocarro e si rovesciava.

Prontamente soccorsi i tre venivano ricoverati al nostro ospedale, dove i sanitari hanno riscontrato ai due Bertazzo ferite e contusioni lievi, ed alla Guaschino gravissime ferite al capo, onde la prognosi riservata.

L'eroico gesto di un Giovane Fascista

Salva una bimba da un investimento rimanendo ferito

Parma, 8 notte.

A causa della neve una bimba che attraversava i binari del tram in via Vittorio Emanuele cadeva. La vettura elettrica che sopraggiungeva l'avrebbe certamente investita se il Giovane fascista Nino Ricci, di 18 anni, da Parma, con gesto fulmineo non si fosse lanciato in suo soccorso, riuscendo a trarla in salvo.

Il Ricci, che pure scivolava, rimaneva urtato dalla vettura ad una spalla e riportava una leggera contusione.

Vecchia che si uccide cadendo dal ballatoio

Voghera, 8 notte.

Una caduta mortale ha fatto la casalinga Maria Bruggia di anni 68, dimorante nella frazione Pianetta di Borgo Priolo. Affacciatasi al ballatoio della sua abitazione perse l'equilibrio e cadde al suolo battendo il capo riportando la frattura del cranio. Soccorsa prontamente la poveretta venne ricoverata all'ospedale ove poco dopo cessò di vivere.

Grave capitombolo d'un ciclista

Intra, 8 notte.

Il quarantacinquenne Antonio Albertari, mentre procedeva in bicicletta sulla strada da Ghiffa ad Oggebio, in seguito ad un pauroso scarto, è andato a finire contro la « cunetta » laterale ed è un vero miracolo se non è morto sul colpo poichè ha compiuto un capitombolo veramente eccezionale.

Il poveretto è stato soccorso da alcuni passanti e portato all'Ospedale di Intra.

SCIATICA

"Me ne sono ora completamente liberato col Linimento Sloan. L'avessi usato anni fa!"

Quelli che lavorano all'aperto e tutti coloro che sono esposti all'inclemenza del tempo corrono il rischio di prendere dei **Reumatismi**, o la **Sciatica, Lombaggine, Nevrite**, colla conseguente perdita di tempo e denaro. Servitevi del Linimento Sloan al primo indizio di dolore. Applicato leggermente colla punta delle dita, il linimento stesso penetra istantaneamente e dà meraviglioso sollievo e conforto.

Dovunque abbiate dei dolori applicate il Linimento Sloan. **Esso agisce dove si trova il dolore e non avete bisogno di rovinarvi tutto l'organismo con delle medicine.** Il Linimento Sloan penetra ed elimina la congestione che è la causa del dolore.

Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 7.65.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

(Aut. Pref. Firenze N. 7765: 7-5-35 XI)

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA CON LA DOLCE "EUCHESSINA"

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce **EUCHESSINA** purgativa per la cura della stitichezza è nota, e raccomandata, da 50 anni, dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.

La dolce **EUCHESSINA** è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, non disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, fugando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.

Per i Vostri bambini e per Voi, lo specifico più raccomandato è la dolce **EUCHESSINA**, rinfrescante e purgante gradevole efficace, economico. La dolce **EUCHESSINA** educa l'intestino a smaltire ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i renì come i purganti ad azione violenta.

La dolce **Euchessina** purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in acciolo da 20 pastiglie a Lire 4, busta da 8 pastiglie Lire 0.50.

Donate agli amici ed a Voi stessi solo prodotti utili, di qualità e marca:

RADIO TELEFUNKEN			ELETTRODOMESTICI PROTOS
Telefunken 314	L.	695	Cucine - Fornelli
» 544	»	965	Termofori - Teiere
» 547	»	1.495	Tostapane
» 754	»	1.695	Asciuga capelli
» 757	»	2.795	Macina caffè
			Motore da cucina
			Aspirapolvere ecc.

In vendita presso:

Astori Stelo - Piazza Castello, 111 Tel. 48-383 - Torino
Comm. Franc. Mercolin - Via S. Teresa, 9, Tel. 47-915 - Torino
Annibale Reale - Via Po, 10-12 Tel. 47-460 - Torino
SIEMENS S. A. Via Mercantini, 3 - Torino e presso i migliori rivenditori

TELEFUNKEN SIEMENS PROTOS

CREAZIONI AURUM

AURUM

LIQUOR SECCO DA DESSERT

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

ha assunto in concessione esclusiva la pubblicità del quotidiano

SOMALIA FASCISTA

Preventivi e numeri di saggio gratis e richiesta presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. MILANO e SUE SUCCURSALI

SOMALIA FASCISTA

Giornate di passione nella Saar

Accoglienze trionfali ai quattrocento elettori giunti dall'America - Notizie tendenziose... per propaganda - Come si voterà domenica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 8 notte.

Giornata di cronaca colorita, oggi a Saarbrücken. Il « la » è stato dato dall'arrivo dei quattrocento elettori sarresi giunti dall'America, via Brema, sul transatlantico Deutchland, *e poi, dopo una visita a Berlino, ripartiti stamane per la Saar. La manifestazione di oggi, pacifica ma dilatatasi oltre il previsto, ha dimostrato come una gran parte della popolazione di Saarbrücken sia sempre pronta nonostante le promesse fatte alle autorità, a cogliere tutte le occasioni per dimostrare il suo attaccamento al Reich. Il treno che portava i quattrocento elettori d'America doveva arrivare alle 13.50, e tuttavia alle 13.30 la folla che sostava davanti alla stazione non era eccessiva. Era una discreta folla, tranquilla e rispettosa, composta in buona parte di donne e di bambini, che pochi agenti a piedi e otto agenti carracollanti su dei cavalli non duravano fatica a mantenere entro i margini. E' stato in poco meno di dieci minuti che questa folla è andata ingrossando fino a ostruire completamente la circolazione. Essa offriva agli osservatori ponderati un nuovo indizio di quello « Sturm » di quel gonfiarsi istintivo che è così caratteristico della gente germanica alla quale viceversa vengono tradizionalmente ed erroneamente attribuiti i caratteri della calma e della riflessione.*

Sotto la cenere

In pochi minuti si può dire, la vasta via della stazione e tutte le sue adiacenze erano colme di gente. Alle 14, quando i primi gruppetti di elettori d'America apparvero all'uscita, la folla che si addensava davanti alla stazione scoppiò in grida di: « hail, hail! » e tutte le braccia si tesero nel saluto nazista. Fra due ali di parecchie migliaia di persone, gridanti e acclamanti, i quattrocento elettori d'America sfilarono quindi lungo le vie principali di Saarbrücken per raggiungere poscia le loro dimore. Alle 15, la dimostrazione era finita e la città riprendeva il suo aspetto normale.

Da questa dimostrazione, che pur non ha dato luogo al minimo incidente, possono scaturire utili riflessioni per l'autorità costituita. Per dare un'idea di quella che si può dire la brugia sotto la cenere, bastava osservare, oltre la manifestazione, lo straordinario sfoggio di lampadine e di lampioni da luminaria che erano esposti, quantunque spenti, in numerosi negozi che con la vendita degli oggetti di illuminazione non hanno nulla a che fare. Davanti a parecchi locali, nonostante i divieti, pendevano festoni verdi, e io ho visto anche un caffè il cui interno si era letteralmente tappezzato di bandierine di carta con la croce gammata. Alcuni proprietari di negozi mi hanno detto che si tratta di preparativi per la grande festa di luce stampa stessa, cominciano a spopolarsi di bambini sarresi. Questo spopolamento avviene anche nelle zone minerarie. Si prevede quindi che rimarranno in queste scuole soltanto i figli di emigrati lorenesi e francesi. Tra le notizie pittoresche va segnalato oggi l'arrivo di un elettore sarrese che viene a compiere il proprio dovere per il plebiscito in motocicletta da Memel.

Lievi incidenti di voto

Sono continuate intanto le operazioni di voto riservate a coloro che, appartenendo ai servizi pubblici, non potranno votare domenica 13. E' stato registrato qualche lieve incidente di voto. Cinque aderenti del Fronte tedesco si sono visti annullare le schede dal presidente di seggio, perchè avevano dichiarato a viva voce di voler votare per il ritorno della Saar alla Germania. Anche una vecchia inferma che durante le operazioni di voto eseguite dall'ufficio ambulante nell'ospedale di Mettlach aveva dichiarato: « Sono tedesca e voglio morire tedesca », si sarebbe vista annullare la propria scheda. Talvolta su queste notizie va fatta la tara; esse hanno un'aria tutt'affatto propagandistica, e non ci sarebbe da meravigliarsi che fossero in giro dall'ufficio propaganda dell'uno o dell'altro Fronte. Comunque vanno segnalate, se non altro per studiare la « tecnica della tendenziosità ».

Certo è che la Commissione di Governo e quella di plebiscito perseguono rigidamente e imparzialmente le loro direttive intese a creare un'atmosfera perfettamente neutra per il voto plebiscitario. In omaggio a questa azione di carattere legale, stamane un usciere del comune di Saarbrücken è stato inviato nella Herbertstrasse per intimare al signor Pfordt, capo del partito comunista e aderente al Fronte del popolo, di espellere da una casa che gli appartiene la direzione del partito stesso. Pfordt ha tuttavia ottenuto una dilazione di ventiquattro ore che gli dia tempo di trovare entro domani un altro locale.

Oggi poi, dalle 15 alle 17, nell'edificio della Warburg — dove si trova anche il gran salone a configurazione teatrale che sarà destinato a raccogliere tutte le schede del plebiscito — ha convocato tutti gl'inviati dei giornali esteri, i rappresentanti delle agenzie e i giornalisti residenti a Saarbrücken per esporre loro le modalità con cui le operazioni plebiscitarie si svolgeranno.

La sala era affollata di oltre un centinaio di giornalisti, che hanno ascoltato l'esposizione fatta dai vari commissari. E' soltanto al polso dell'attualità, nel giorno decisivo, che queste norme e precisazioni elettorali dovranno la vita e il significato. Trasmetterle oggi non costituirebbe che una pagina fredda, alla quale l'interesse dei lettori rimarrebbe estraneo.

I giornalisti italiani fra le truppe

Tra questo succedersi di polemiche e di vicende protocollari, una scintillante pagina di italianità costituisce la visita fatta oggi dagli inviati speciali dei giornali italiani, sotto la guida del gen. Visconti Prasca, ai nostri magnifici reparti distribuiti nella città e nel Territorio, sui quali già vi avevo scritto nella mia corsa fatta il giorno di Natale. I giornalisti hanno ammirato il magnifico stile tanto dei nostri Granatieri, scaglionati a Ludwigspark, a Dillingen e a Volklingen, quanto dei nostri Carabinieri quadratamente dominanti nella zona di Sulzbach, e i nostri perfetti « carri veloci » accantonati nei pressi di Saarbrücken. E' stato un incontro schietto e gioioso, dal quale il nome d'Italia è balzato con l'eco indimenticabile che hanno le nostalgie della patria.

Così stamane il rappresentante del Governo d'Italia nella Saar, console Cuturi, si è recato a visitare i nostri reparti di Granatieri a Ludwigspark rivolgendo loro il caloroso saluto della Patria.

Curio Mortari

MENTRE DOMENICA SI SVOLGEVANO A SAARBRUCKEN LE GRANDI ADUNATE DI PROPAGANDA PER IL PLEBISCITO: LE TRUPPE ITALIANE IN PIENO ASSETTO PRONTE AD OGNI EVENTUALITA'.

Una cabina elettorale a Saarbrücken

Coniugi che uccidono un vecchietto e spendono i 94 marchi rubati

Berlino, 8 notte.

Giorni or sono a Berlino, nella Manteuffelstrasse, era stato trovato morto sull'asfalto davanti alla propria casa, col cranio sfracellato, l'ottantaseienne Ermanno Schmitt. In un primo momento si era ritenuto che il vecchietto per un incidente qualunque fosse precipitato dalla finestra del proprio appartamento. La polizia però non volle rinunciare ad alcune indagini, tanto più che il vecchietto abitava solo, e che era amministratore della casa.

Infatti si è ora potuto accertare che il vecchio era stato assassinato da una coppia di inquilini allo scopo di impadronirsi delle pigioni che, essendosi ai primi del mese, il vecchio aveva prevenutibilmente già riscosso.

Messi alle strette i due sospettati, e cioè Bruno Laude, di 28 anni, e la coetanea moglie, hanno confessato di aver assassinato a martellate alla testa lo Schmitt, e di averlo poi gettato dalla finestra sulla strada per fingere un incidente o un suicidio. Gli assassini non hanno trovato che 94 marchi da rubare che hanno sciaiacquato la notte stessa in locali notturni.

I linciaggi nel 1934

Londra, 8 notte.

L'Istituto Tuskegee per l'istruzione dei bambini negri degli Stati Uniti, pubblica una statistica dei linciaggi nell'anno 1934. Quindici persone cadute nelle mani della folla sono perite dopo aver sopportato quell'insieme di torture che danno al linciaggio nell'America d'oggi come in quella di ieri il loro carattere orrendo e selvaggio. Nel 1934 sotto questo aspetto vi è stato un miglioramento sul precedente nel quale 28 persone vennero linciate, ma fu più tragico del '30 e del '31, che segnarono una notevole riduzione in questi atti di giustizia sommaria. Delle persone linciate l'anno scorso 11 sono state condotte al patibolo dalla prigione, quattro non ebbero neanche il tempo di essere arrestate dai rappresentanti della legge, sei erano accusate di tentativi di ratto, due di assassinio e le altre dei seguenti delitti: ferimento nel corso di alterchi, schiaffo a un bianco, invio di una lettera insolente, atteggiamento poco rispettoso, insulti a una donna, infine furto di una bottiglietta di trementina. Le statistiche dell'Istituto rivelano inoltre che i tentativi di linciaggio furono in realtà 59 ma 74 persone delle quali 14 bianche, 57 negre e tre donne negre furono salvate dalla morte dall'arrivo della polizia o della truppa.

I DUCHI DI KENT, Giorgio d'Inghilterra e Marina di Grecia, in treno diretti a Monaco.

Orribile macello umano causato da un aeroplano

Undici morti e sedici feriti

Londra, 8 notte.

Undici soldati indiani sono stati uccisi e quindici altri gravemente feriti in una catastrofe avvenuta nel corso delle manovre sul fiume Hab presso Carachi.

Un aeroplano facente parte della prima squadriglia delle forze aeree civili istituite appena due anni or sono aveva ricevuto ordine di attaccare alcuni drappelli di fanteria schierati a poca distanza dal fiume. L'apparecchio pilotato dal tenente Sirkar, un indiano, scese quasi rasentando il suolo allo scopo di attaccare, secondo le istruzioni ricevute, le truppe con la mitragliatrice. L'attacco fu effettuato in modo eccellente senonchè il pilota non riuscì a rialzare la macchina e a riprendere quota. Ad una velocità di circa 150 chilometri all'ora il velivolo entrò nella colonna dei soldati sparpagliandoli in tutte le direzioni. L'apparecchio andò a fermarsi 100 metri più in là capovolgendosi e causando lievi ferite al pilota e all'osservatore. Le ali, le ruote e la carlinga erano rosse di sangue. Fra le truppe lo spettacolo era raccapricciante. Su un percorso di quasi 50 metri l'erba era coperta di brandelli di carne umana, di braccia e di gambe tagliate dall'elica. Parecchi soldati sono rimasti decapitati dalle ali del velivolo. Fra i feriti undici versano in condizioni disperate. I morti e i feriti appartengono al 4.o Reggimento acquartierato nel Belucistan.

La distanza dal luogo ove la catastrofe si è prodotta da Carachi è di 10 miglia e la mancanza di comunicazioni ha reso impossibile l'arrivo di medici e di ambulanze. I feriti sono stati raccolti dai loro compagni, e condotti su alcuni camion a Carachi quasi in fin di vita.

La fucilazione di 40 cinesi accusati di mene antinipponiche

Londra, 8 notte.

Al persistere della campagna antigiapponica all'interno della Manciuria, le autorità militari giapponesi rispondono con esecuzioni in massa.

Il Daily Herald *apprende ora dal suo corrispondente da Pechino che 40 cinesi sono stati fucilati in questi ultimi giorni a Karbin. Le esecuzioni sono avvenute dinanzi ad enorme pubblico, ma la stampa locale ha ricevuto ordine di non pubblicare il menomo ragguaglio sull'evento.*

Due autocarri si sono recati giorni or sono alle prigioni di Karbin per raccogliere i 40 cinesi accusati di aver condotto una campagna contro il Giappone. Per la maggior parte i prigionieri erano dei ragazzetti da 16 a 18 anni. Legati gli uni agli altri da grosse catene, essi sono stati issati sulle vetture e trasportati nella borgata di Cin-Sian-Tung a pochi chilometri da Karbin, dopo avere per delle ore attraversato la strada della città e dei vicini sobborghi allo scopo di essere offerti in spettacolo a tutti coloro che avessero in mente di imitare in futuro le loro gesta. Giunti a Pristan, i 40 sventurati vennero fatti scendere e condotti fra due ali di truppa e preceduti da una banda al luogo dell'esecuzione. La maggior parte dei prigionieri cadde sotto i colpi di fucile dei plotoni d'esecuzione gridando: « Viva la Cina indipendente! ».

La disavventure di Pelissier

Il finanziere incolpa le donne

Parigi, 8 notte.

Il finanziere Carlo Pelissier arrestato a Casablanca il 30 dicembre scorso è infine arrivato a Marsiglia. Il finanziere, incolpato in un affare di truffa le cui origini dovrebbero essere ricercate nell'affare Stavisky, era stato segnalato in due precedenti piroscafi, ma egli è giunto soltanto stamattina a bordo del corriere del Marocco *La Koutoubia*. Pelissier, scortato da due gendarmi, ha viaggiato in seconda classe, beninteso a sue spese, pagando il supplemento anche per i suoi due angeli custodi. Egli ha potuto a bordo di una libertà relativa tranne che allo scalo di Tangeri, ove ha preso i pasti nella cabina. Una sorpresa per lui gradevole gli fu riservata al momento in cui salì a bordo del piroscafo e cioè quella di trovare come compagno di viaggio un avvocato di Reims, l'avvocato Roux, che dopo una dimora al Marocco tornava in Francia e che aveva già avuto occasione di occuparsi degli interessi dell'incolpato.

Pelissier non potè conversare con i giornalisti che aspettavano allo sbarco del piroscafo, ma l'avvocato Roux fornì in vece sua alcuni interessanti particolari.

« Pelissier mi ha affermato — ha detto l'avvocato — che potrà dimostrare inoppugnabilmente di non aver mai ricettato i gioielli di Stavisky. In quanto alle due denuncie che hanno motivato il suo arresto Pelissier pretende trattarsi di vendetta di donne. Pelissier aveva avuto infatti la debolezza di rilasciare ad una ex-amica un titolo di credito e siccome egli non l'ha mai pagata crede che la donna abbia voluto avvertire la giustizia. Egli afferma del resto che il credito di questa donna sarebbe dubbio ».

LA PRINCIPESSINA Scigego Teruno Miya, figlia dell'Imperatore del Giappone, ha compiuto otto anni.

IL PROCESSO DI FLEMINGTON

Un vecchio che vide Hauptmann

nei pressi della villa di Lindberg

New York, 8 notte.

Hauptmann potrà avere delle speranze e il suo difensore la certezza di una assoluzione nel processo di Flemington, ma gli spettatori, i quali sono in fin dei conti dei giurati senza diritto di voto, sembrano ormai persuasi che il tedesco, accusato del rapimento e della uccisione del piccolo Lindberg, finirà i suoi giorni sulla sedia elettrica. Tale opinione non è fondata soltanto sul fallimento del tentativo di ieri dell'avv. Reilly di far apparire plausibile la sua tesi che il delitto sia stato commesso da gente impiegata in casa del Lindberg, ma sulle ben più importanti deposizioni odierne di due testimoni, dei quali non si era finora sentito parlare e che hanno sorpreso il Giudice, i giurati e il difensore non meno che il pubblico dell'udienza.

Un pubblico eccezionale

Di questo pubblico vi sarebbe molto da dire perchè esso cambia ogni giorno. Attualmente fanno ressa nell'aula del Tribunale di Flemington in numero eccezionale i romanzieri e i commediografi, mandati nel celebre villaggio della Nuova Yersey per commentare a modo loro il processo. Il lettore dei giornali americani non si accontenta di sapere ciò che accade in un dato luogo, ma vuole pure sentire la opinione espressa dai favoriti fra gli uomini eminenti del suo Paese.

La giornata è cominciata oggi con l'escussione dell'esperto di impronte digitali dello Stato di New Jersey, Kelly, il quale ha dichiarato di non averne trovata alcuna nè sulla scala che servì al rapitore per entrare in casa Lindberg attraverso la finestra, nè su alcun oggetto della stanza in cui si trovava il bambino.

— Ma esse — ha obbiettato il Procuratore di Stato Wilentz; — avrete trovato almeno sugli oggetti della stanza le impronte della signora Lindberg e della bambinaia.

— Non ho trovato assolutamente niente.

— Vi dico io il perchè — ha ripreso Wilentz — il vostro metodo di cercare le impronte è di scarsa efficacia. Anzi che soffiar via la polvere che deponete sugli oggetti per rintracciare le impronte, voi usate una spazzola e così distruggete le impronte stesse. Secondo il suggerimento dell'ispettore Faurot di New York...

— Non l'ho mai sentito nominare.

— Ma se è quello che ha inventato il modo di scoprire le impronte digitali!

— Io ho imparato il mestiere dai libri di un inglese di nome Henry.

A questo punto l'Attorney, impazientito, ha chiamato: Amandus e Hockmuth. Da un angolo dell'aula si è fatto avanti un vecchio quasi novantenne con una bella barbetta bianca, il quale raggiunge la sedia dei testimoni a piccoli passi incerti.

Deposizione emozionante

Il difensore lo scruta lungamente perchè non lo aveva mai visto prima e perchè non capiva come potesse essere messo in relazione col processo. Parlando lentamente ma senza alcuna esitazione, il vecchietto — un contadino di origine tedesca — raccontò come la mattina del primo marzo 1932, e cioè il giorno del rapimento del piccolo Lindberg, stesse seduto davanti alla sua casetta situata a poca distanza dalla villa Lindberg a Hopewell. « A un certo momento — egli ha continuato — vidi un'automobile verde, completamente inzaccherata di fango, fermarsi di colpo sulla strada dinanzi alla mia casa. Rimase ferma solo alcuni istanti, ma ebbi il modo di osservare un uomo il quale mi guardava dal finestrino come se avesse dinanzi a sè uno spettro ».

— Non è il momento di parrare storie di spettri! — ha obbiettato il difensore.

— Quest'uomo si trova in quest'aula? — ha chiesto però prontamente l'attorney interrompendo il difensore.

— Sì — ha risposto risolutamente il vecchio. Egli ha levato il braccio ed ha additato Hauptmann. — E' seduto lì, fra quei soldati.

— Andategli vicino — ha incalzato il Procuratore di Stato — e toccatelo.

Il testimone si è alzato dalla seggiola e a piccoli passi si è diretto verso l'imputato. Proprio in quel momento la luce veniva a mancare nella sala e, data la tenebrosa mattinata invernale, si è cominciato a vedere poco. Il vecchietto si è avvicinato ad Hauptmann, si è chinato sull'accusato che lo fissava cogli occhi sbarrati, lo ha sfiorato in faccia a lungo e poi ha dichiarato:

— E' lui, l'uomo che vidi.

Ci fu nell'aula a queste parole un attimo d'intensa emozione condivisa evidentemente anche dagli avvocati della difesa i quali sono stati colti del tutto alla sprovvista da una così grave testimonianza che contraddice in pieno l'alibi secondo il quale l'Hauptmann il giorno del rapimento si trovava a New York. Il testimone a questo punto ha aggiunto: « Nell'automobile vi erano alcuni pezzi di una scala a pioli ».

Gli spettatori hanno compreso immediatamente che la posizione di Hauptmann si era fatta improvvisamente difficilissima se non disperata. L'avvocato difensore si è alzato ed ha preso sotto un fuoco di fila di domande il disgraziato vecchio investendolo con tono violento nell'intento di spaventarlo e osservando che era stato istruito a fare quelle dichiarazioni e che il giorno prima era stato portato in Tribunale da alcuni soldati i quali gli avevano mostrato Hauptmann. Hockmuth ha confermato quest'ultimo particolare, ma in pari tempo ha insistito sulla verità delle sue parole e poi si è allontanato tranquillo, andandosi a sedere.

Durante l'intervallo che seguì si vide la moglie di Hauptmann avvicinarsi al marito e i presenti assistettero ad un agitato colloquio in tedesco fra i due coniugi. Ad un certo punto si udì lo Hauptmann dichiarare alla moglie sempre in tedesco:

— Devo trattarmi di un vecchio pazzo.

Alla ripresa dell'udienza ha deposto poi l'autista Giuseppe Perrone il quale si è avvicinato al prigioniero toccandolo su una spalla e dicendo:

— Questo è l'uomo che il 12 marzo 1932 mi ha incaricato di portare una lettera al dottor Condon.

Per chi non lo ricordi il dottore in parola è quello che fece da mediatore tra Lindberg e il rapitore dopo la scomparsa del bambino. Perrone ha aggiunto:

— Egli mi ha dato un dollaro di mancia.

— Mio un mentitore — ha ribattuto Hauptmann.

Il difensore Reilly ha tentato di indebolire questa seconda grave accusa rivolta al suo cliente, ma non è riuscito a privarla della sua credibilità. Egli si è sentito rispondere solo che il Perrone è profondamente convinto di non pigliare un granchio.

Infine un esperto giudiziario ha dichiarato di avere esaminato il legno di cui è fatta la scala a pioli trovata appoggiata alla finestra del primo piano e di essersi persuaso che fra essa e il materiale di cui Hauptmann falegname si è sempre servito nella sua officina, non esiste alcuna differenza.

— Si tratta — ha concluso l'esperto — esattamente dello stesso legname.

E con questa nuova testimonianza aggravante, la quinta giornata del processo si è conchiusa.

A. R.

UN DOCUMENTO del processo di Flemington: numeri e lettere (a sinistra) tracciati dall'Hauptmann e (a destra) dall'autore della lettera con la quale si chiedeva al colonnello Lindberg il pagare il riscatto. Si tratta della stessa persona?

Un nuovo romanzo di D'Annunzio?

Parigi, 8 notte.

La *Presse* pubblica nel suo numero di stasera: « Al Vittoriale, la splendida dimora di Gabriele D'Annunzio, avviene qualcosa di molto misterioso. Una poderosa vettura che arriva da Milano si ferma ogni sera davanti alla villa del poeta a Gardone; un signore dà a un domestico del Vittoriale un piego e aspetta che questo piego gli sia restituito. L'attesa dura due o tre ore, talvolta anche di più. Gli abitanti di Gardone ignorano per quale motivo quest'automobile coi fari accesi è pronta a rimettersi in viaggio, ricompaia ogni ventiquattro ore, ma i familiari di D'Annunzio assicurano che il poeta ha l'aria molto soddisfatta in questo momento, poichè un evento lungamente atteso sta per prodursi. Noi possiamo dare una spiegazione di questo mistero. Da poco il poeta ha terminato un romanzo al quale ha lavorato in questi ultimi anni con la febbre, la costanza e quel desiderio persistente di perfezione che gli sono abituali: questa nuova opera sarà ben presto compiuta. Nessuno, nè eccezione del suo editore, ne conosce il soggetto, ma corre voce che il tema abbia per sfondo la grande guerra. Come quasi tutti i romanzi di D'Annunzio, anche questo è in gran parte autobiografico. Un particolare curioso: per scrivere questa nuova opera, il poeta ha fatto fabbricare una carta speciale, ogni foglietto della quale porta in filigrana il nome. Quando il manoscritto fu finito, D'Annunzio lo affidò all'editore milanese Mondadori, dandogli istruzioni minuziose sul modo di preparare il volume. Mondadori venne inoltre pregato di recarsi ogni giorno al Vittoriale per consegnare le bozze della pagina ».

Ondata di freddo in Germania

Berlino, 8 notte.

Una improvvisa ondata di freddo si è riversata sulla Germania a cui il buon Dio pare bene intenzionato di far sconfare l'eccezionale mitezza della stagione finora. L'ondata proviene dal nord-est russo siberiano, e invade istantaneamente la media Europa. Si era annunciata l'altro ieri in Prussia Orientale con 31 gradi mentre già a Varsavia era a 21 e al punto di partenza, a 45 sotto zero. A Berlino si fa già sentire solo con 10 gradi sotto zero. In Slesia però si è già a 16 gradi e nell'Erzgebirge a 12. Un manto di neve la cui assenza finora aveva formato la disperazione degli sportivi si stende sulle montagne.

24 sotto zero in Bosnia

Belgrado, 8 notte.

Da due giorni la temperatura a Belgrado è caduta a 15 gradi sotto zero: sulla città imperversa una bufera di neve che ha arrecato danni materiali notevoli. Notizie analoghe giungono dalla Bosnia orientale dove il termometro è sceso fino a 24 gradi sotto zero. Il traffico dei battelli fra Belgrado e Semlino e Pancevo è sospeso, e così il traffico ferroviario fra Zagabria e Spalato.

La morte della madre di Lord Rothschild

Londra, 8 notte.

Si annuncia la morte all'età di 90 anni di Lady Emma Luisa Rothschild, figlia del barone Mayer Carl De Rothschild e vedova del primo Lord Rothschild che era suo cugino germano ed il cui padre fu primo membro israelita nel Parlamento inglese. La defunta era madre dell'attuale Lord Rothschild capo del ramo inglese della famosa casa bancaria.

Medico svedese condannato per la sua curiosità scientifica

Londra, 8 notte.

Innanzi a un tribunale di pretura di Londra è comparso oggi un giovane studente di medicina svedese a nome Holmquist accusato del grave delitto di avere fatto acquisto di un grammo di Difenalil, un derivato dalla morfina, allo scopo di compiere sulla propria persona alcuni importanti esperimenti destinati a determinare la reazione del narcotico sulla composizione del sangue. Lo studente si era già laureato in medicina all'Università di Stoccolma e con tale successo che nel 1931 ottenne una borsa speciale per recarsi a compiere studi sulla malattia del sonno all'Istituto Pasteur di Parigi. Nel 1932 il professor Nöbel di Stoccolma attribuiva al giovane dottore la somma di 500 sterline onde porlo in grado di compiere studi sulla malattia di montagna in Svizzera.

Desiderosa di fare il giro del mondo, l'Holmquist venne a Roma e qui decise di ripendere gli studi di medicina onde conseguire un diploma medico presso una università britannica. Negli ultimi tempi egli si era inoltre occupato delle strane reazioni del Diiaudid sul sangue e aveva scoperto che esso, pur non producendo l'ebbrezza caratteristica della morfina, aumentava notevolmente la quantità di zucchero contenuto nel sangue. Per confermare questa sua scoperta, nell'impossibilità di trovare dei pazienti sui quali esperimentare, egli si iniettò dosi crescenti del narcotico ed ha proceduto poi a una lunga serie di analisi del proprio sangue che indebolirono molto le sue forze fisiche. Per avere acquistato il narcotico senza laurea regolare e avere compiuto esperimenti sulla propria persona lo svedese è stato condannato oggi a 15 sterline di multa e dal giudice si è sentito dichiarare che si era condotto in modo indegno di un gentleman e per questo meritava di essere espulso dall'Inghilterra. L'espulsione era stata richiesta dall'ispettore di polizia che ordinò l'arresto dell'imputato. Il giudice però ordinò che l'Holmquist fosse assolto con la condizione dopo aver pagato la multa imposta gli per essersi condotto come un vero gentleman.

Come furono massacrati nel Matto Grosso i salesiani Sacilotti e Fuchs

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

S. PAOLO DEL BRASILE, dicembre.

Per avere particolari precisi sul massacro dei due missionari salesiani di cui vi ho informato in altra mia corrispondenza, ho dovuto parlare con l'ispettore delle Missioni salesiane del Matto Grosso e Goyaz, don Carletti.

— Ha particolari, Padre, sulla morte dei due missionari trucidati dagli indii «Chavantes»?

— Non molti; ma è assodato questo: che furono vittime di una imboscata, come io temevo. Il giorno 11 si presentarono a loro due indii dalle forme atletiche, sconosciuti. Più con segni che a parole dissero di essere «Chavantes» e che il gran Carico desiderava conversare coi Padri. Si imbarcarono sulla lancia della Missione e risalirono la corrente del fiume (il Rio das Mortes) per un buon tratto, precisamente fino alla barriera Santo Isidio, a 55 leghe dalla foce. Approdati, i due invitarono i Padri a seguirli nella foresta. Volevano accompagnarli due «chavantes» al servizio della Missione, che si erano imbarcati con essi; ma gli indii si opposero. Questo avrebbe dovuto destare sospetto. I due sacerdoti, felici ed impazienti di entrare finalmente a contatto con quelle anime che da un anno e più andavano cercando, non intesero e confidando in Dio si avventurarono coi soli. Dopo appena mezz'ora echeggiò improvviso il grido di guerra degli indiani, seguito tosto da quella implorante aiuto da parte dei missionari. I «camaradas» accorsero, ma era tardi: le vittime giacevano a terra, denudate, col cranio spaccato, le mani pietosamente incrociate sul petto, ancora calde ma già morti. E' conseguibile degli indii di abbandonare sul luogo dove hanno compiuta la loro strage i bastoni che a questa hanno servito. Ribene, a giudicare dalle cure lasciate sul posto, si deve ritenere che gli assalitori dei Padri Sacilotti e Fuchs non fossero meno di quaranta. Di loro, però, nessuna traccia.

— I Salesiani hanno, così, altri due martiri!

— Sì, cari martiri: i martiri della Canonizzazione di Don Bosco, come monsignor M. Versaglia e D. Carnevario, caduti in Cina nel 1929, furono i martiri della Beatificazione.

— Ha detto, Padre, che convivano quasi «Chavantes» da più di un anno. Erano dunque in escursione continua?

— Quasi. Ardevano di impazienza di prendere contatto con quelle anime, e viaggiando sui fiumi e a cavallo, perlustrarono una zona di 100 leghe quadrate. Però Santa Teresina era la residenza fissa, e attorno a loro si era già aiutato formando un villaggio di indii appartenenti a tribù minori, come i «Suiás» e i «Carajas». Provvedevano anche ai bisogni spirituali di 60 famiglie di «Garimpeiros» distanti circa due leghe. Da quando i Padri si erano stabiliti colà, i «Chavantes» non avevano più fatto incursioni. Ma se vivevano finalmente in pace, gli abitanti della zona non erano soddisfatti noi, chè si era aperta quella missione per i «Chavantes». Motivo per cui fu pensato di aprirla verso il nord-ovest, presso il Coluene, affluente del Xingu.

Una tribù inaccostabile

— Ed ora avrà abbandonato ogni proposito?

— Tutt'altro. Ho ricevuto parecchi telegrammi e dalle Autorità civili dell'Araguyana, che supplicano di non lasciare la Missione, e da confratelli salesiani che chiedono di sostituire i morti. La Missione di Santa Teresina resterà dove è e ne sarà a capo il Padre Colbacchini, il civilizzatore degli indii «Bororos», rimessosi già da un forte esaurimento nervoso. Un'altra spedizione di tre Padri e due confratelli coadiutori partirà nel prossimo anno dalla Missione Meruri, posta tra il 15° grado di latitudine e il 53° grado di longitudine, e, passato il Rio das Mortes, si dirigerà verso la sorgente del Rio Coluene. Tra detta sorgente e quella parallela ma procedente in senso inverso del Paranatinga, trovasi la famosa «Serra Azul», densa di foreste intricatissime e selvagge, immensa zona ancora inesplorata. Là hanno il quartiere generale i «Chavantes», e là noi andremo con l'aiuto di Dio, guidati dallo spirito dei due martiri che ci splenderanno la via. La spedizione la guiderò io.

— Conosce già quei luoghi, Padre?

— In parte. Fui là anche due mesi fa, e precisamente sul posto dove in breve spazio di tempo si compirono dai «Chavantes» varie aggressioni. Proprio una settimana dopo il mio passaggio, presso la fazenda «Franklin», fu assalita in pieno giorno la figlia del «fazendeiro» e il suo sposo da una trentina di indii coloranti, completamente nudi e dipinti di nero. Abbattute le vittime a colpi di freccia, le denudarono e fuggirono. I miei confratelli trovarono l'uomo già morto e la donna agonizzante. Affidate alle amorevoli cure delle suore salesiane si rimise e raccontò poi i particolari dell'aggressione. E' quello il teatro delle loro gesta ordinarie. Santa Teresina resta troppo lontana rispetto alle loro foreste d'origine. La i «Chavantes» andavano solo per assaltare i «Garimpeiros». Ecco perchè Padre Sacilotti e i suoi, perlustrando, non potevano trovare che residui di accampamenti e «ranchos» abbandonati. Conservo gelosamente l'ultima lettera di questo eroico Padre, in cui mi dà relazione di una vana escursione apostolica in villaggio abitato da essi e che trovò abbandonato.

— Me la può favorire?

Una spedizione senza frutto

— Volentieri. Vedrà di che tempra sono e quale fiamma arde in petto ai missionari cattolici. La lettera è datata dal settembre 1934 sul Rio das Mortes e dice: «Il 28 del marzo scorso Padre Fuchs ritornava dopo un'assenza di oltre 4 mesi trascorsi in escursioni apostoliche. Disse di aver trovato abbattuta una grande Croce che avevamo innalzata nel settembre scorso a 250 chilometri da qui, e che gli oggetti ivi lasciati e destinati agli indii non c'erano più. Trovammo conveniente che uno di noi ritornasse colà, per costruire un altro «rancho» che fosse il punto di partenza per nuove escursioni.

«Rimasi in punto la lancia a motore, partii io col meticciato, il coadiutore Pellegrino, due «camaradas» ed un ragazzo. Dopo 40 ore di navigazione tra viste lussureggianti di strana vegetazione, approdammo alla baia S. Giovanni Bosco, come fu battezzata un'ampia insenatura del fiume dal Padre Fuchs. Nel viaggio fummo tormentati da enormi zanzare mai viste, che non ci diedero tregua nè di giorno nè di notte.

«Prima di tutto facemmo una sommaria esplorazione all'intorno per un raggio di circa dieci km.; solo incontrammo resti antichi di accampamenti di indii; poi ricollocammo la grande Croce ed accanto costruimmo in poche ore un modesto «rancho».

«Qualche giorno dopo uscimmo in escursione. Fatti appena 200 metri, ecco balzare quasi prodigiosamente dalla foresta un sentiero di fresco tracciato, sentiero caratteristico degli indii, che, per dove passano, schiantano alberi ed arbusti per ritrovarlo facilmente o non perderci. Seguimmo per alcuni istanti. Il cuore ci batteva forte. Di paura? No. Il missionario non teme, perchè si sente nelle mani di Dio. Ci batteva il cuore per l'ansia e la gioia di incontrarci finalmente con questi fantasmi di «Chavantes». Dopo aver pregato fervorosamente, scesi e risalii ci inoltrammo.

«Avanzai stringendo la corona del Rosario. Entrai nel primo «rancho»: vuoto. Così il secondo, il terzo, il quarto... In ognuno si vedevano residui di fuochi spenti ed ossa spolpate di «anta» (a tapiro), di cinghiare, di «veado». Erano gli avanzi di un pasto consumato non molti giorni prima. Disilluso, chiamai i compagni e perlustrammo bene ogni cosa all'intorno. I «ranchos», ben fatti, potevano contenere comodo dalle 15 alle 20 persone. Sparammo alcuni razzi luminosi per attirare l'attenzione: nessuna risposta.

«Mangiammo un boccone che non volevo andar giù, preparammo a lungo e ci coricammo sulla nuda terra, affidandoci all'Angelo Custode. I miei compagni russarono ben presto, ma io stentai ad addormentarmi. Quando ci risvegliammo era già mezzogiorno. Ci alzammo in fretta e ci preparammo a partire. Ma non era possibile. Le ferite del buon Pellegrino si erano riaperte, lo stesso mi sentivo la febbre addosso. Bisognava ritornare e ritornammo al «rancho» Santa Teresina...».

Ferruccio Rubbiani

LA COLONIZZAZIONE IN CIRENAICA procede con ritmo fecondo. Ecco il centro del villaggio Luigi di Savoia. L'edificio a destra è la chiesa.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *Uomini in bianco*, di Richard Boleslawski.

Un film certamente non comune. Lo si potrà discutere, e non poco; ma gli si dovrà anzitutto riconoscere una non so se dissonanza, una non so se nobiltà. Gli «uomini in bianco» sono quanti, in un grande ospedale, lottano contro la morte e non s'arrendono dinanzi alla sconfitta più dura. Il dottor Hochberg, il primario, è il loro capitano e l'amico migliore, che non ignora quali tentazioni, quali necessità possano accamparsi sul cammino di un giovane medico; e dice «esercitare» con ira repressa, con malcelato dolore, pensando a quanti, non appena presa una laurea, vogliono «esercitare» al più presto, per trasformare in una fonte di reddito immediato ciò che dovrebbe invece avviarli alla disciplina dello studio, alle conquiste della scienza. E' un po' la vicenda del dottor Fergusson, che l'Hochberg ama come un figlio, l'allievo prediletto; ma alla fine ogni energia del Fergusson sarà dedicata alla sua vera missione, dopo un episodio non poco drammatico, e dopo la rinuncia alla ricchissima fidanzata, che di quella missione non aveva dimostrato di capire gran che.

Il film è tratto dall'omonima commedia di Sidney Kingsley; e la segue con una discreta fedeltà, specialmente in alcune tirate un po' retoriche. L'inevitabile americaneggiare di alcuni toni e di alcuni contrappunti lo si scorge qua e là più del necessario, in incontri un po' geometrici e semplicistici, in risoluzioni che denunciano il ripiego: come l'invito dell'Hochberg alla fidanzata del Fergusson, perchè assista all'operazione che dovrà subire la giovane amante del non so se fidanzato. Ma ciò che nel film veramente conta è un'atmosfera quasi sempre raggiunta nel primo tempo. Con tocchi rapidi, precisi, persino un po' aridi, la vita del grande ospedale si rivela sullo schermo in una bella fusione di scorci e di trapassi, una ricerche sovente cinematografiche, con sicura efficacia; e quell'apparente errare d'episodio in episodio, per lo più collateralmente, riesce a farne confluire ogni elemento in un nucleo centrale, che è davvero la vita degli «uomini in bianco».

Qui si vi offre forse la migliore interpretazione di Clark Gable. Questo attore che, quando cominciò, parve un pugilista in riposo, utile, con quella grinta, fra cefù di *gangsters*, di film in film s'è andato studiando, s'è raffinato; s'è imposto; e la maschera di questo giovane medico, che sotto il cipiglio più o meno professionale quasi sempre ci lascia scorgere l'uomo, non sarà facilmente dimenticata. Accanto a lui, Jean Hersholt, un ottimo Hochberg; Myrna Loy, invece, è un po' convenzionale, soltanto nelle ultime inquadrature sa trovare alcuni accenti efficaci. La regia del Boleslawski è abilissima, accorta; il successo di *Uomini in bianco* gli ha fatto affidare l'ultimo film della Garbo, *Il velo dipinto*, che in gran parte s'inquadra in Oriente. Dalla sala operatoria alle geishe e alle musmè: staremo a vedere.

m. g.

Omaggio parigino a Bellini

Parigi, 8 notte.

Il primo omaggio parigino di quest'anno a Vincenzo Bellini è stato reso allo «Student Atelier» dinanzi ai goliardi inglesi e americani e agli studenti anglo-sassoni di tutte le categorie dell'arte e delle scienze dalla signorina Mignon Nevada che ha tenuto un concerto vocale cominciato con la «Casta Diva» della *Norma*. Applausi calorosi hanno contrassegnato l'audizione di quest'aria divina che, del resto, la Mignon Nevada, figlia della celebre artista Emma Nevada, una delle più grandi interpreti della *Sonnambula* del secolo scorso, canta ogni volta nei propri concerti.

«I Capuleti e i Montecchi» al Regio

Il «Werther» con Tito Schipa

E' confermata per la sera di sabato prossimo, in turno di abbonamento dispari, la prima rappresentazione dell'opera di Vincenzo Bellini *I Capuleti e i Montecchi*, con la quale si inizia la consueta stagione lirica del «Regio». Con la direzione di Franco Ghione, ne saranno interpreti Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Fiorenzo Tasso, Giulio Tomei e Vittorio Baldo.

Intanto si stanno alternando le prove dell'opera d'apertura con quelle del *Werther* di Massenet, che andrà in scena martedì in turno di abbonamento pari, protagonista Tito Schipa. E' questa la prima volta che il *Werther* appare al Regio, ed è anche per il celebre tenore la prima occasione che gli si offre di cantare in un'opera a Torino, dove egli è conosciuto soltanto attraverso i concerti, giacchè nel periodo delle «stagioni» al nostro massimo teatro, Tito Schipa si trovava sempre all'estero.

Mentre continuerà da oggi la vendita dei posti per l'apertura, si inizierà sabato quella per la prima del *Werther*. E' bene avvertire che Tito Schipa canterà tre sere soltanto, avendo già altri impegni.

AL VITTORIO si è avuto ieri sera un teatrone per lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini. Un pubblico numerosissimo e distinto ha dato al serratante una calorosa dimostrazione di ammirazione e simpatia, applaudendolo con particolare fervore tanto nella patetica e umana interpretazione di *Gortilla*, quanto nella caratteristica, colorita, personificazione di *Mastapiè*, nonchè nelle sue tipiche creazioni con cui si è chiuso lo spettacolo. Questa sera la Compagnia Petrolini dà l'ultima rappresentazione della stagione con *Tocca la frusta e Gastigamatti*.

Ricordiamo che il Vittorio ospiterà da domani, per poche rappresentazioni, la «Compagnia di operette a grande spettacolo» diretta da Victor E. Kardt. Essa debutterà con *Solo una notte*, tre atti di Jacobson e Oesterreicher, musica di Robert Stolz, la quale sarà recitata e cantata completamente in italiano benchè tutta la Compagnia sia composta di elementi viennesi. Verrà quindi posta in scena *Bella di Savoy*, operetta in tre atti e sei quadri di Grunvaldef e Lohner, musica di Paul Abraham. L'orchestra sarà diretta dai maestri Walter Pfeffer e Fritz Full. Direttore di scena Fritz Rotter, scenografo F. Krenan. Fanno parte della Compagnia 45 «girls» e 18 «boys».

ALL'ALFIERI la «Compagnia del Teatro comico» mette in scena questa sera la prima novità della stagione, *Un bacio e nulla più*, commedia in quattro atti di E. Halasz con musica di M. Eisemann su versi di Luciano Ramo.

AL CHIARELLA si annuncia per venerdì prossimo la serata in onore del giovane e brillante direttore della Compagnia, Enrico Dezan, con *Ciu-ci-ia* di Ranzato e Lombardo.

Il «Barbiere» a Riga

Riga, 8 notte.

(E.) Alla presenza del Presidente della Repubblica, del Capo del Governo, del R. Ministro d'Italia Mameli e di un elegantissimo pubblico frammezzo il quale si annoveravano diplomatici, musicisti, letterati e alte personalità dello Stato, la Compagnia lirica italiana diretta dal maestro Gummini ha dato una seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Il successo è stato superiore ad ogni aspettativa e il pubblico non si è accontentato di applaudire, ma ha richiesto numerosi bis. Secondo la consuetudine lettone, grandi mazzi di fiori sono stati offerti agli artisti e al maestro direttore Ce Vecchi, che ha raccolto un personale successo. Assai applauditi Mario Albanese nella parte di *Figaro* e Giulio Zocca in quella di *don Basilio*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 18.35, 20.25: Giornale radio — 10.30, 16.30: Programma scolastico — 11.30: Orchestra Azzera — 12.30: Dischi — 13-14.15: Orchestra Cetra: varietà — 13.35-13.45: Dischi e Borsa — 15.45: Canticchio dei bambini — 17.10: Musica da ballo: orchestra Pierotti — 17.55: Con. officio pescatore — 18-18.10: Notizie agricole — 18.20: Conv. dell'Eiar e Dopolavoro — 19.5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Solisti e lingue estere - Dischi — 20.30: Conversazione di Maria Luisa Astaldi — 20.40: «Amore», commedia in 3 atti di Cavalby, protagonista Nena Cariti - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 12-20: Musica varia — 20.45: Concerto variato: musiche di Lalo; canzoni popolari d'Europa e dell'America del Sud, interpretate dal soprano M. T. Pelconi — 21.50: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa», un atto di A. De Benoit — 22.10: Concerto variato: musiche di Wolf-Ferrari e Grieg; canzoni: soprano Velia Capuzzo e tenore Mario Pavesio - Nell'intervallo notiziario Stefani - Dopo il concerto: musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20.45: vedi Torino — **Palermo:** 20.45: Concerto sinfonico: composizioni di Mario Pilati — **Vienna:** 20.05: Conversazione in esperanto e musica brillante — **Bruxelles I:** 12: Concerto brillante e popolare — **Bruxelles II:** 21: Concerto Beethoven, Martini, Vivaldi d'Indy — **Praga:** 21: Bruckner, «Sinfonia n. 2 in do minore» — **Copenaghen:** 20: Orchestra da camera — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia:** 21.30: Varietà — **Nizza, Juan les Pins:** 21: Musica variata — **Poste Parisien:** 20.30: Dischi — **Parigi T.E.:** 21.30: Musica da camera — **Radio Parigi:** 21.45: Musica da camera e coro — **Rennes:** 21.30: Musica antica e classica — **Strasburgo:** 23.50: Orchestra e soli di violino — **Amburgo:** 21.45: Musica antica da camera — **Berlino:** 21.10: «Canti d'amore e volere per soli e quintetto per archi e piano di Brahms — **Breslavia:** 21.15: Musica da ballo — **Francoforte:** 21.45: Varietà — **Koenigsberg:** 21.15: Musica da camera — **Koenigswusterhausen:** 23: Musica da ballo — **Lipsia:** 23: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 22.20: Canzoni tirolesi — **Stoccarda:** 21: Concerto sinfonico — **Vienna** — **Belgrado:** 22.30: Dischi — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 22.5: Orchestra — **Oslo:** 20: Concerto — **Hilversum:** 20.45: Radio rivista — **Milano:** 22.45: Trio — **Varsavia:** 21: Concerto di piano — **Bucarest:** 20.5: Soli di violino — **Barcellona:** 22.15: Orchestra e canto — **Siviglia:** 19.35: Violino e piano — **Berna-Monaco:** 19.45: Concerto — **Monte Ceneri:** 20.15: Opere di Beethoven — **Sottens:** 20.40: Orchestra (Franck, Roussel, Fulla, Chabrier) — **Budapest:** 19.30: Opera e musica zingara.

Il Redimibile

Grossi premi a Ferrara

Un collega fra i fortunati

Ferrara, 8 notte.

Nella nostra città sono stati vinti colle recenti estrazioni del Redimibile due cospicui premi. Alla locale Congregazione di Carità la fortuna ha assegnato il premio di un bel milione che, trattandosi di opera pia, dovrà essere riscosso e reimpiegato in altre cartelle di rendita. Un altro premio di mezzo milione è stato vinto dalla signora Antonietta Ferro-Lovato, mamma del collega Antonio Lovato, redattore capo del «Giornale d'Oriente» al Cairo e corrispondente de «La Stampa» dall'Egitto. Meno male che la fortuna sta orientandosi verso i giornalisti....

Un milione e centomila lire

vinte dagli Istituti Ospitalieri di Milano

Milano, 8 notte.

L'estrazione del Prestito del Redimibile ha favorito per un milione e centomila lire due cartelle appartenenti al Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano. La notevole somma andrà ad integrare il patrimonio che serve per l'erigenda città ospitaliera di Niguarda, costituita da padiglioni di ricovero e da cliniche, che saranno dei più moderni d'Europa.

Riapertura di uno stabilimento nel Vercellese

Vercelli, 8 notte.

A Trino Vercellese è stato ripreso il lavoro nello stabilimento di calce e cementi già di proprietà della S. A. «Cementi Po», e da alcun tempo inattivo. Ora lo stabilimento, acquistato dal trinese comm. Piazza, è stato riaperto col nome di «Victoria - Calce e cementi». Lo stabilimento potrà occupare 300 operai.

Nel Salone de "La Stampa"

La conferenza Tonella

sul Sestrières

Un'altra riuscita manifestazione de *La Stampa* ha avuto luogo ieri sera nel salone della nostra sede. Guido Tonella, corrispondente da Ginevra e noto alpinista, ha tenuto l'annunciata conferenza sul Sestrières, il nuovo grande centro invernale. Una folla di appassionati degli sport invernali, tra cui l'avvocato Edoardo Agnelli e molte personalità di associazioni alpinistiche, è accorsa ad udire dalla viva voce del nostro Tonella, di cui è ben noto il libro recentemente apparso appunto sulla storia del luogo e sui vari percorsi sciistici che possono esser effettuati partendo dal Sestrières, le sue impressioni sulla grandiosa opera compiuta per iniziativa di un grande capitano d'industria, il senatore Giovanni Agnelli, che ha fatto sorgere il grande centro turistico là dove un tempo regnavano sole ed immacolate le nevi.

Un caloroso applauso è stato tributato dal pubblico, che stipava il salone, a Guido Tonella al suo ingresso.

L'oratore ha esordito in modo originale, mettendo in rilievo come, nonostante ciò che comunemente si crede, una quantità di particolari del Sestrières e delle zone circostanti siano ignorati dal gran pubblico. Dopo aver fatto notare come il Sestrières debba essere conosciuto dato che rappresenta un'opera di redenzione della montagna, clamorosa realizzazione nelle Alpi del grande tema dell'Era Fascista «si redimo la terra, si fondano le città», l'oratore ha continuato esponendo come lo scorso anno, chiamato al Sestrières per compilare la guida sciistica della regione abbia potuto scoprire nello spazio di poco più di tre settimane ben settantaquattro itinerari.

Questo è dovuto non soltanto ai nuovi mezzi di trasporto meccanici di cui abbonda la zona (funivie, automobili, ecc.) ma anche al nuovo spirito da cui si sente senz'altro animato chi fissa la sua base di azione al Sestrières. Dopo aver reso un omaggio al valore ed alla competenza della guida Luigi Faure di Sauze d'Oulx, già campione italiano per quattro anni consecutivi, che lo ha aiutato nello svolgere il suo compito, l'oratore ha rievocato una serie di gustosi episodi della sua campagna alpinistica al Sestrières.

Ricordata quindi l'epica marcia compiuta dai Valdesi attraverso queste regioni nel XVII secolo per tornare alle loro Svizzere nelle loro vallate native, il conferenziere è venuto delineando poco alla volta talune caratteristiche delle popolazioni che abitano le vallate attorno al Sestrières; gente forte e valorosa, degni guardiani di quello «parco d'Italia» di cui parla il De Amicis a proposito del forte di Fenestrelle. «E' necessario — ha detto il Tonella — per chi vuole compiutamente penetrare l'essenza del Sestrières di non mai astrarre dalla considerazione di quella che è la gente che vive su quelle montagne: essa non è assente da quella che è la vostra passione sportiva, ama dimostrarne le manifestazioni agonistiche che vengono organizzate anche nei più modesti valloni quali Thures e Troucos.

L'oratore ha poi brillantemente concluso: «Il faro che si è acceso al Colle spande la sua luce ben più lontano della piccola cerchia dove arriva l'ombra delle torri. Lassù si guarda da tutte le più opposte località di questa regione, da Pragelato a Bousson, da Cesana a Oulx, come al centro da cui deve rifiulre nuova vita per tutta questa popolazione alpina. Sia anche questo ha voluto l'uomo dal grande cuore che ha creato il Sestrières».

Il pubblico ha calorosamente applaudito l'oratore e gli ha tributato vive manifestazioni di simpatia. Numerose e belle proiezioni hanno illustrato la interessante conferenza.

La morte del generale Danise

Mantova, 8 notte.

E' morto nel pomeriggio di oggi vittima di un ascesso polmonare il generale Giovanni Battista Danise, comandante la Brigata Parma (49°, 50° 51° Fanteria) e il Presidio militare di Mantova. Alla clinica dove l'illustre soldato era stato ricoverato sono accorse poche ore prima della catastrofe tutte le principali autorità cittadine che avevano già nei giorni scorsi visitato l'infermo.

Egli era d'origine piemontese; aveva 61 anni, e aveva partecipato come comandante di Reggimento prima e di Brigata poi alla grande guerra guadagnandosi diverse decorazioni. La salma è stata visitata subito dal Segretario Federale, poi via via tutte le maggiori autorità e tutti gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia residenti nella nostra città.

Il direttore dell'«Adriatico» colpito da grave lutto

Ancona, 8 notte.

E' morto oggi improvvisamente, all'età di 75 anni, il camerata cav. Carlo Ascoli, padre del collega avvocato Ferruccio Ascoli, direttore del *Corriere Adriatico*. Simpatica e stimata figura di gentiluomo, il cav. Ascoli partecipò attivamente alla vita politica amministrativa e artistica della città, dedicandosi sempre ad opere di bene. Per molti anni fu consigliere e assessore al Comune. Colleghi e camerati partecipano fraternamente al grave lutto del direttore del quotidiano locale.

A 40 anni attrae ancora suo marito.

A quarant'anni la donna non può più contare sulle risorse delle grazie fisiche che essa possedeva a venti. Ciò non significa che le sia impossibile piacere, ma la sua bellezza come la sua salute richiedono maggiore cura del passato. E' all'inizio dell'età critica che incominciano ad apparire i disturbi precursori della menopausa: vertigini, vampe di calore, irregolarità delle epoche: disturbi tutti dovuti all'alterata normalità del sangue e che minano assai la bellezza e più la salute. Pertanto le Pillole Pink, rigeneratrici del sangue a base di ferro assimilabile, sono veramente preziose per la donna che tocca la quarantina.

Le Pillole Pink, fortificante ben noto da tanti anni a cui le esperienze cliniche recenti hanno confermato la particolare efficacia, arricchiscono il sangue in globuli rossi ed in emoglobina, che è la parte più importante della nutrizione del sangue.

Donne sulla quarantina, non esitate a fare una cura di Pillole Pink: vi sentirete più disposte e più forti ed eviterete l'invecchiamento prematuro. Incominciatela oggi stesso. Da quarantin anni le Pillole Pink hanno guarito milioni di persone e così faranno anche per voi.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Deposito: Via Stelvio, 42, Milano.

Decreto Prefettura di Milano n° 1150 — 1928.

Contro la **STITICHEZZA**

abituale con conseguenze: intossicazioni, emorroidi, disturbi difficili, malattie di fegato, calcoli intestinali e della cistifellea, emicranie, congestioni cerebrali, usate la pillola

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali - non irritano, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Rilasciate le licenza. Astuccio di 30 pillole L. 3.60. Posta L. 4.80. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Laber, Farm. E. Gattanco e figlio - Artisti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

INCANTO della PALAZZINA di Corso Vitt. Emanuele 97

Per divisione ereditaria, sabato 19 gennaio, ore 15, avrà luogo negli uffici della S.A.V.I.A. la vendita all'incanto della Palazzina di corso Vittorio Emanuele, 97 - **Superficie mq. 1800.**

L'INCANTO E' DEFINITIVO

Per schiarimenti e visita rivolgersi alla S.A.V.I.A. - Via Roma 43 - Tel. 63-858.

CERCATE DAPPERTUTTO

SIGARETTE BULGARE

"PHENIX" e "RILO"

10 PEZZI L. 3,60 e 4

Istituto Fisioterapico Specializzato

per la cura delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

diretto dallo Specialista

Dott. L. GUIDO SCARPA

CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. Domenica e giovedì orario ridotto per Operai. Via Villa della Regina 8 bis (tram 20, 21, 42) Telefono 40-65

INTOSSICAZIONI!

L'organismo debilitato da infezioni e da intossicazioni non riprende subito il suo normale vigore. Alle volte l'indebolimento può continuare a lungo e divenire anche cronico se non si provvede a tempo. Gli elementi contenuti nelle «Goccie Bord» (fosforo, arsenico, ferro, stricnina) per la loro speciale azione rinforzano i diversi organi, danno loro il tono voluto e mettono in breve tempo l'organismo in condizione di normale funzionamento. Colla somministrazione delle «Goccie Bord» le convalescenze vengono di molto abbreviate cosicchè il malato in breve potrà considerarsi completamente guarito. (5983

GOCCIE B. E. R. D.

La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina

L. 7,50 la bottiglia contassoccia con istruzione medica per la cura. - L. 30,40 le 4 bottiglie per la cura completa. - In tutte le farmacie oppure direttamente contro rimessa anticipata.

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna (Aut. Pref. 52751 - 30/11/34-XIII, Bologna)

MANGIAR MEGLIO SPENDERE MENO!

E' il programma di ogni buona massaia. Ma non potrete realizzarlo se non abbonandovi alla

CUCINA ITALIANA

il periodico di gastronomia pratica, e di economia domestica, che pubblica in ogni numero centinaia di ricette, e articoli destinati a divulgar l'arte di «ricevere», di dirigere una casa, ecc., con signorilità e con buon gusto.

L'abbonamento annuo costa L. 5.50, con diritto a ricevere gratis il numero di dicembre 1934 e la copertina-indice, per rilegare l'intera annata.

Dirigere vaglia all'Amministrazione del Giornale d'Italia, Corso Palazzo Sciarra, ROMA.

PASTIGLIE **REGINA** CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80 MATTONELLA

Sonne "LA PERFETTA" FICERESA TORINO

MIGLIORI RESULTATI GIOVANNI BISOGLIO TEL. 45-249 - V. GOLGI, 25 ANG. V. PRINC. AMEDEO

ABITO UOMO SU MISURA £ 75 A.M.I.T. L'ABITO AD

Fiat Topolino MIGLIORI RENDIMENTI

APPENDICE DE *LA STAMPA* (9

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

E' facile immaginare come la scoperta fatta quella sera a pranzo, della identità di persona fra la moglie di Fausto e la signora da lui aiutata contro un ricattatore in avesse sconvolto. Era non soltanto la felicità di Fausto che veniva a essere posta in gioco, ma anche l'architettato castello del suo avvenire che crollava inesorabilmente.

Poi, era venuta la lettera di Claudia e la rivelazione del dramma che si annunziava, se possibile, anche più catastrofico di un tradimento passato e deplorato.

Ma, ora, c'era lui nel gioco e avrebbe dovuto essere ben audace e ben armato colui che avesse osato tenergli fronte.

IV.

Attraverso il racconto angosciato e ansioso di Claudia Mario Lachi rivive le scene del dramma così:

* * *

Una stanza a pagamento della clinica della Maternità.

Il momento atroce e divino è giunto. Intorno al letto di Claudia stanno soltanto l'ostetrico, la levatrice e una suora. Non una parente. Clara è orfana e le due zie che le sono rimaste non stanno a Genova. Ma l'ostetrico è un caro amico di Moreno e ha promesso al marito di Claudia trattenuto ancora in Somalia, che assisterà sua moglie come fosse una sua figliola. Potrebbe essere la sua figliola perchè il sanitario illustre ha quasi tre volte l'età di Claudia. Egli è pieno di tenerezza e di paterna pietà per la giovane sposa sola; e come lui, sono attente a lei con vero affetto anche la levatrice e la monaca.

Claudia, d'altronde, è fortissima. Non le importa di quello che soffrirà, le importa soltanto del figlio. Quanto lo ha desiderato! Per sè, ma sopratutto per Fausto. Ella sapeva il desiderio ardente del marito anche se nella sua tenerezza egli non avesse mai insistito su quella che cominciava ad essere una delusione piena di malinconia.

Sapeva anche che quella minacciata delusione le aveva alienato la madre e la sorella di Fausto che vivono a Milano e che, dopo di aver durato due anni a chiedere in ogni lettera: «Niente di nuovo?» avevano poi diradato le missive e quasi interrotto del tutto, infine, i rapporti epistolari.

C'era di più: un cuore materno di Fausto aveva lasciato crede della propria ingente fortuna il figlio primogenito che sarebbe venuto al nipote e, nel caso che dopo cinque anni questo figlio non ci fosse stato, la sostanza avrebbe dovuto passare alla sorella di Fausto.

Tutto questo ella sapeva: tutto questo ella sa: ma non è per queste considerazioni che ella è felice, ora, anche in mezzo alle torture che i primi dolori le infliggono; non le importa della suocera, non le importa dell'eredità: ella pensa soltanto a Fausto e alla creatura che tra poco verrà. Per lui e per sè è felice; perchè sa che l'aspettato sarà il suggello sul loro amore, la garanzia dell'eternità del vincolo che, oltre la legge, il sentimento ha stretto tra le loro due vite.

— Abbiamo coraggio? — interroga l'ostetrico che è già in tenuta d'occasione: cappa bianca abbottonata sotto il collo e maniche rimboccate al gomito.

— Molto coraggio — ella assicura sorridendo.

— Brava.

Rivolto alla Superiora, dice poi:

— Ho visto che ha lasciato il bambino al numero 9; immagino lo avrà fatto perchè la mamma si decida a riconoscerlo?

Infatti.

— Ho paura che sia pena perduta; non ho mai visto una creatura più ributtosa di quella.

— Davvero — osserva la levatrice — non c'è stato modo di commuoverla.

E la Suora:

— Un così bel bambino! ha veduto, professore? due occhi che sembrano due viole del pensiero!

Il paragone fa sorridere il professore.

— Un bel bambinone e robustissimo, sì — egli ammette — strano — dice poi rivolgendosi a Claudia che riposa in un intervallo dei dolori — strano come questi figli, diciamo così, dell'amore, siano quasi sempre belli e pieni di vitalità!

— E la madre? — dice la levatrice — ha visto come la ha ridotto al secondo? in tre ore! e quasi senza soffrire.

— Una bella fattrice — conferma ridendo il professore — e proprio la nullità di sentimento di un animale.

— Salvo l'anima, professore! — osserva, timida e lievemente ammonitrice la suora.

— S'intende, sorella; salvo l'anima che, però, ella vorrà bene ammettere che dev'essere alquanto elementare se nemmeno la maternità può farvi albergare il sentimento.

— Purtroppo! non me ne parli! ha visto? avrei dovuto già aver fatto portar via il bambino, ma non ne ho il coraggio. Lasciamoglielo venticquattr'ore — ho detto — chissà che mentendosele accanto non si ravveda e gli dia il nome!

— Ditemi di che si tratta — chiede Claudia.

E' la levatrice che spiega.

— Una ragazza, qualche cosa tra l'operaia e la servetta, ch'è entrata due settimane fa. Scontrosa, arrabbiata, diceva di odiare il bambino che doveva avere e che l'aveva messa in quell'imbarazzo. Come fosse stata colpa della creatura se l'incoscienza di due sciagurati l'aveva chiamata al mondo! Abbiamo fatto di tutto, le suore e noi levatrici, per farle capire come l'accettazione rassegnata e umana delle conseguenze della sua colpa fosse il solo modo di riabilitarsi; le abbiamo fatto capire che se lei darà il proprio nome al bambino, anche lasciandolo al Brefotrofio, potrà sempre recarsi a trovarlo quando vorrà, le avvenire ove volesse riprenderselo, potrà farlo. Invece, abbandonandolo, lo perde per sempre. Nemmeno il diritto di vederlo e di sapere di lui, le rimarrà più...

— E non ha voluto? — chiede Claudia con un accento d'incredulità spaventata.

— Non ha voluto.

— Povero piccino!

La suora interviene ancora.

— Speriamo, speriamo... Fino a domani glielo lascio. E' un po' contro il regolamento, ma mi fa troppo pena quel piccolo. Come è bello! ha visto di che colore ha gli occhi, professore?

Il professore sorride.

— Gli occhi cambiano in un bimbo appena nato. Non le pare ancora, suora?

(Continua).

GLI SPORT

INTERVISTA COL GIGANTE DI VOSSELAER, " ASSO „ DAI TITOLI MONDIALI

Kaers, recordman in pista, campione su strada

Figlio di un papà di 120 chili - 110 vittorie in un anno - Come i consigli paterni gli fruttarono la maglia iridata - «A Lipsia non ho danneggiato Guerra, avversario che stimo più di tutti»

VOSSELAER, gennaio.

Vosselaer è come tutti gli innumerevoli paesi della piana e verde Campine; situato a qualche centinaio di metri dalla frontiera olandese, in uno degli angoli più pittoreschi delle Fiandre, non sarebbe stato certo molto conosciuto nemmeno da noi belgi se di colpo Kaers, l'eroe del paese, non fosse assurto alla notorietà. Nemmeno qui l'anno scorso si sperava tanto.

È stato facile, dunque, abrogliarci tra le vittorie per giungere fino alla casetta del campione del mondo, o, per meglio dire, a quella dei suoi parenti. Sulla nitida facciata color rosso mattone spiccano le seguenti parole: Kaers, commerciante di bestiame.

Corridore a 12 anni

Infatti la famiglia di Kaers si è dedicata, si può dire di padre in figlio, al commercio del bestiame, professione lautamente remunerativa. Kaers è, dunque, cresciuto nell'opulenza. Fin da bambino suo padre affermava: ne farò di lui un campione di ciclismo. Ben lungi era papà Kaers, un colosso che pesa non meno di 120 chili, di pensare che il suo bambino, che scorrazzava già in bicicletta a quattro anni, sarebbe divenuto davvero campione del mondo dei routiers ed un «asso» della pista a meno di venti. Lo sperò un giorno quando suo figlio riuscì a vincere, ancora ragazzetto, il grande trofeo della Società ciclistica locale, trofeo che lui stesso non era riuscito, malgrado che nella sua giovinezza si fosse distinto tra i corridori locali, a strappare ad onta dei suoi due campionati interaziali. Il trofeo venne attribuito solo al corridore che lo vinceva tre volte consecutive. Da quando fu fondato, cioè una ventina di anni fa, solo Kaers figlio è riuscito a realizzare tale prodezza, vendicando, così, l'amor proprio del padre, che per un banale incidente di macchina nel 1912 se lo vide sfuggire.

Karel Kaers non aveva allora che quattordici anni e correva già da due, vincendo tutte le prove alle quali si presentava. Si parlava senz'altro di un vero fenomeno e la rivalità col suo amico Dunneels, lo stesso che fu selezionato per Lipsia, riempiva le gazzette locali. L'atletico ragazzo, un vero colosso per la sua età, era, infatti, imbattibile in volata. E' che Kaers, fin da ragazzo, allenandosi sulle belle strade piane della sua Campine, aveva potuto affinare i suoi grandi mezzi di velocità, sfuggendo sovente sotto il naso dei doganieri che lo inseguivano ad ogni passaggio della frontiera.

Il ragazzo, come vi abbiamo detto, consigliato e spronato dal padre, non aveva allora che una sola preoccupazione: diventare un routier. Vi riuscì solo nel 1932, quando, cioè, si dedicò completamente alla strada, riportando innumerevoli vittorie: 110 in tutto, di cui 59 come junior, tra le quali disegna annoverare quella nella famosa «Stella degli Juniors», una prova in tre tappe, tutte terminate con la vittoria regolare in volata del nostro futuro campione.

Speranze e delusioni

La popolarità di Kaers aveva intanto superato le frontiere della sua regione: la Campine, e la rivalità con Dannesia, l'«asso» di Gand, di cui, quindi, acuita. Il campione del mondo, che era riuscito già a battere l'avversario, non aveva voluto ad affrontarlo sul suo terreno, ove questa volta fu regolarmente battuto. I due avversari parteciparono allora ai campionati della categoria, che furono vinti da un illustre sconosciuto. Immaginatevi il grande dispiacere dei dilettissimi Kaers, che, quando la sera rientrò nell'ospitale casetta famigliare, fu accolto... con due sonori scapaccioni dal padre che non gli perdonava, dopo la sua seconda foratura, di non aver continuata la corsa.

Come vedete, la carriera iniziale di Kaers è stata piena di promesse e non priva di delusioni, poiché, dopo questa, ce ne furono delle altre, malgrado che la fama del nostro eroe pochi mesi dopo superasse le piccole frontiere del Belgio.

E' quello che ci ha raccontato il padre di Kaers, che ci ha accolti con amabilità, commuovendoci nello stesso tempo che il suo ragazzo — e così che lo chiama ancora — sarebbe giunto ben presto a Vosselaer, avendo ottenuto per quel giorno una delle tante licenze... premio per rimetterci dal banale incidente automobilistico. Infatti, poche ore prima, Karel Kaers ritornando alla sua caserma — come sapete, il campione del mondo è attualmente soldato del genio ad Anversa — pilotando la sua automobile, per un guasto al volante, urtò tre alberi, finendo infine nel fossato della strada. Ma la sua buona stella non lo abbandonò nemmeno questa volta: egli si rialzò con solo qualche graffiatura.

Il buon papà Kaers, con la caratteristica ospitalità della gente fiamminga, ci ha accolti, dicevamo, con espansività, preparandoci d'attendere il figlio. Ma l'attesa non è stata troppo lunga in compagnia della loquace famigliola, composta, oltre che dai genitori di Kaers, di una gentile signorina non meno imponente di Kaers stesso... cento chili ed un buon metro e settanta d'altezza. Eravamo, dunque, in compagnia di colossi.

— *Non sarai mai un vero routier* — gli dissi dopo questa disfatta — continuò a raccontarci il padre.

— *Ma è campione del mondo* — interrompiamo noi.

— *Un poco anche per me* — continua papà Kaers — *ed ecco per quali ragioni. Dopo la sua disfatta nel campionato nazionale degli juniors egli fu deluso e continuò, malgrado tutti i miei rimproveri, ad allenarsi per il campionato della stessa categoria, ma su pista. Voleva di colpo divenire un pistard, perché, diceva lui, in pista il corridore non perde un tempo prezioso a riparare le forature (e di forature il nostro atletico campione in erba ne sapeva qualche cosa).*

La stagione era quasi terminata e, quindi, lo lasciai fare, anche perché conoscevo le sue grandi disposizioni per la velocità. Vinse, e cominciarono davvero, per lui e per me, i guai. Fino allora il ragazzo aveva seguito con attenzione i miei consigli, ma poi si montò la testa, specialmente quando s'accorse di colpo che su pista poteva rivaleggiare con i migliori. Eravamo giunti alla fine del 1932. Mio figlio, che aveva sollevato entusiasmo ed interesse nei campionati degli «juniors» su pista, cominciò a correre al velodromo di Schoorbeek, sul quale in quell'annata effettuano quasi settimanalmente gli «assi» della velocità, da Scharens a Michard, da Falk Hansen a Richter.

Gli organizzatori l'opposero ai migliori campioni. Se la cavò, con grande mia disperazione, brillantemente. Pensavo che il mio ragazzo sarebbe stato perduto per la strada. Infatti, durante tutta quella invernata scorazzò di pista in pista, affermandosi poi clamorosamente negli «Omaiums» a Parigi.

Fra la pista e la strada

Intanto si era impegnata una polemica tra i due più importanti quotidiani sportivi: i valloni ritenevano che Kaers avrebbe dovuto dal tutto dedicarsi alla pista come sprinteur; i fiamminghi, pur sostenendo la stessa cosa, asserivano che gli «Omnium» si adattavano assai meglio ai mezzi del futuro campione del mondo. Mio figlio fu incerto sulla via da scegliere. Io lo consigliavo sempre per le corse su strada. La pista l'avrebbe, a mio avviso, dovuta soltanto praticare nell'inverno. A forza di gridare ebbi ragione. Karel ricominciò un po' fiaccamente a correre su strada. Vinse ancora qualche corsa, ma non fu regolare, anche perché da junior dovette d'autorità passare quasi di colpo professionista. Fatto sta che alla fine del '33 ricominciò a correre su pista, riportando successi su successi.

Si seppe, alla fine dell'inverno scorso, che i campionati mondiali si sarebbero disputati a Lipsia, cioè su un circuito completamente piano. Vai giornalisti cominciarono a riparlare del «routier» Kaers, affermando che questa volta sarebbe stata la buona occasione per lui per divenire campione del mondo. Mio figlio, lusingato da una probabile selezione per la grande prova mondiale, finì ascoltò i miei consigli e fin dall'inizio della stagione cominciò a correre nelle numerose prove locali in circuito, che si distinse più di una volta, totalizzando una discreta di vittorie, tra le quali notevoli quelle di Anversa e di Ostenda. Corse anche i campionati del Belgio per prepararsi a quelli mondiali, poiché a quell'epoca la sua selezione era quasi certa. Si distinse, ma poi abbandonò negli ultimi giri per incidenti di macchina. Il resto lo conoscete; Karel andò a Lipsia e vinse il campionato del mondo davanti a Guerra. Quel giorno, malgrado il mio forte carattere, dovetti ricredermi davanti all'evidenza: Kaers era campione del mondo dei... «routiers».

Nel frattempo giunge il soldato Kaers. Effusioni, abbracci tra i parenti e reciproca stretta di mano, poiché siamo pur lui delle vecchie conoscenze.

Il campione del mondo non si fa pregare. Siede alla nostra tavola e diviene loquace quando gli parliamo di una intervista per La Stampa. Il fiammingo ha, infatti, una vivo simpatia per gli italiani e specialmente per i torinesi che per primi (degli italiani) lo avvicinarono dopo i campionati del mondo, malgrado che la stampa transalpina non sia stata a quell'occasione larga di elogi a riguardo del campione.

Ricordi di Lipsia

Karel Kaers non è eccessivamente loquace e, per rimuoverlo dalla sua consueta apatia, bisogna toccarlo nell'amor proprio.

— *Dopo i campionati del mondo* — *ci ha detto il fiammingo* — *mi avete criticato, affermando che non sono un campione completo. Mi avete rimproverato di aver corso per la prima volta una prova di 225 chilometri e di averla vinta, cingendo la maglia dei colori dell'iride. La mia vittoria non fu regolare? Sia che in Italia si è parlato molto a riguardo del famoso incidente nella volata finale. Per mio conto, penso di non aver danneggiato Guerra, un avversario che stimo più di tutti, ma che mi sento capace di battere in volata nelle prove facili, come fu il campionato del mondo. Perché attribuirmi tutta la colpa se la corsa in questa occasione fu monotona? Avevo tutte le ragioni, data la mia poca esperienza e la fiducia nel mio spunto finale di velocità, d'attendere pazientemente che i fatti maturassero mantenendomi sempre nel gruppo di testa. Non feci che seguire i consigli dei miei dirigenti, e vinsi anche perché ero partito con la convinzione di questa vittoria, che mi doveva servire anzitutto a dimostrare a mio padre, malgrado la sua opinione, che ero divenuto un vero campione.*

E qui il fiammingo concesse sorridendo il padre, che dischiuse la bocca in una convulsa risata che si comunicò a tutti i presenti che sono installati intorno alla tavola della stanza da pranzo, tra cui anche il sottoscritto.

E, sempre scherzando, il padre dice:

— *Sei campione del mondo, ma non ex «routier» completo.*

Karel Kaers sopporta male lo scherzo del padre, specialmente per la nostra provenza. Quindi risponde risentito:

— *Non sono un campione completo? Per la pista sei convinto, neh! Per la strada te lo dimostrerò tra qualche mese, col mio colonnello, come mi ha promesso, mi permetterà di allenarmi la mattina.*

Progetti per l'annata

Rivolgendosi a noi, il campione del mondo continua:

— *Io, infatti, formo intenzione di dedicarmi completamente alla strada nella prossima stagione. Intanto questo mese correrò pochissimo su pista per riprendermi completamente prima di cominciare l'allenamento. Il mese prossimo lo inizierò progressivamente, cosicché ai primi di marzo sarò pronto per iniziare l'attività di «routier». Correrò prima da noi e più precisamente la Liegi-Bastogne-Liegi ed il Giro delle Fiandre, per poi partecipare alla prima classica francese: la Parigi-Roubaix. Infine correrò, sempre per conto di una marca di cicli francese, la Francis Pelissier, la Parigi-Tours e il Circuito di Parigi.*

— *Pensate, dunque, seriamente ai prossimi campionati del mondo?*

— *E come, perché ho promesso al mio colonnello, che ha per me le più care attenzioni di fervente appassionato, non regalandoli né licenze né permessi, di difendere e mantenere la maglia dei colori dell'iride al prossimo campionato del mondo che si svolgerà a Francorchamps. Molti ritengono che non sarò mai un grande arrampicatore. Ho invece la certezza che, senza diventare un grande arrampicatore, riuscirò a difendermi sulle salite e ad essere sempre fra i primi sulle cime. E' questione di metodo. La scorsa stagione, per i campionati del Belgio, mi allenai molto sulla famosa «Cittadella» di Namur. Ebbene, quando mi presentai ai campionati a Francorchamps mi difesi, malgrado fossi poco preparato, restando, anche sulle più dure salite, sempre nel gruppo di testa. Quest'anno conto, dunque, prepararmi per lo stesso circuito dei campionati del mondo.*

— *Avete, dunque, buone speranze a riguardo?*

— *E perché no? Certamente non posso dire che sono oggi il più forte routier del mondo, specialmente per le più difficili corse europee. Ma sono, però, in grado di difendermi, ed a Francorchamps sarò pronto a difendere e tenti strelli il mio titolo.*

Primo di congedarci da Kaers il fiammingo ha tenuto ad esprimerci il suo desiderio, non solo di poter ben presto riconfrontare una rivincita a Guerra, il suo grande avversario di Lipsia, ma anche di correre in Italia una delle nostre più classiche corse, per dimostrare praticamente la considerazione che ha per i nostri sportivi e per i nostri corridori, e particolarmente per il campione d'Italia. Abbiamo allora colto l'occasione per domandargli che cosa pensa di Guerra.

Guerra è un fenomeno

— *Il vostro campione è un vero fenomeno — ci ha detto Kaers dopo aver riflettuto. — E' veramente formidabile su strada; una locomotiva che divora chilometri, e sai per tenergli dietro bisogna impegnarsi a fondo. Vero grande campione, perché è anche fortissimo in volata. Naturalmente, si parla del corridore Guerra che ho visto a Lipsia e che ho incontrato nelle numerose corse in circuito tanto in Italia che all'estero. Campione completo su tutti i rapporti, quindi difficile a battersi. Se riuscirò l'anno prossimo a Francorchamps, ove certamente sarà presente, sarò campione del mondo! Ma col vostro campione non c'è da scherzare; non bisogna farsi troppe illusioni. Si può batterlo una volta. Ma si riuscirà la seconda, specialmente su un circuito che si adatta meglio ai suoi mezzi che ai miei?*

— *E che cosa pensate del campione d'Italia quando corre in pista?*

— *Vi devo confessare che sono stato uno dei più grandi ammiratori del marchesino quando lui stesso ancora non sapeva che sarebbe divenuto un «asso» anche nelle prove su pista. Ricordate la 25 ore di Bruxelles che Guerra vinse con Dinale dopo la sua bella affermazione nel suo primo Giro di Francia? Erano fantastici gli italiani in quell'anno, 1930. Ero presente a Bruxelles, ove trascorsi, ancora ragazzo, tutta una nottata. La prima nottata che passavo fuori casa. Ne ritornai entusiasta delle prove su pista e mi misi in testa di divenire anch'io un campione. Non erano che dei sogni, che si sono poi avverati.*

Bisogna dirlo francamente: Guerra non è soltanto spettacolare su pista; è veramente forte. Che diavolo d'avversario negli inseguimenti! Per batterlo in questa sua specialità, ove, a mio parere, eccelle, bisogna contare su particolari condizioni. Per questo motivo è anche molto forte nelle «Americane».

Non ci è restato che ringraziare e congedarci dall'amabile famiglia Kaers. Il fiammingo, accompagnandoci sulla porta della sua casetta, ci ha detto:

— *Non dimenticate di dire che conto dimostrare l'anno prossimo d'aver meritato il titolo!*

E' questo che Kaers vuol dimostrare. Ci riuscirà? Il ragazzo è pieno di volontà: ecco, dunque, l'avversario da battere per i rappresentanti italiani che saranno a Francorchamps, nostri capitani nel mese d'agosto.

Jean Collignon.

Giovinezza, eleganza e letizia trionfano in queste tre appassionate degli sport invernali.

La "Coppa del Re„ al Sestrières

I nostri olimpionici avranno di fronte

fortissimi "discesisti„ rappresentanti di sei nazioni

Il Sestrières inaugura domani la sua stagione agonistica sulle nevi con una manifestazione che è, in tutto e per tutto, degna dell'importanza assunta da questo centro nel quadro dell'attività sciistica europea. Fu precisamente un anno fa che all'avv. Edoardo Agnelli — che la vasta e magnifica zona nevosa allerro al Colle del Sestrières conosce perfettamente per averla percorsa tutta con gli sci — venne l'idea di lanciare questa manifestazione, che ha per massimo premio l'ambita Coppa offerta da S. M. il Re. Nella mente dell'ideatore, da appassionato sciatore quale è gli è, al profilò nella l'importanza ed il significato che la manifestazione stessa avrebbe assunto, agli effetti della valorizzazione delle eccezionali possibilità sciistiche del Sestrières.

La imminente contesa per la disputa della Coppa del Re, all'infuori del suo contenuto sportivo che illustreremo più avanti, s'impone sopratutto all'attenzione degli appassionati e dei tecnici per la originalità della sua formula. E' la prima volta, se non andiamo errati, che si disputa un concorso di discesa basato non su una prova sola, o su due, com'è consuetudine corrente, ma su parecchie prove. Tale nuova concezione non si poteva, è evidente, realizzare praticamente sul terreno che al Sestrières, le cui possibilità naturali e sciatorie sono ormai note a tutti.

Ben sei saranno le prove su cui si baserà la grande competizione discesistica del Sestrières. In un primo tempo s'era pensato, invece che a sei prove distribuite in sei giorni, a otto, concentrate in quattro giorni, ma poi, per ragioni tecniche, gli organizzatori convennero di scegliere la seconda formula, indubbiamente meno faticosa e meno pesante per i concorrenti. Le sei prove, com'è noto, si svolgeranno sui seguenti percorsi:

1) Triplex (m. 2560)-Sauze d'Oulx (1509), dislivello 991 — 2) Stazione Sestrières (m. 2035)-Sauze di Cesana (metri 1573), dislv. 1053 metri — 3) Monte Fraitève (m. 2701)-Rivo Nero (metri 1200), dislv. 1501 metri — 4) Stazione Banchetta (m. 2353)-Pattemouche (m. 1589), dislv. 1053 metri — 5) Pitre de l'Aigle (m. 2530)-Traverses (m. 1630), dislv. m. 900 — 6) M. Fraitève (m. 2701)-Cesana (m. 1356), dislivello m. 1145.

Il meccanismo della manifestazione è semplicissimo. Vincitore assoluto sarà il concorrente che, partecipando a tutte sei le gare, sommerà il maggior numero di punti. Il punteggio per ogni prova sarà fatto in base alla formula corrente: e cioè dividendo il miglior tempo ottenuto con il tempo impiegato da ciascun concorrente, moltiplicato per cento.

GASPERL: la «freccia sulla neve»

Una speciale competizione, svolgentesi, come s'è visto, su una serie di percorsi di cui quattro sfiorano i mille metri di dislivello e due li superano nettamente per attingere la massima quota di 1560 metri nel percorso dalla vetta del Monte Fraitève al Rivo Nero, impone senza alcun dubbio, a chi vuol prendervi parte, una somma ingente di sforzi ed una resistenza fisica eccezionali. Elemento predominante, che può condurre il concorrente alla vittoria, non è più, per questo concorso, l'audacia, come avviene generalmente per i concorsi basati su una prova sola. Per la «Coppa del Re», più che l'audacia, intesa nel senso pura della parola, varrà la resistenza e la continuità dello sforzo, sforzo che dovrà essere intelligentemente dosato e distribuito dal concorrente attraverso le sei prove della manifestazione. In più, elemento non meno sostanziale, varrà la conoscenza precisa e completa del percorso di ciascuna gara.

Non è facile, esaminando ad uno ad uno gli uomini che, dal 10 al 15 gennaio, combatteranno, sui sei percorsi della «Coppa del Re» la più grande e suggestiva lotta sportiva che mai sia stata data di combattere, dire qual'è quello che le doti citate assumma in maggior grado e che appunto per ciò è degno della vittoria.

Certo, gli uomini che hanno aderito all'importante competizione sono degni, per i loro titoli sportivi, della competizione stessa e la battaglia sarà indubbiamente delle più aperte ed accanite. Il plotone dei concorrenti comprende rappresentanti di ben sette nazioni. In testa a tutte, per il valore e la classe dei suoi componenti, sta la rappresentativa dell'Austria. Hanno Nöbl, Leo Gasperl, Pfeiffer, Wolfgang e Hansen (di quest'ultimo non è ancora certa però la partecipazione) appartengono infatti alla ristretta cerchia dei migliori discesisti europei. Di Nöbl e di Gasperl è inutile parlare, tanto il loro valore è universalmente conosciuto; del primo basterà ricordare le sue recenti.. splendide vittorie nel Kandahar Italiano e nella grandiosa discesa dal Breithorn al Breuil; del secondo il record mondiale di velocità sugli sci, da lui detenuto con la fantastica velocità di 136 chilometri all'ora. Pfeiffer, Wolfgang e Hauser, benchè meno noti, sono altrettanto valorosi e capaci delle maggiori gesta.

Accanto ai fortissimi concorrenti austriaci saranno atleti non meno agguerriti e cioè tre della Germania: Kemser, Wordnle e Bader; due della Spagna: Alonzo e Alvaro Orleans; Jegen della Svizzera (che inspiegabilmente ha voluto disertare la manifestazione), Vignoles, Beckert e Charles della Francia; Peter Lunel (nipote del famoso) Arnold, pioniere dello sci britannico dell'Inghilterra e tutta la squadra degli altrettanto valorosi e capaci delle maggiori gesta.

Accanto ai fortissimi concorrenti austriaci saranno atleti non meno agguerriti e cioè tre della Germania: Kemser, Wordnle e Bader; due della Spagna: Alonzo e Alvaro Orleans; Jegen della Svizzera (che inspiegabilmente ha voluto disertare la manifestazione), Vignoles, Beckert e Charles della Francia; Peter Lunel (nipote del famoso) Arnold, pioniere dello sci britannico dell'Inghilterra e tutta la squadra degli altrettanto valorosi e capaci delle maggiori gesta.

Di tutti, i più diretti avversari degli austriaci dovrebbero essere, sopratutto per la conoscenza che hanno della zona, proprio gli italiani, Pariani, Pahuselli, Zanoli, Adriano e Mario Guarnieri, Petrucci, Chierroni, Sartorelli e Zertanna, per dire solo dei migliori che si allineranno domattina, passeggono in più, poi, doti tali di cuore e di resistenza da poter aspirare anche ad un successo, che farebbe epoca nella storia dello sci italiano. E questo è il nostro caldo e fervido augurio.

A. M.

La seconda prova di propaganda di lotta greco-romana

La Polisportiva «Mario Gioda» farà disputare stasera domani, alle ore 21, nella palestra del C. R. F. Gustavo Duglia in via Stradella 248, la seconda prova di propaganda di lotta greco-romana alla quale potranno prendere parte concorrenti appartenenti alle categorie seniori e juniori.

Viva è l'attesa per questa gara che servirà pure di allenamento e di collaudo dei lottatori che fra un mese parteciperanno ai campionati italiani che avranno luogo nella nostra città. Infatti tutti gli appartenenti alla categoria juniori hanno già inviata la loro adesione e stasera saranno sul tappeto per tentare l'affermazione individuale e di rappresentanza.

La premiazione del Sestrières al Moto Club di Torino

Questa sera, 9 gennaio, alle 21,30, alla sede del Moto Club di Torino (via Carlo Alberto 41) si svolgerà la cerimonia della premiazione dei partecipanti al Circuito del Sestrières, svoltosi l'estate scorsa. Il ritardo è imputabile alle ben note ragioni che paralizzarono in parte il funzionamento del Sodalizio cittadino negli scorsi mesi. Ripresa ora alacremente l'attività la presidenza del Moto Club confida di avere stasera attorno a sè, oltre ai valorosi premiandi, un buon numero di soci e di simpatizzanti, ai quali essa rivolge l'invito d'intervenire. Verranno inoltre presi gli opportuni accordi per la partecipazione alla «Rosa d'inverno» di domenica prossima.

De Stefani battuto a Melbourne

Melbourne, 8 notte.

Nelle semifinali del campionati australiani di tennis gli inglesi Perry e Hughes hanno battuto De Stefani e l'australiano Ewis per 7-5; 7-3; 6-2.

Gli infortunati Monti e Ferrari sono giunti ieri a Torino

Ieri sera, alle 22.35, sono arrivati a Porta Nuova i calciatori juventini Monti e Ferrari, infortunati, come è noto, nella partita di Palermo. Ad attenderli erano il barone Mazzonis, Gian Piero Combi ed alcuni dirigenti della Juventus.

Munti, che non può mettere piede a terra, è stato trasportato a braccia fuori della stazione, mentre Ferrari, benchè zoppicante, ha potuto seguire camminando il compagno di squadra e di infortunio.

Nei pochi minuti in cui ci è stato possibile parlare coi due bianconeri, abbiamo potuto ricostruire gli incidenti che li hanno colpiti.

Dopo pochi minuti di gioco, Ferrari, mentre cercava di stoppare il pallone a gamba tesa, riceveva un calcio alla pianta del piede, che gli provocava uno strappo così violento alla caviglia da impedirgli di svolgere il suo gioco normale. Nel corso della partita l'episodio si ripeteva in quasi identiche condizioni ed il dolore immobilizzava quasi del tutto l'attaccante juventino.

La caviglia è subito diventata gonfia e si è manifestato un travaso, al che è subito apparsa l'impossibilità di allineare Ferrari nella prossima partita di Roma. Egli ha, quindi, fatto subito ritorno a Torino. Finora nessun medico ha ancora visitato il mezzo sinistro juventino, confidando non si può ancora prevedere la vera entità dell'incidente ed il periodo di tempo che sarà necessario per la guarigione.

L'infortunio di Ferrari appare, ad ogni modo, assai meno grave di quello di Monti. Il centromediano bianconero, che, come è noto, rientrava in squadra, dopo l'assenza provocata dalla frattura di Highbury, è stato violentemente colpito da De Maurizio quando già il pallone era distante da lui di qualche passo. Appena ricevuto il calcio, Monti ha avvertito un acuto dolore proprio dove aveva riportato la precedente ferita. Egli ha cercato di continuare a giocare, ma ha dovuto ben presto cedere al male ed abbandonare il campo.

Visitato l'arto dopo la partita ed effettuata una radiografia, i medici hanno constatato una incrinatura al metatarso vicinissima al calio osseo cresciuto sulla saldatura della frattura londinese. Il piede è stato immediatamente ingessato e la guarigione prevista in non meno di due mesi.

Monti e Ferrari verrano visitati stamane dai medici torinesi, da cui si attende la conferma della diagnosi dei colleghi palermitani.

Da quanto abbiamo saputo, gli altri giocatori juventini che disputeranno la partita con la Roma sono tutti in ottime condizioni fisiche.

Il campionato automobilistico

solo per i piloti di vetture nazionali

Roma, 8 notte.

Sotto la presidenza di S. A. R. Aimone di Savoia Aosta, stamane, alle 10, nei locali della Sede centrale del R.A.C.I., si sono riuniti i tecnici e gli esperti per discutere alcuni importanti argomenti riferentisi all'attività nazionale e internazionale del R.A.C.I.

E' stato approvato il regolamento internazionale per vetture di serie che dovrà essere presentato nel maggio prossimo a Berlino.

S. A. R. il Duca di Spoleto ha comunicato, a proposito del referendum del 1935 che il R.A.C.I. non organizzerà quest'anno la Coppa d'oro del Littorio.

E' stata discussa, poi, la formula internazionale di corsa per il 1937. Prese in esame le proposte che sono state presentate nella precedente riunione dalla sottocommissione dell'A.I.A.C.R., l'Augusto presidente, sentito il parere dei convenuti, ha deciso la formula che sarà proposta dall'Italia.

Il campionato di Serie B

Pisa e Modena in difficoltà

Genova e Novara in piena forma

Il Genova ha conquistato un altro punto di vantaggio sul Pisa. Mentre i «rosso-blu» liquidavano in poco più di venti minuti la loro partita col Catania, palesando di aver acquistato effettivamente una notevole potenza all'attacco coll'innesto di Libonatti e Esposito, la squadra toscana se la cavava a stento sul campo del Pavia. Per poco che la retroguardia «nero-azzurra» avesse tentennato sotto le folate offensive degli avversari, il Pavia avrebbe ottenuto la prima vittoria di campionato a spese d'una delle unità di testa del Girone.

Questa prova oscura dei toscani va messa in relazione alla sudata vittoria ottenuta sullo Spezia nella decima giornata? Si cominciano ad avvertire le prime pause nel meccanismo del Pisa? Ecco due domande imbarazzanti per gli sportivi. Sappiamo tutti quanto sia difficile distinguere, nel corso del campionato, il momentaneo periodo di difficoltà di una squadra dal suo irrimediabile declino. Particolarmente giudicando le unità di comando, che sono «le squadre da battere», esposte in modo particolare alla coalizione degli avversari, occorre essere prudenti nelle critiche e noi non pensiamo, quindi, che il Pisa sia ormai avviato a recitare una parte secondaria sulla scena del torneo. Ma è un fatto che l'undici «nero-azzurro», che prima era protetto con tutte le proprie forze all'inseguimento del Genova, e di questo inseguimento aveva fatto il suo programma, deve ora guardarsi anche alle spalle, dove tre squadre incalzano pronte a sfruttare il suo primo passo falso. Finora pareva che il campionato dovesse presentare al Pisa un cammino cosparso soltanto di rose e la facilità colla quale la squadra toscana si faceva avanti avrà certo generato nella mente dei giocatori «nero-azzurri» la convinzione che questa Serie B non era, poi, così difficile come la facevano. Ma le squadre che prima si inchinavano al passaggio del Pisa hanno fatto posto ad altre che sono disposte a impegnare fino al limite delle proprie forze la rivale d'avanguardia. Così si spiega perchè il Pisa sia passato dalle tiepide partite iniziali a quelle aspre e combattute delle ultime tappe. La battaglia è severa per tutti e sarà proprio nelle presenti difficoltà che il Pisa dovrà mettere in mostra continuità di gioco, forza di reazione, temperamento: in una parola la propria classe.

Nelle posizioni di rincalzo avvengono, intanto, sommovimenti che lasciano presaggire nuovi sviluppi della competizione. Il Catania, arrivato sino alla soglia del primato, è, poi, caduto a Genova senza attenuanti; il Viareggio si barcamena dalla terza alla quinta posizione, ma non ha ancora dato una prova netta e convincente del proprio valore; i Vigevanesi risalgono lentamente la graduatoria e la Lucchese, invece, discende precipitosamente; il Messina è ormai al centro del gruppo e il Casale continua a collezionare risultati pari.

Resta il Novara, che, col Genova, è attualmente la squadra più in forma del Girone. Domenica, in una partita che pareva dovesse offrirle scarse soddisfazioni, essa è riuscita a vincere, come ai suoi ore, passeggiando, con una facilità irrisoria. Artefice principale del successo novarese è stato l'attacco e codeno così in gran parte le riserve critiche avanzate su questo reparto nelle giornate precedenti. In fondo, noi siamo sempre stati dell'avviso che il Novara possedesse singolari qualità offensive e che, in un certo senso, la vera forza della squadra si bilanciasse tutta sull'attacco. C'è stato un progresso evidente in questa linea della compagine piemontese dal campionato della scorsa stagione: un progresso dovuto forse al fatto che i tecnici del Novara hanno saputo organizzare il gioco che prima era un po' abbandonato all'estro dei giocatori. Ma il segreto della ripresa dell'attacco «azzurro» risiede anche nel fatto che questo reparto può contare finalmente su un realizzatore del valore di Romani. Le più belle vittorie del Novara sono legate, infatti, alle imprese del dinocolato centro-avanti). Ora il Novara dovrà porsi un problema ben diverso di quelli affrontati finora: il problema di tentare l'assalto al primato. Una squadra che ha ottenuto sette punti sui compi avversari, che ha dimostrato di saper uscire con onore da tutte le prove non può limitarsi a guardare il campionato da un posto di comoda attesa. Il calendario le sarà favorevole nelle prossime giornate: su quattro partite come le giocherà tre sul proprio terreno e questi tre incontri le gioveranno per portarsi all'altezza della unità più quotate. Resterà, poi, ancora da dimostrare se il Novara è anche dotato di «fondo», ma di questo si potrà riparlare fra un paio di mesi. Per ora rileviamo, non senza compiacimento, che la lotta, nel girone A, non è più ridotta a un duello fra Genova e Pisa.

Nel Girone B, il Modena ha subito la stessa sorpresa del Pisa. Sconfitta sul campo polesse, ad opera della squadra fanale di coda della classifica, la compagine «canarina» vede avanzare sempre più minacciosa la coppia Atalanta-Verona. Neppure l'innesto di Ottavi è valso a sanare i mali che angustiano il Modena all'attacco. La squadra procede a tentoni, facendo affidamento soltanto sulla difesa; ma, neanche a farlo apposta, la stessa retroguardia non denuncia più la sicurezza delle prime giornate. Il peso del campionato grava troppo sulla mediana e sui terzini «gialli»: se il Modena non riuscirà ad acquistare forza di penetrazione all'attacco, correrà il rischio di crollare, proprio quando il torneo entrerà nella fase decisiva.

L'Atalanta, invece, continua nella sua marcia metodica, che non si sa come giudicare. E' l'avanzata progressiva di una squadra dotata di classe o è il cammino stentato d'una unità che si trova a reggere un compito superiore alle proprie forze? Anche contro il Verona i «neri-azzurri» hanno segnato proprio all'ultimo minuto quel goal che doveva dare loro la vittoria. Il Verona, dal canto suo, ha confermato le sue brillanti condizioni di preparazione, sfoggiando sul campo Brumana un'azione nutrita di buoni spunti tecnici e sorretta da un entusiasmo ammirevole.

N. M.

Una riunione pugilistica ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Al Teatro Municipale di Alessandria si svolgerà, la sera di giovedì una manifestazione pugilistica organizzata dal comando federale dei Fasci Giovanili di combattimento. Tra i dilettanti figurano inscritti Imarisio (Casale), Borto (Vercelli), Graziani (Alessandria), Baiza (idem), Achille Berto (Vercelli), Quaglino (idem), Lodovico Berto (idem), Castagneri (idem), Sarasso (idem), Garbarino (Torino), Baglioni (Alessandria), Pavese (idem), Repetti (idem), Socialatte (Casale). Interessante sarà l'incontro fra i professionisti, pesi gallo, Camagna di Alessandria e Bardini di Voghera.

Il servitore alla cameriera - Questa cera **Solex** è veramente portentosa! In pochi minuti e senza fatica tu hai lucidato il pavimento in modo meraviglioso ed io ho fatto diventare questo vecchio tavolo così bello e lucido che sembra nuovo

Cera per pavimenti

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera **Solex**.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI pensione otto venti camere. Scrivere Albano, Sole Massimo, 49. 10327

COMMESTIBILI, drogheria, pasticceria, frutta, cartoni, colmo separate liberati. Trasferibili, banchi, cassone pastiere, vetrine, ghiacciaia, carrettino, piccoli. Albertina, 27, Emporio. 60253

DISPONESCO tre locali vicinanze Torino con numerosa clientela e cespite per la lavorazione del legno, ritirerei eventualmente in compartecipazione per un impianto industriale. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10312

RECUPERO crediti commerciali, richiedetela. Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60226

TERMOSIFONI elettrici Ruvetta sistema Ingegno degli anni; telefonare Gigiornati 24-569. 10066

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6500-5000 volts con interruttori. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI GESTIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, Avviato ferramenta, senza merce, lire 9000. Rosso, Quattro, 3. 30260

ANGOLARE vendiamo 320.000, cambio 60, negozi, reddito 70.000. Telefonare 51-048.

CEDO rivendita pane, alimentari, drogheria, rotabile locale centralissimo. Albertina, 27.

CENTRALISSIMA, piccola drogheria, portici corso Vittorio, cedo, volendo sola licenza trasferibile, Albertina, 27, Emporio. 60134

DROGHERIA avviata rimettersi. Portinaio, Venti Settembre, 10. 30238

FARMACIA Torino acquistasi contanti qualsiasi località. Segretezza. Successo. Possibile. 30234

4000 bicenni commestibili droghe, automatica, bottega trasferibile. Cantasco, Cameracina, 14. 10339

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti ogni provincia, intraprendentissimi parrucchieri. Scrivere cassetta 10 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI pianista vendita rateale pubblicazioni primaria Casa editrice. Scrivere cassetta 25 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI rappresentante bene introdotto cartoria di signori. Scrivere cassetta 5 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 59

PIAZZISTA intraprendentissimo droghieri e vinacciatore, auto propria, introdotto profumieri, droghieri, cerca industria prodotti bellezza. Telefonare 62-162. 30272

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA della saldatura. Operai, miglioreremo vostra condizione frequentando il breve corso della nostra Scuola di saldatura elettrica. Via Bava, 8. 30255

CERCASI persona di servizio di paese sui 25 anni all'incirca, desiderosa ricevere buona mancia. Dirigere offerte cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10352

CERCASI signorina stima contabile, bella calligrafia. Scrivere cassetta 242 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60233

CERCASI giovanina colore corrispondente stenodattilografa italiano, francese, possibilmente inglese. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30282

NEGOZIO giocattoli cerca impiegata di fiducia, 27-30 anni circa, anche non pratica, indicare referenze. Scrivere cassetta 226 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30242

ONOLULAZIONI, taglio, modelleur, assegnamenti rapidissimi, garantiti. Perretti, Scuola Dante Merlo, Via Cernaia, 27. 60111

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra gradevole industria assegnibile proprio domicilio. Scrivendo Manale, Roma, riceverete gratis opuscolo completo lavoro eseguirsi. 305

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

AB ufficio serissima offresi mezza giornata distinta giovane signorina. Offerte cassetta 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO officina, abbiamo cercato capacità lunga esperienza meccanico in genere, interessa primario, mitt. preferi. cerca posto avvenire. Scrivere cassetta 1 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10240

DOTTORE commercialista giovane, otto anni pratica amministrativa, attitudini organizzative, iniziativa, buona cultura, referenze primarie, offresi. Scrivere cassetta 14 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30256

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

IMPRESSORE litante, buona pratica, offresi, dispone cauzione. Scrivere cassetta 9 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30235

SOLI, giovanotti, marito tenitore, cerca no portineria. Zucco, Monginevro, 70 bis.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATRIMONIALE affittasi 100, unica, uso cucina, Bertinetti, corso Cavale, 112. 30230

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI radio se vera occasione. Scrivere cassetta 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10343

ANCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco millecinquecento, matrimoniale millecinquecento, studio. Monte Pietà, 21. 30025

CERCO pensione, ottima, moderna macchina cucire legatoria, Corso Vittorio 6.

MATERASSI, lane, crine, kapok. Ditta Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 10354

OCCASIONE compera pubblicati bagno, pezzi staccati. Pio V, 15, portinaio. 60239

OCCASIONE tappezzi novità in pezza, confezionati, sconto 30%. Via Consolata, 6.

PELLICCIA persiana, altra petit-gris, vendo urgentemente, assegnata patrimonio. Ilattrano, Statuto, 17. 30264

PELLICCIE cui-mouton naturale extra, giacchette, prezzi convenientissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 60247

POLTRONE, divani pelle, ristrutturazioni. Manifattura Rotelini, piazza Statuto, tredici. 10140

SCAMPOLI, tutte misure, each abito uomo, donna, bambini. Garibaldi, 51 (cortile).

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa piccola 50 mila pagamento [illegible]

AFFARONE Centrale, vendo magazzini, sette aperture, lustri 300. Ottavio, piazza Statuto, cinque. 30316

A vendere piccola casa civile [illegible] 15 mila. Savia, Via Roma 43. 10324

CASA centrale, eccezionale [illegible] grandi dislivelli [illegible] vendere subito. Scrivere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30240

COMPERO casa [illegible] 200 mila. Scrivere, subito, cedolare 5. Scrivere cassetta 16 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30271

POLTRONA REGRUTTO
Nel vostro interesse prima di fare acquisti visitate la nostra Esposizione
LAVORAZIONE ACCURATISSIMA - PREZZI DI FABBRICA
Esposizione e vendita:
TORINO - Via CERNAIA, 28 (cortile) - Telef. 41-527

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI modernissimi, due camere, accessori, termosifone. Prezzi modici. Cannon, trenta. 60178

ALLOGGETTI tre quattro camere, negozio con retro, ammiani. Montecuccoli, 67 bis.

CERCO negozio vinoto, via grande passaggio. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60258

DISPONIBILI, convenienti alloggi nuovi, cinque camere, cucina, accessori, termosifone, vicinato garanzia. Via Bruscavallo, 7.

PARAGGI Cirenaica ultimi palazzina diversi, vani, giardinetto. Vico, 25 bis. 10334

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO automobili moderne: Astura, Arenna, Augusta, ecc., pagamento immediato. Venturi, Mille, 10, Roma. 804

GAYONE per corse, portasci, cupri-radiatori, tergicristalli, indicatori direzione, foderine, accessori vari. Accumulatori Hesenberger-Tilmo, troverete a prezzi convenienti presso Autoelettrico, corso Vittorio, 35. 30269

PENSIONATO vendo brillante, semitutti pagamento Balilla, Albania, San Massimo, 49.

VENDO Astura, seconda serie, ottimo condizioni, trentamila chilometri. Ferretti, Madama Cristina, 105. 60256

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambino. I ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 18,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di RAKAM, Milano, via Boccaccio 25, e presso gli Uffici della Unione Pubblicità Italiana, Piazza degli Affari, Milano. (407

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Cav. U. Regio-Lera
Via Berchia 39 Visite 10-12 e 15-19. Tel. 48-032

SIFILIDE VENEREE PELLE
Dirigente [illegible]
Cure rapide - Sale separate - Specialista
Dott. GALLEGRO, via XX Settembre, 62 s. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 - Fest. 10-11

ISTITUTO SIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 18-20

INIEZIONI VARIE endovenose
Lavature uretr., massaggi, medic. ec. sangue
Analisi, sieroterapia - S. Agostino 8, pianterr.

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Ele' cliche
ore 9-11; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 20 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Torino che si rinnova

Ancora pochi mesi fa, chi percorreva via Priocca scendendo da piazza Emanuele Filiberto verso corso Savona, alla sua destra, oltre i cosidetti «molini» (Molini Dora), scorgeva un lungo isolato, compreso fra via Noè e il detto corso, che costituiva un vero disdoro per l'edilizia cittadina. Era un ammasso informe, antiestetico e antidecoroso, di capannoni e di casotti, di camicie e di catapecchie. Alcune di quelle case guardavano verso la via, e mostravano in tutta evidenza la loro triste vecchiaia, la loro miseria non sempre pulita.

Il malinconico spettacolo è ora scomparso. Tutte quelle costruzioni sono state abbattute, e il piccone non ha certo faticato a sgretolare quei muri cadenti e corrosi. Così uno spazio di ben 10 mila metri quadrati è stato ottenuto, pronto per essere ricoperto di nuove costruzioni, lindo e pratiche. La nostra fotografia riproduce, in una veduta d'insieme, l'enorme cantiere, in mezzo al quale stanno già sorgendo le prime case nuove, che saranno non meno di una diecina prima che spiri l'anno.

A cose compiute ne avranno guadagnato non soltanto l'igiene e l'estetica, ma anche la viabilità. La zona interessa infatti il piano regolatore della città, che vi ha previsto una nuova strada. Il grande isolato sarà attraversato da una nuova via che lo dividerà in due, portandovi luce e aria, nonchè facilità di comunicazioni. La nuova via, parallela alla via Noè, in prosecuzione di via Porporati, sarà larga ben 16 metri e unirà fra di loro via Priocca e via Venti Settembre che, come è noto, è destinata a prolungarsi oltre il corso Regina Margherita.

La nuova opera rappresenta adunque un notevolissimo passo in avanti nel miglioramento e rinnovamento edilizio della città.

LA TORCIA UMANA

Una donna con gli abiti in fiamme fugge sulla piazza del paese

Da poco era suonato mezzogiorno, allorchè la casalinga Carolina Quirico in Lania, di 32 anni, abitante a Cassino, si accinse a preparare la colazione per i figlioli che stavano per ritornare da scuola. La donna, intenta com'era alle sue faccende non si avvide che un lembo della vestaglia, sfiorando una stufa incandescente che era nella cucina, s'incendiava cosicchè, la poverina, pochi istanti dopo era avvolta dalle fiamme. Terrorizzata, l'infelice fuggì dalla cucina, raggiunse la porta di casa e, gridando, pazza di dolore, si diede a correre attorno alla piazza del Municipio. Le fiamme vieppiù alimentate dal vento, l'ardevano come una torcia. Fu un accorrere di persone. Un affannarsi attorno alla disgraziata che continuava la sua tragica corsa. Qualcuno tentò di raggiungerla con panni e coperte per soffocare le fiamme; qualche vicina le gettò un secchio di acqua. Purtroppo però tutto fu vano. Straziata dal fuoco, l'infelice, senza più coscienza, stramazzò al suolo contorcendosi dallo spasimo. Le prestarono soccorso. Il suo stato appariva disperato. Tutto il corpo era ridotto in una sol piaga.

L'infelice, con un'automobile di servizio pubblico, era trasportata al nostro ospedale San Giovanni. Qui i medici di guardia, dottori Cucco e Beppini la visitavano e le apprestavano le cure del caso. La disgraziata aveva riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado per cui i medici la facevano ricoverare in pericolo di vita.

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

Chi erano i fratelli Trombini?

L'appassionante e romanzesca vicenda dell'eredità dei trenta milioni dei fratelli Carlo e Domenico Trombini continua a mantenere desta l'attenzione dei lettori di tutta Italia, al contrario di tutte le altre vicende dello stesso genere che, dopo essere state divulgate, si mettono in tasca.

Ma questa volta non se ne può fare a meno. Come si è già detto altre volte gli aspiranti alla eredità sono molti, perchè infatti nel Polesine i Trombini sono parecchi; costituiscono si può dire un quarto della popolazione di alcuni paesi della zona. Tuttavia questo fatto non può far credere che, nel caso si possano mettere le mani sulla eredità, tutti vi abbiamo diritto. I fortunati, forse, saranno pochini; infatti alcuni che credono appunto di avere maggiori speranze stanno facendo in tutta segretezza pratiche per dimostrare l'autenticità dei loro diritti. E le «scartoffie» polverose dei Municipi vengono rimosse per andare a ricercare parentele, date di nascita, ecc.

Quante delusioni però un giorno, se effettivamente risultasse quello che già è stato pubblicato e si dice, e cioè che i trenta milioni non esistono. Abbiamo detto delusioni, perchè molti sono coloro che soltanto in questi giorni hanno avuto la gradevole sorpresa di sapere di avere, con qualche probabilità, diritto a quanto hanno lasciato i fratelli Trombini. Effettivamente, però, i maggiori interessati, sono preparati anche a questa notizia; per così la storia della eredità non è nè di quest'anno, nè dell'anno scorso: risale ad epoche anteguerra. Allora furono fatte ricerche per mezzo di un legale di Rovigo. Poi venne la guerra e tutto rimase in sospeso e l'attesa di speranze e disillusioni aveva anche allora cullato quegli aspiranti alle sostanze giacenti in America dopo la morte dei fratelli Trombini.

A giorni però si potrà con tutta probabilità avere la risposta all'interrogativo che tanti si fanno: ci sono ancora o non ci sono più questi milioni? E l'attesa del dubbio si fermerà definitivamente su un breve e secco monosillabo. Sì o no: quale dei due? Ma!...

Intanto però la storia non è finita, poichè questi famosi fratelli Trombini, dopo essersi tribolati durante la vita, per mettere da parte quella cospicua fortuna che tutti hanno assegnato a loro, mettono nei pasticci e fanno lavorare gli altri; se il molto sarà «sì» tutto questo non sarà stato che il purgatorio della ricchezza futura, se sarà «no»...

Tutte le note attuali provengono dal fatto che Carlo e Domenico Trombini, forse non sono estinti, o almeno non sono emigrati in America e divenuti milionari: quelli che hanno attraversato l'Oceano per tentare la sorte erano i fratelli Fausto e Sante Trombini (o Trombin, perchè il nome d'origine di questa famiglia, sotto la dominazione austriaca, era Trombin, trasformatosi in seguito nella maggior parte dei casi in Trombini) e che dopo alcuni anni di permanenza in America non davano più notizie di sè. Questi fratelli Trombin o Trombini erano pure molto noti ad Adria con il soprannome di «Cucoai». Con tutta probabilità anzi, nella loro avventurosa vita americana, hanno abbandonato il nome patronimico per il soprannome di «Cucai», poi hanno stroppiato anche quello o per meglio dire lo hanno americanizzato trasformandolo in «Cooke» che si pronuncia appunto «cucai».

Questi casi di naturalizzazione, diciamo così, del nome erano assai frequenti una volta, ora non più, perchè gli italiani all'estero sono orgogliosi di essere italiani e a rimaner tali.

Intanto però la dinastia dei Trombini aspiranti alla cospicua eredità aumenta sempre di numero. I trenta milioni giacenti in America hanno pure turbato i sonni di un attivo operaio di Pralungo: si quarantenne Natale Trombin fu Ilario, da Portotolle (Rovigo).

Natale Trombin, che è padre di sette figli, ha appreso la notizia della favolosa eredità dal nostro giornale, e fin dal primo momento non ha avuto un solo dubbio sulla sua parentela con i defunti ricchi nababbi americani, dei quali più volte asserisce d'aver sentito parlare dal proprio padre, così com'egli attualmente non dubita affatto dell'esistenza dei trenta milioni che, secondo lui, attenderebbero oltre mare il loro legittimo proprietario.

NATALE TROMBIN
l'ultimo aspirante ai milioni

Confortato da queste sue certezze Natale Trombin, che lavora in qualità di filatore presso uno stabilimento di Tollegno, si è recato a Biella per affidare all'avv. Gaetano Manfredi la tutela dei suoi interessi, incaricandolo cioè di superire tutte le pratiche atte a farlo entrare in possesso del ricco patrimonio o quanto meno a fargli riconoscere il diritto d'intervenire nella divisione dei beni con gli altri coeredi. E' inutile aggiungere che il modesto filatore di Pralungo ha aperto il cuore alle più rosee speranze. E con lui la consorte ed i suoi sette rampolli.

La vicenda quindi continua ancora. Illusioni, speranze e forse — chi sa? — milioni...

Bollettino demografico di Torino

8 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	26
MORTI	32

Lettere del pubblico

Un pericolo permanente

«Signor Direttore, La periferia della Barriera di Milano e del Regio Parco è attraversata da un enorme trincerone che conduce i treni merci allo smistamento Vanchiglia, nei pressi del Cimitero. Codesto trincerone, profondo una diecina di metri circa, costituisce un vero pericolo per tutti, essendo privo lateralmente di qualsiasi riparo, atto per lo meno ad indicare il pericolo cui vanno incontro coloro che debbono transitare in quei paraggi. Non è molto che un carrettiere con cavallo e «imberello» sdrucciolarono giù per la scarpata, fortunatamente cavandosela con lievissime contusioni. Il sottoscritto, una sera, passando in bicicletta per via delle Maddalene, si trovò a pochi passi dalla scarpata del canale, e deve la sua salvezza ad un passante che lo avvertì del pericolo. Nel tratto di corso Sempione che sbocca nel Regio Parco è pericolosissimo il transito, non essendovi neanche quel piccolo rialzo del marciapiede, che si trova invece nell'altro tratto della Barriera di Milano. Persino una povera mucca che si trovava a pascolare nei prati confinanti fu vittima di uno sdrucciolone. Incidenti del genere più o meno gravi ne sono accaduti, e molti; e se non vi si porrà rimedio è probabile che se ne abbiano a registrare dei mortali. Ringraziandola della pubblicazione». (*Segue la firma*).

Dei mille modi di perdere al lotto

Che il lotto sia una malattia? Forse. Il fatto è che a tratti si vedono molte persone colpite da una forma di mania — quasi sempre benigna — o chi vuol essere un divinatore, sapere ora anticipatamente i numeri della prossima estrazione, o chi crede a quest'ultimo ciecamente.

Spesso e volentieri il caso si diverte ed ecco uscire fuori dall'urna, puliti puliti i quattro numeri giocati ed allora la fama del «mago» si divulga e da ogni parte giungono lettere, spesso con offerte, per avere anche soltanto un piccolo terno, la trinità della felicità.

Ma siamo tutte le stesse umane, anche quella luminosa fama a poco a poco si copre di una patina scura, si arrugginisce ed il povero «mago», il quale forse ha dato agli altri i «numeri buoni» e lui non li ha giocati perdendo i suoi quattrini in altre puntate, ritorna nell'oscurità del dimenticatoio.

Così in questi ultimi tempi sono sorti un po' dappertutto «professori», «maghi» e «barboni divinatori» ai quali il popolino crede e per i quali spende a tutto vantaggio, s'intende, del Regio Lotto. Se per avventura capita poi che qualcuno vinca un ambo allora è finita. «Che tu possa vincere un ambetto» si dice per augurare ogni sorta di male ad un individuo, poichè allora dopo la vincita incominciano i guai, perchè si gioca e si perde. Si rigioca e si riperde.

Tuttavia vi è chi invece si accontenta di tentare la sorte solo con gli ambi e può anche vincere, s'intende non grandi somme. Non potrà tuttavia con quelle vincite acquistare palazzi e automobili, ma si accontenterà semplicemente di de...mordere come un mortale qualunque.

Una pratica ed immediata dimostrazione la fornisce infatti il fotografo Francesco Adamo di Lanzo Torinese, il quale proprio ieri ci ha scritto una letterina nella quale afferma di avere scoperto (non inventato), pur non essendo un arrabbiato giocatore di lotto — o forse è questa la ragione della scoperta — un sistema, basato sulla combinazione dell'ambo, e che dichiara essere vecchio quanto il gioco stesso, ma nato contemporaneamente.

Il nostro fotografo, a buon conto, però non ne vuol sapere di giocare malgrado «il mio sistema sia di una semplicità impressionante — così scrive l'Adamo — e non richieda un impiego di grossi capitali».

Infatti la puntata settimanale è di sole lire 8,40; però anche di questo caso la somma «andrà sempre aumentata sino a raggiungere la cifra di 1342 lire alla 40ª estrazione. Per ora mi sono fermato nei calcoli alla 40ª settimana, essendo quasi matematicamente impossibile giungere fino a quel limite, poichè infatti le probabilità sono 99 su 100 di vincere ad ogni giocata».

L'Adamo tuttavia il segreto della sua scoperta non lo vuol comunicare e ce ne rincresce assai per i nostri lettori. Lo scopritore di Lanzo, infatti, vuol vendere il suo sistema all'Amministrazione del Lotto «a meno che questa preferisca abolire la combinazione del l'ambo».

Sarà però molto difficile, per non dire impossibile, abbiano ad essere buttate le due soluzioni prospettate dall'Adamo, perchè ci sono interessi maggiori: «che tu possa, cioè, vincere un ambetto!»

Investita da un ciclista

Poco dopo le ore 10, il macchinista Emanuele Gallizio di Battista, di 24 anni, abitante in via Vanchiglia, 18, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, all'angolo di via Cumiana investiva, gettandola al suolo, certa Margherita Botta, di 48 anni, residente presso il Cottolengo. La donna riportava ferite lacero contuse al capo. All'ospedale Martini dove era trasportata, quali sanitari, dopo le cure del caso, la giudicavano guaribile in 10 giorni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica:

Cercansi: Aggiustatori; alesatori; bobinatori; calderai; affilatore utensili; battilastra scocche; cesoiatori; fabbri; fonditori; frenatori; pulitori; mortaisatori; tornitori; incisione duralluminio; tornitori; piallatori; trapanatori; saldatori autogeni; scovoli lamiera; tracciatori; trapanatori; operatori per presse; collaudatori radio; cottimisti; montatori cestelloni meccanici; stampatore a caldo per macchine sindi; operaio specializzato per lavorazione lamiera e saldatore autogeno; chiavisti per finestre carrozzeria; aiuto montatore parafanghi; aggiustatore per revisione macchine utensili; saldatori elettrici provetti; aggiustatori per pialtrice carrozzeria; aiuti fabbri anni 16-18; tornitori per forni automatici, chiavi; tre correttori anni 25-30; quattro aiutanti piastrellai anni 16-17; folloniori provetti; operai specializzati per tubi Cotton modellatori a mano pratiche nova; operai tintoria saldatori bianchi; tessitrici provette; sei saldatrici a mano; sei donne dai 18 ai 20 anni; orlatrici esimanure; impermeabilisti; 10 tessitrici Jacquard; operai anni 20-30 per lavatura e mantenaglio cellulotide; operai orefici di 2.a categoria; operaie anni 18-25; sei donne anni 18-23 lavori comuni; sei donne saldatrici al banco; preparatrici colli cartone, provette; una lavoratrice seria di mezza; montatore macchine Black un fassellista; aiuto ribattitore; un aiuto tallonatore anni 15-17, un aiuto tamponatore tacchi 15-17 anni; un montatore a mano calzature; pantalonista allestita; sellaio lavorazione a mano; collettista o attacca maniche; lavoranti serie fantasia confezionista; una aiutante modista; una tagliatrice maglieria; n. 2 sciata maglieria esperti meccanizzato n. ... per lavorazione a serie indumenti maschili.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MERCE BUONA
BUON GUSTO, BUON PREZZO

L'articolo casalingo è una specializzazione di primissimo ordine.

I giocattoli tengono lo scettro per la ricchezza degli assortimenti.

I tappeti di ogni tipo, qualità e misura, formano un'esposizione permanente che le signore amano visitare prima di fare acquisti del genere.

Articoli per regalo, valigeria, cartelleria, profumeria, gingilli, ecc.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Un bacio e nulla più» di Falacz con musica di Eisemann (novità).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Toccalafrusta» di Chiarelli; «Ghelanaccia» di Jandolo.
CHIARELLA (Comp. Dezan). — Ore 21,15: «La danza delle libellule» di Lombardo.
ROSSINI (Comp. Cavalieri). — Ore 21,15: «Sei in dal ciel discesa...» di Barbera e Ohba.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Bullita».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione: ore 16-18; lunedì e venerdì anche 21-23
BALBO: Compagnia Commedie Musicali Bacchetta con «La scorsata de limon».
MAFFEI: «Bacco, tabacco e Venere». Rivista. (Prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

CINEPALAZZO

Mentre continuano con vivissimo successo le repliche di

GIOVINEZZA
con HERTA THIELE

è in preparazione un dramma a forti tinte (edizione Paramount):

LA PORTA SEGRETA

protagonista Eveline Venable, già tanto ammirata ne *La morte in vacanza*.
La rappresentazione in Italia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Andiamo a lavorare (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Successo.
AMBROSIO: «Uomini in bianco» Clark Gable Myrna Loy, Jean Hersholt, Kruger.
VITTORIA: «La redenzione del Sigma Chi» e Compagnia di Riviste Rinaldo-Navarrini.
STATUTO: «Gli 11 ufficiali di Schill».
BALBO: «La signora di tutti» e Varietà.
MAFFEI: «Alla conquista di Hollywood» e Riv. «Bacco, tabacco e Venere». Diurni 1-2-4.
SPLENDOR: «Universo innamorato». L. 1.00.
IDEAL: Orpello della 3ª Compagnia e Var.
ALFI: «La casa dei Rothschild». Ultima.
MASSIMO: «Crik e Crok» e Charlot. Comic.
NAZIONALE: «Le due strade». Gable, M. Loy
BORSA: «Lilium» con Charles Boyer.
PRINCIPE: «L'amore è un altra cosa» e Var.
DAVOIA: L'avvento difensore. G. Zambuto.
REGINA: «Primo amore» e Varietà.
IMPERIALE: «Una notte a Venezia». L. 1.
IMPERO: «La torre di Londra». L. 1.00.
VINZAGLIO: Imperatrice Caterina, Dietrich.
PALAZZO: «Biancaneve», Heria Talda. Succ.
REX: Prima giorno di «Guerra di valzer».
Prezzi ridotti: L. 2 - L. 4 - L. 5.

CINE REX

Il successo dei prezzi popolari praticati per *La regina Cristina* e *La portatrice di pane*, continua.

Il Cine Rex li mantiene:

L. 5 - L. 4 - L. 3

anche per il magnifico programma che s'inizia oggi con

GUERRA DI VALZER

il film del buonumore, seguito da *Il negozio di porcellane*, l'inarrivabile cartone di Walt Disney.

LA CASA DEI ROTHSCHILD

ultimo definitivo giorno all'Alpi.
Domani *Katharine Hepburn* in
PICCOLE DONNE
in contemporaneo al *Cine Statuto*.

AI NAZIONALE: LE DUE STRADE
con Clark Gable, Myrna Loy, W. Powell
e i «*Coniglietti buffi*»
cartone a colori premiato a Venezia.

Italia e Torinese: SPAVALDERIA
Domani: Eredità dello zio... Buonanima

Riunioni a Casa Littoria

Un elogio all'E. O. A.

Ieri sera il Segretario Federale Piero Gazzotti ha riunito a rapporto nella sala del Direttorio gli addetti agli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento, dell'Ente Opere Assistenziali, del Comando Federale dei Fasci Giovanili, della Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili, e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo una breve premessa riferentesi ai doveri che gli addetti agli uffici del Partito devono sentire in modo particolare, il Segretario Federale ha rivolto a tutti coloro che collaborano al buon funzionamento della Federazione dei Fasci e degli organismi dipendenti il suo elogio e l'espressione del suo compiacimento per la dimostrazione di ottimo funzionamento data dai diversi servizi in occasione della visita del Consiglio Nazionale del Partito.

Un elogio particolare egli ha rivolto all'Ente Opere Assistenziali ed all'Ufficio Tessere della Federazione, la organizzazione ed il funzionamento dei quali hanno avuto il plauso speciale del Segretario Amministrativo del P.N.F. on. Marinelli.

La riunione, improntata a spirito di squisito cameratismo, si è aperta e chiusa con un vibrante saluto al Duce.

***

Pure a Casa Littoria si è riunita ieri la Presidenza del Comitato delle Manifestazioni Torinesi che, dopo avere esaminate varie iniziative intese a potenziare sempre più l'attività della organizzazione, ha deciso di procedere alla nuova composizione del Comitato, il quale sarà chiamato prossimamente a Casa Littoria per definire il programma completo delle manifestazioni da organizzare per il corrente anno.

LIBRO e MOSCHETTO

Riunione Fiduciari Sportivi. — Tutti i Fiduciari sportivi delle Scuole Medie si dovranno trovare al G.U.F. (Ufficio Sportivo) domani 10 corr. alle ore 18 per importanti comunicazioni.

Praticantati della cultura. — Il termine di presentazione delle schede di iscrizione ai Praticantati della cultura e dell'arte è stata prorogata al 25 corrente. Tutti gli interessati sono pregati di compilare la scheda di partecipazione al più presto, perchè tale termine sarà improrogabile.

Concorso di critica teatrale. — L'Ufficio Cultura del G.U.F. di Torino bandisce un concorso di critica teatrale fra tutti gli studenti e le studentesse iscritti al G.U.F. sui seguenti temi: 1) Attualità del teatro di Pirandello; 2) Il teatro tradizionale nel superamento della tecnica moderna; 3) Il teatro di massa. I premi sono fissati nel modo seguente: per i temi 1) e 2): 1. premio di L. 100, 2. premio di L. 50. Posti numerati in un teatro cittadino per 4 rappresentazioni per tutti i concorrenti il cui lavoro sarà considerato sufficiente. I lavori, non superiori alle otto cartelle, dovranno pervenire al G.U.F. entro le ore 18 del 25 corrente e dovranno essere firmati e portare l'indicazione della facoltà, indirizzo e il N. della tessera del G.U.F. La commissione esaminatrice è così composta: il Segretario, il vice-Segretario del G.U.F. di Torino, Fiduciario per la Sezione di Critica Teatrale, Fiduciaria Culturale del G.U.F. Femminile, Rappresentante delle riviste «Vent'anni».

Gita al Sestrière. — In occasione della gara internazionale di discesa per la Coppa di S. M. il Re, l'Ufficio Viaggi organizza per domenica 13 corr. una gita sciistica al colle del Sestrière (m. 2.035). Le quote di partecipazione stabilite in L. 20 (venti) si ricevono sino a venerdì presso l'Amministrazione del G.U.F.

La partenza dei torpedoni avverrà domenica 13 corr. alle ore 6 da piazza Paleocapa. Il ritorno si effettuerà da Oulx.

Gruppo «Armando Casalini»

Venerdì, 11 corrente, la dott. Borsarelli terrà alle ore 21, nel salone del Gruppo, una conferenza sul tema: «Il rinnovato prestigio della donna nel Regime fascista. L'Opera Maternità e Infanzia». Sono invitate ad intervenire le Donne e le Giovani Fasciste dei Gruppi «Armando Casalini» e «Duca d'Aosta».

Il ritorno da Roma del Federale

Con il treno in arrivo alle ore 8,20 è ieri mattina giunto da Roma il Segretario federale Piero Gazzotti, il quale ha partecipato l'altro ieri ai lavori del Direttorio del Partito.

Gli acquisti di S. M. il Re
all'Esposizione Amici dell'Arte

Tra le opere fatte acquistare da Sua Maestà il Re, in occasione della XXXV Esposizione degli Amici dell'Arte vi è pure il quadro «Arabeschi» del pittore Miradio Pasquali.

Il nuovo Istituto Magistrale
Regina Margherita

Apprendiamo da fonte autorevole che il R. Istituto Magistrale di Torino assume da oggi il nome di Istituto Magistrale «Regina Margherita».

Istituto Fascista di Cultura
Conversazione a Borgone

Presi gli ordini dal Segretario Federale, l'Istituto Fascista di Cultura organizza per domani, 10 corrente, alle ore 20,30, nella sede del Dopolavoro Aziendale Cotoniflcio Valle di Susa in Borgone, una conversazione sul tema: «Gli operai nel Dopolavoro». Oratore designato il fascista prof. Carlo Cerchio. Dopo le parole dell'oratore designato, tutti gli intervenuti potranno prendere parte alla conversazione.

Piero Brandimarte
promosso Console Generale

In data 1.o gennaio il console comm. Piero Brandimarte, comandante la Legione «Benito Mussolini» di Forlì è stato promosso console generale e designato al comando del Gruppo di Legioni della Romagna. Il Gruppo comprende, oltre alla Legione «Mussolini» di Forlì, le Legioni di Ravenna e di Faenza.

La notizia riempie di sincera gioia l'animo delle vecchie Camicie Nere torinesi le quali non dimenticano che Piero Brandimarte fu il valorosissimo comandante generale delle loro Squadre d'azione e, agli ordini di De Vecchi, primissimo propagatore e assertore della fede e del verbo mussoliniani, fu un tenace, forte, indomito campione del Fascismo nel tempo duro della vigilia.

Il generale Brandimarte fu anche — e tutti ricordano — il primo comandante della Legione «Sabauda», di questa veramente ferrea e gagliarda Legione torinese che nei suoi quadri e nei suoi ranghi raduna ancor oggi il fiore di quello squadrismo nemico che «non conobbe limiti al suo sacrificio».

A Piero Brandimarte, ufficiale valorosissimo, ferito e decorato in guerra, conduttore di Squadre, e capo di Legioni, a questo Generale squadrista va oggi il fervido saluto e il vivissimo compiacimento di quanti, nel quadriennio rivoluzionario, sotto il segno del Duce, hanno creduto, obbedito, combattuto e vinto.

Fervore di preparativi
per la Festa della neve

Il successo della «Festa della neve» si delinea cramai in tutta la sua grandiosità: alla sede del Dopolavoro Provinciale affluiscono le adesioni nonchè le iscrizioni alle gare speciali. Il raduno di Bardonecchia avrà quindi un colore, un carattere ed una proporzione tali per cui rimarrà il ricordo nelle cronache delle adunate provinciali dopolavoristiche.

Non ripeteremo qui le numerose attrazioni, di cui ci occupammo nelle settimane scorse: carri allegorici, mostra della Moda invernale, canti popolari accompagnati da fisarmonica, sfilata costumi di valligiane, danze caratteristiche, concerti bandistici, esecuzioni corali, ecc. Informiamo qui soltanto gli appassionati dello sport che ben settanta saranno le pattuglie per la marcia e tiro, e trenta quelle che concorreranno alla gara di sciatori. Le adesioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73). A tutti i partecipanti alla «Festa della neve» sarà offerto in dono un distintivo ricordo.

Il card. Pacelli nominato protettore
dei Figli di Don Bosco

Ci telefonano da Roma:

Con breve apostolico, il Pontefice ha nominato il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, Protettore della Pia Società di San Francesco di Sales e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondati da San Giovanni Bosco.

Nel centenario del Beato Valfrè

Il 30 corr. mese, ricorrendo il 1.o centenario della Beatificazione di Sebastiano Valfrè, nella chiesa di S. Filippo avranno luogo solenni funzioni religiose in onore del padre che tanta parte ebbe nell'assedio di Torino del 1706. La celebrazione del Beato, che è patrono dei cappellani militari, verrà preceduta da una commemorazione che farà il cappellano capo don Bolero la sera di lunedì 21 gennaio nel salone del Collegio S. Giuseppe. Vi presenzieranno con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova le maggiori autorità cittadine. Nella giornata di domenica 27 tutte le scolaresche di Torino sfileranno dinanzi all'altare che raccoglie le spoglie del Beato nella chiesa di S. Filippo.

Il Podestà a Roma

Ieri sera, col treno delle 21,10, è partito per Roma il Podestà, senatore Paolo Thaon di Revel.

Il Comune di Sestrières
farà parte del Mandamento di Perosa

Per interessamento di S. E. il Prefetto Generale presso la nostra Corte d'Appello, il Ministero di Grazia e Giustizia ha disposto — per ragioni topografiche, commerciali e di equa distribuzione del lavoro giudiziario — che il territorio del nuovo Comune di Sestrières venga assegnato alla circoscrizione giudiziaria del mandamento di Perosa Argentina e ciò anche perchè il centro del nuovo Comune, e cioè l'ex-frazione del Comune di Pragelato, già fa parte della suddetta circoscrizione giudiziaria.

Il premio letterario della Rivista Pan
conferito ad un professore torinese

La Rivista Pan ha conferito un premio di L. 3000 per un saggio di critica al dr. prof. Mario Fubini, torinese, scelto fra ottantacinque concorrenti. L'argomento trattato è: *Poesia dialettale*. La relazione tra l'altro nota: Mario Fubini fra i migliori scrittori di critica letteraria, solido e versatile, analizzatore attentissimo, cauto, ma sicuro nella sintesi, sagace nel considerare intorno al fatto letterario le vicende del gusto e le correnti della cultura. De Vigny, Racine, Foscolo, Leopardi, Alfieri, la critica muratoriana, ecco fino ad oggi gli argomenti principali del suo costante lavoro.

A proposito delle demolizioni
in Borgo Rubatto

Le proprietarie della casa addossata alla Caserma Rubatto in corso Monçalieri, di cui ci siamo occupati alcuni giorni or sono in relazione all'attuazione del piano regolatore, col proposito di accelerare la soluzione del problema delle nuove sedi militari — e questo non ci voleva davvero molto a capirlo! — ci fanno sapere che i cortili del loro stabile non esistono odori pestilenziali e che l'edificio è in condizioni da assicurare ai suoi inquilini abitazioni favorevoli così per l'igiene come per la manutenzione.

Ecco accontentate le due egregie signore. Ciò che non possiamo accettare è però la tesi da esse avanzata del discredito gettato su uno stabile destinato ad essere demolito, per il fatto che la demolizione non potrà aver luogo se non quando sarà trasloccata altrove la caserma degli alpini. Appunto perchè il piano regolatore dovrà eliminare la casa di cui si tratta, il caso che la riguarda rientra nel novero dei problemi cittadini, la cui trattazione in qualsiasi tempo, chiarissima per finalità pubbliche, nessuno ci può contestare. La casa in questione può avere tutti i requisiti che le attribuiscono le sue proprietarie, ed anche di più, senza che in una zona elegante come quella che la ospita, venga perda il carattere di superattesa stonatura, tanto è vero che dovrà essere rasa al suolo per far posto a fabbricati in armonia con le altre moderne costruzioni della località.

10.a Legione M.CIGAY, 10.a batteria, c. a. — Questa sera alle 21 alla caserma Cascino.

Lieta festa di bimbi al Gianduja

Si è svolta ieri al Teatro Gianduja, che i Fratelli Lupi, seguendo le nobili tradizioni della loro impresa, hanno messo a disposizione del Gruppo «Gustavo Doglia», una lieta festa di bimbi. La manifestazione ha avuto l'onore di essere presenziata dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dalla Fiduciaria al Fasci Femminili contessa Ignazia Cavalli d'Olivola: erano inoltre presenti il Fiduciario del Gruppo «Doglia» cav. uff. Putteri, la delegata rionale dei Fasci Femminili, i direttori, le direttrici didattici e gli insegnanti delle scuole della zona. Molto festeggiata fu la buona signora Doglia, madre del Martire Gustavo, convenuta alla gentile festa col piccolo nipotino, che porta appunto il nome del camerata orgliamente caduto nella vigilia rivoluzionaria. Ricevuto ed assegnato al suo giungere dal comm. Lupi, Piero Gazzotti assistette alla gaia rappresentazione nella storica sala festosa delle grida e dei canti dei canto e canto bimbi a cui il Gruppo Fascista ha voluto offrire quell'ora di sereno svago. Il cavaller ufficiale Putteri fu un poco per la chiassosa legione infantile la benedetta befana, poichè giunse fra la frotta distribuendo a manciate caramelle e cioccolattini. Sulla piccola scena Gianduja e Balilla rappresentarono, frammezzo agli attori della compagnia, una nuova produzione dei Fratelli Lupi, tratta appunto dall'episodio dell'eroico fanciullo genovese. Lo spettacolo, non occorre dire, ebbe luogo fra continui sinceressimi e fervidissimi applausi; e infine Piero Gazzotti espresse al comm. Lupi il suo grato plauso per la generosa fascistica iniziativa.

Sentenza in tema di bestemmia
oggetto di ricorso in Cassazione

Come avevamo previsto, la sentenza del Pretore che non considerava reato un'esclamazione tipicamente torinese ma così affine alla bestemmia da poter essere considerata bestemmia sans'altro, non ha mancato di sollevare i più svariati commenti. Per quanto le espressioni, sottoposte al logorio dell'uso troppo frequente e del tempo, si sformino sino a perdere parzialmente il loro significato primitivo esistono parole la cui essenza è immutabile e che non possono soggiacere a nessuna profanazione; profanandole si bestemmia e la bestemmia è la negazione animalesca della società intesa come aggiomerato civile. La sua condanna non può avere angoli morti.

I commenti sono assurti a protesta nei giornali cattolici, specialmente l'*Osservatore Romano* che contrattacca cauticamente gli argomenti assolutori. «Non disturberemo — esso scrive — Leonardo da Vinci per ammonirli (l'avvocato e il giudice) che «chi non punisce il male, comanda che lo faccia»; nè Publio Siro, col suo «*judex damnatur, ubi nocens absolvitur*». Faremo soltanto due rilievi: primo, che se è ovvio la sentenza di Lalou: «Non c'è giustizia senza intelligenza» qui, ove la duttezza esaltazione del Dio vero, vale per chi lo ha gridato falso, intelligenza non c'è; secondo, che chiunque chiamasse *ladro* quel tal avvocato e molto quel tal pretore, non potrebbe essere querelato nè dall'uno nè dall'altro. Perchè non fu querelato Benedetto XIV, quando satireggiò gli avvocati con l'appellativo di *latrones*, nè il travatore della castellana di Susa quando cantava: «Giudici matti, a che brandir bilancia...» con lievi accordi di liuto».

A parte le discussioni di carattere polemico ne risulta che il Procuratore generale della Corte di Appello di Torino è ricorso in Cassazione contro la sentenza della Pretura, incaricando S. E. Sommella di redigere le motivazioni.

Il nuovo Cancelliere capo
della nostra Corte d'Appello

A sostituire il compianto comm. Leoncini nelle funzioni di cancelliere capo presso la nostra Corte d'Appello è stato chiamato il comm. Rinaldini, che ieri ha prestato il prescritto giuramento nelle mani del Primo Presidente della Corte, S. E. il barone don Giulio Manno. Il comm. Rinaldini non è nuovo agli ambienti giudiziari torinesi, essendo stato per parecchi anni cancelliere capo del nostro Tribunale; ultimamente era segretario capo della Procura Generale del Re di Bologna.

Il lutto di un collega

E' morto a Roma il signor Vittorio Calò, fratello del nostro collega dottor Beniamino Calò.

Al caro collega e camerata ed alla famiglia le vive condoglianze de «La Stampa».

Lettere del pubblico

Un pericolo permanente

«Signor Direttore, La periferia della Barriera di Milano e del Regio Parco è attraversata da un enorme trincerone che conduce i treni merci allo smistamento Vanchiglia, nei pressi del Cimitero. Codesto trincerone, profondo una diecina di metri circa, costituisce un vero pericolo per tutti, essendo privo lateralmente di qualsiasi riparo, atto per lo meno ad indicare il pericolo cui vanno incontro coloro che debbono transitare in quei paraggi. Non è molto che un carrettiere con cavallo e «imberello» sdrucciolarono giù per la scarpata, fortunatamente cavandosela con lievissime contusioni. Il sottoscritto, una sera, passando in bicicletta per via delle Maddalene, si trovò a pochi passi dalla scarpata del canale, e deve la sua salvezza ad un passante che lo avvertì del pericolo. Nel tratto di corso Sempione che sbocca nel Regio Parco è pericolosissimo il transito, non essendovi neanche quel piccolo rialzo del marciapiede, che si trova invece nell'altro tratto della Barriera di Milano. Persino una povera mucca che si trovava a pascolare nei prati confinanti fu vittima di uno sdrucciolone. Incidenti del genere più o meno gravi ne sono accaduti, e molti; e se non vi si porrà rimedio è probabile che se ne abbiano a registrare dei mortali. Ringraziandola della pubblicazione». (*Segue la firma*).

Dei mille modi di perdere al lotto

Che il lotto sia una malattia? Forse. Il fatto è che a tratti si vedono molte persone colpite da una forma di mania — quasi sempre benigna — o chi vuol essere un divinatore, sapere ora anticipatamente i numeri

Anno 69 - Num. 5 TORINO - Mercoledì 9 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli accordi di Roma

Profonda eco nell'Europa centrale

Il problema del riarmo tedesco

Berlino, 8 notte.

Una manifestazione ufficiosa vera e propria che contenga un punto di vista del Governo del Reich di fronte agli accordi di Roma non sussiste fino al momento in cui scriviamo. E' possibile soltanto riferire una nota della *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz* la quale fa eco ai commenti romani e parigini analizzandoli punto per punto; la nota della Agenzia rileva in prima linea come si sia concluso a Roma un accordo sulle questioni coloniali franco-italiane, e passa quindi agli accordi medio europei dicendo che qui si tratta di due distinti accordi: quello consultativo è un piano di Patto di non ingerenza medio europea; dei due solo il Patto consultativo è una realtà politica: con esso la Francia si impegna, in avvenire, per il mantenimento dell'indipendenza dell'Austria, ad agire d'accordo con l'Italia. I firmatari sono per ora — nota quindi l'Agenzia — Italia e Francia, e intendono stabilire la loro condotta, in certe eventualità, attraverso protocolli supplementari; si intende poi invitare tutti gli Stati vicini e successori a entrare a far parte di tale Patto.

« Si avrebbe così il caso — rileva l'Agenzia — che sulla indipendenza di uno Stato, con parità di diritti, abbia da decidere un gruppo di Stati costituiti ad hoc ».

L'Agenzia passa quindi ad esaminare il Patto medio europeo dicendo che la sua realizzazione non dipende dalla sola volontà della Francia e dell'Italia, ma « dagli altri Paesi chiamati a partecipare, specialmente se grandi Potenze ». Oggetto di questo Patto è tutto il problema danubiano, ma i particolari non si conoscono. In ogni modo — rileva l'Agenzia — è stato Mussolini stesso che nel suo brindisi ha rilevato come non si tratti nè per la Francia nè per l'Italia di rinunciare nella Medio Europa alle loro rispettive amicizie come sarebbe il caso se si fosse inteso di arrivare a una decisione di principio tra revisionismo e antirevisionismo.

Il tasto sensibile

Più importante però che le compassate manifestazioni di questo genere si può di esplorare quale possa essere la presa di posizione tedesca davanti ai Patti di Roma è la discussione che viene provocata dai giornali della smentita o rettifica di Laval alla affermazione dell'« Havas » di un Protocollo sull'armamento e disarmo. Su questo argomento, malgrado la manifestazione di Laval, è l'Agenzia ufficiosa del Reich « D.N.B. », la quale comunica da Roma quanto segue:

« In un paragrafo dell'accordo infine è stata trattata la questione del disarmo. Nei circoli politici si presume che nel caso dell'entrata della Germania in un futuro accordo per il disarmo e pel suo ritorno a Ginevra dovrebbe essere riconosciuto un riarmo tedesco anche dalla Francia ».

La discussione che in proposito, come era prevedibile, si accende nei giornali tedeschi è tale da bucare sufficientemente l'impenetrabile triplice fredda corazza di riserbo di cui questi giornali avevano in questi giorni circondato, per nasconderlo, l'atteggiamento tedesco. Innanzi tutto sulla scorta della stampa francese si dà credito pieno alla affermazione che nell'asserito accordo romano sarebbe stato chiarito il punto delle premesse necessarie per il riconoscimento del riarmo tedesco, e si afferma che su questo punto l'accordo romano contiene una comune interpretazione franco-italiana della formula ginevrina della parità dei dicembre 1931, e ciò nel senso che i due Governi si dichiarerebbero d'accordo di non riconoscere, accettare, o approvare un riarmamento della Germania fino a che non sia concluso un Trattato speciale su questa materia tra Reich e le cinque Potenze firmatarie del detto Protocollo di Ginevra.

Ed ecco che all'accenno al tasto sensibile della parità tutta la stampa tedesca risponde; la « Deutsche Allgemeine Zeitung » registra la smentita di Laval, insistendo però, sia malgrado, sulla convinzione che del disarmo si è parlato, e che una formula comune è stata fissata sul modo di considerare il cosidetto riarmo tedesco.

« Noi — osserva — nel fatto di questa formula che sarebbe stata approvata vediamo un certo progresso di fronte al « no » del 17 aprile. Contro questo « no » è alla fine naufragata tutta la politica di Barthou. Ma pare con che il signor Mussolini sia riuscito a convincere Laval della bontà del punto di vista anglo-italiano di allora. La nuova interpretazione franco-italiana della dichiarazione ginevrina dell'11 dicembre 1931 non è certo un rifiuto, anzi potrebbe persino — arriva ad affermare il giornale — accennare a una via, possibile verso la ripresa di trattative qualora le altre Potenze veramente mostrassero interesse al fatto da concedere alla Germania una vera parità di diritti ».

Rilievi sereni

Non meno considerevole di vedere nel Patto mediterraneo uno spiraglio aperto anche in parità si mostra persino il « Berliner Tageblatt », il quale è stato specialmente ostile nei suoi commenti dei giorni scorsi alle « manovre di accerchiamento » romane. Il giornale ritiene la pubblicazione della « Havas » come autorizzata in un primo momento dal Governo francese stesso, ma poi dopo smentita sopratutto per desiderio delle più discrete diplomazia di Mussolini.

« Che però queste conversazioni abbiano avuto luogo è indubitabile. Quale effetto esse siano per avere è da attendere. Del resto si sapeva già prima che la questione degli armamenti avrebbe avuto una considerevole parte; come poi nei particolari suoni l'accordo, e se veramente una determinata via sia stata trovata questo è prematuro discutere oggi. Anzitutto, è da aspettarsi che la Francia attenderà l'esito del plebiscito della Saar, poi si vorrà sgomberata la questione austriaca. Quello che è certo è che a Roma si è voluto evitare tutto ciò che potesse in qualche modo ostacolare una cordiale discussione con la Germania ».

G. P.

Pace di dimensioni enormi

Vienna, 8 notte.

Le dichiarazioni di Mussolini ai giornalisti francesi ed il discorso di Laval davanti al microfono hanno rasserenato la eccellente impressione che la notizia degli accordi romani aveva già per se stessa suscitato. E' stato detto a fonte ufficiosa dalla *Neue Freie Presse* che per quanto concerne l'Austria le conversazioni di Roma si sono svolte in modo assai soddisfacente.

E' stato poi messo in rilievo quella frase del comunicato che riguarda il proposito di sottoporre al più presto, all'esame dei paesi interessati, un progetto di accordo plurilaterale. Questo è un risultato della massima importanza non solo per l'Austria ma per l'intera Europa Centrale. Ma a prescindere da ciò l'esito, il frutto principale dell'incontro, va considerato l'accordo fra Parigi e Roma e la decisione della Francia e dell'Italia di osservare, in tutti i casi necessari, una identica linea di condotta.

Alla *Neue Freie Presse* è stato fatto notare che le conversazioni romane influiranno moltissimo anche sulla rinascita economica dell'Europa Centrale, seguendo la linea già tracciata dai Protocolli del marzo dell'anno scorso. A tale proposito si ritiene a Vienna che presto fra tutti gli Stati medioeuropei interessati potranno essere avviati negoziati economici di natura bilaterale e su base affatto nuova.

Queste trattative dovranno oltre che mirare a sviluppare lo scambio delle merci regolare anche l'attività di certi rami di produzione in modo da addivenire ad una comprensione di carattere internazionale. E' superfluo dire che per tutto questo ci vorranno altri incontri ed altri scambi di vedute che richiederanno un certo tempo.

A giudizio del *Wiener Zeitung* nei risultati di Roma bisogna vedere una vittoria della solidarietà europea.

« La pace europea — scrive il giornale — ha avuto ieri la sua buona giornata. L'onesta volontà di lavorare instancabilmente al riassetto dell'Occidente e di superare gli ostacoli che di continuo si opponevano allo spirito nuovo ha riportato un grande trionfo.

« La meta dell'armonia e della collaborazione dei popoli, dai popoli tanto agognata, ha ricevuto una nuova vigorosa spinta. L'alba di una fruttuosa solidarietà europea sta per levarsi all'orizzonte ».

« L'amicizia — ha detto il Capo del Governo italiano ai rappresentanti della stampa francese — ha bisogno di cure continue per potersi armonizzare con lo sviluppo naturale della popolazione e del suo interesse. Essa non deve essere mummificata in protocolli diplomatici, bensì rimanere continuamente viva.

« In queste parole è il motto per i nuovi sforzi miranti alla riconciliazione dei popoli. Questo motto deve rimanere l'idea dominante di una sana politica europea ».

Ad altri quotidiani la situazione dell'Europa centrale e sud-orientale appare alquanto mutata in modo radicale. Nell'assetto politico di un'importante parte del Continente è avvenuto uno spostamento completo.

Illustrando questa tesi la *Reichspost* sostiene che la portata dell'intesa franco-italiana la si potrà giudicare bene mettendola in rapporto con la intesa franco-britannica e con la tradizionale amicizia fra Italia e Inghilterra.

« L'opera realizzata da Mussolini e Laval significa quindi la realtà che fra Roma e Parigi e Londra è stato chiuso un anello. Ora se si riflette che in questo anello l'Italia include l'Austria e l'Ungheria e la Francia gli Stati della Piccola Intesa, che a loro volta sono in intime relazioni con i Paesi dell'Intesa balcanica, l'accordo romano finisce con l'apparire una garanzia di pace di dimensioni enormi ».

L'Europa è stata pacificata

Praga, 8 notte.

Gli accordi di Roma sono accolti con vivissima soddisfazione dalla stampa e dalla pubblica opinione cecoslovacca che se ne attende benefiche ripercussioni sulla situazione generale e particolarmente nell'Europa centrale.

Il *Venkov* scrive che la rinnovazione dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Francia e la creazione di un'atmosfera di fiducia tra le due nazioni permettono di considerare con maggiore tranquillità gli avvenimenti europei.

Le *Lidove Noviny* dicono che l'accordo franco-italiano è completo. Laval e Mussolini presentano un piano comune senza agire separatamente. Siccome il consenso dell'Inghilterra è sicuro non resta agli altri che aderire. I colloqui con l'Ambasciatore di Germania e le informazioni date ai Ministri dell'Ungheria e dell'Austria per il rinvio della pubblicazione di un progetto di Convenzione sulla sicurezza dell'Austria e il rispetto reciproco degli Stati nell'Europa Centrale sono altrettanti atti esprimenti la buona volontà di giungere in tutti i sensi ad un accordo senza lasciare in nessuno l'impressione di torbidi e di danni subiti. L'Europa ha bisogno soltanto di tali accordi, e soltanto questi possono essere durevoli.

Il « Prager Tageblatt » annunzia essere proposito della Piccola Intesa adoperarsi in ogni modo per aderire ai Protocolli romani; ove questa adesione riesca saranno possibili, fa notare il giornale, operazioni di carattere economico sopra una zona sulla quale vivono più di 100 milioni d'individui. In questa zona la Cecoslovacchia si considera all'avanguardia. Perciò è molto verosimile che il Ministro degli Esteri Benes debba prestissimo partire per Roma per discutere in merito alle linee delle intese politiche ed economiche da concludere con gli Stati interessati. In pari tempo si pensa all'opportunità di un viaggio a Roma in comune dei tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa.

Prossimo viaggio di Benes a Roma?

Madrid, 8 notte.

Tutti i giornali pubblicano lunghi telegrammi da Roma sui colloqui Laval-Mussolini e dalle principali capitali coi commenti agli accordi raggiunti.

L'ABC pubblica un articolo intitolato « Roma faro del mondo », in cui rileva come gli accordi di Roma permettono un ottimismo che interessa anche la Spagna; come ancora una volta Mussolini inizi e come la realtà si sia imposta contro tutto il settarismo e l'ostilità. Il giornale continua dicendo che oggi l'Italia è diventata una potenza di primo ordine e Roma è il centro diplomatico dell'Europa.

« In terra italiana il Duce ha ricevuto Hitler, Litvinoff, MacDonald, e, ora, Laval. Con ragione si dice che tutte le strade conducono a Roma. Si potrebbe aggiungere — continua il giornale — che tutte le ideologie politiche si sentono attratte dalla sua intensa luce spirituale ».

L'ABC conclude:

« Il massimo successo dell'Italia consiste nell'unificare la rivoluzione colla tradizione e colla religione, ossia fondere il Fascismo colla Monarchia e riconciliarlo colla Chiesa ».

Il giornale ricorda la profezia di Crispi relativa alla soluzione della questione romana e conclude che essa si è compiuta nella geniale personalità di Mussolini che merita il giudizio del biografo inglese Charles Petrie: « *Il primo statista del secolo XX* ».

IL PASSAGGIO DI LAVAL PER TORINO: Il Ministro francese tra il Prefetto ed il Segretario Federale.

Il passaggio da Torino del Ministro francese

Come era stato annunciato, il direttissimo di Roma sul quale viaggiava il Ministro di Francia Laval, è giunto a Torino alla stazione di Porta Nuova alle 21,35. Ad attendere sulla banchina, lungo la quale in servizio d'ordine erano schierati carabinieri, si trovavano le maggiori Autorità: S. E. il gen. Ago, comandante designato d'Armata; S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Questore comm. Stracca ed altre autorità. Con essi erano pure il console di Francia a Torino, dott. D'Estribat, il presidente della colonia mons. Noyer, il presidente del Comitato Italia-Francia, ing. Chevalley, e il conte Prunas-Tola, il comm. Luciano Gennari delegato generale d'onore del Comitée France-Italie, col presidente della sezione torinese dell'« Alliance Française » prof. Monet, il comm. avv. Raspaval. Attorno alla bandiera si raggruppavano numerosi i combattenti francesi.

Il convoglio è entrato rombando nella stazione e alte acclamazioni si sono levate a salutare il Ministro che subito si è affacciato al finestrino dello scompartimento riservato, ed è stato sulla banchina seguito dalla figlia signorina Josette e dal conte di Robiland. Dopo cordiali saluti scambiati con le autorità, intorno al signor Laval si radunavano tutti i presenti.

Veniva intanto fatto omaggio alla signorina Laval di un fascio di rose carminee offerto dal Consolato francese, di un mazzo di rose dei Combattenti e di un grazioso cestino di orchidee rilegato coi nastri dai colori delle due Nazioni, intrecciati con altro azzurro, il colore della Casa Savoia, offerto dal Comitato Francia-Italia.

Il Ministro si intratteneva intanto a parlare con S. E. il gen. Ago del fronte Chemin des Dames, che risvegliava nel valoroso generale nostro glorioni ricordi; poi ai combattenti francesi esprimeva i sentimenti di intima commozione che aveva suscitato in lui la visita della Casa dei Mutilati a Roma.

Ma richiesto da un incaricato dell'Agenzia *Havas* se avesse voluto fare dichiarazioni, il Ministro mutava tono e suscitava l'ilarità dei presenti, ilarità a cui egli stesso aveva dato il la, con l'arguta risposta: « Se cominciamo a far dichiarazioni non partirei più ».

Da quel momento e fino alla partenza il signor Laval mostrò un volto affabile, ravvivato dal franco sorriso abituale. Egli accomiatisecse poi di buon grado a farsi fotografare fra il gruppo di italiani e francesi, e i lampi del magnesio accesero replicati bagliori sotto la pensilina. Il fischio che preannunciava la partenza del treno, affrettava lo scambio di cortesi saluti con le autorità e personalità. Il Ministro risaliva nella vettura dove già lo aveva preceduto la figlia e il conte Di Robiland, e subito dopo si affacciava al finestrino e vi rimaneva a ricambiare con cenni del capo e delle mani i saluti che salivano a lui. La partenza del convoglio è stata salutata da fervide acclamazioni all'Italia e alla Francia.

Intensa attività belga per stipulare nuovi accordi di commercio

I negoziati con l'Italia

Bruxelles, 8 notte.

Il Governo belga, continuando nel suo sforzo di ristabilimento economico, ha iniziato negoziati per stipulare nuovi accordi commerciali con parecchi paesi stranieri. Dei negoziati sono già intavolati con l'Italia e continueranno nella seconda quindicina di gennaio in conformità alle risoluzioni del protocollo del blocco aureo. Si sta esaminando lo sviluppo delle esportazioni di carbone in Italia mediante misure di salvaguardia per la mano d'opera italiana nel Belgio.

I negoziati intavolati a Parigi con la Francia all'indomani della conferenza del blocco oro hanno progredito favorevolmente. I francesi hanno accettato in larga misura di prendere in considerazione le domande dei belgi, ma i negoziatori di Bruxelles non hanno ancora fatto conoscere la loro opinione sulle varie domande presentate dalla Francia.

Dei negoziati tra il Belgio e i Paesi Bassi, sempre sotto il segno del protocollo di Bruxelles, sono cominciati lunedì scorso a Bruxelles. Essi hanno per oggetto numerosi accordi di contingentamento conclusi fra i due paesi e in particolar modo quello del carbone e dei prodotti agricoli. Gli accordi scadono in febbraio e i negoziatori belgi interanno rinnovando il di aumentare gli scambi tra i due paesi.

Dei negoziati commerciali sono pure in preparazione con la Svizzera. D'altra parte il Belgio annette una grande importanza ai suoi negoziati commerciali con gli Stati Uniti. La bilancia belgo-americana rimane favorevole agli Stati Uniti nella proporzione del semplice al doppio. Le misure prese alla fine dell'amministrazione Hoover hanno chiuso i numerosi sbocchi belgi. Bruxelles domanda che alcune di queste misure siano ritirate onde giungere ad un migliore equilibrio degli scambi. Le concessioni possibili da parte del Belgio sono abbastanza ristrette tranne forse per alcuni prodotti e per alcune fabbricazioni, come pezzi staccati di automobili.

Infine dei negoziati sono stati intavolati tra il Belgio e il Lussemburgo da una parte e la Danimarca dall'altra e questi negoziati continueranno a metà gennaio a Copenaghen. Inoltre la questione della ripresa delle relazioni per lo meno commerciali con la Russia è stata messa allo studio. Data l'attività dei belgi in Russia sotto il vecchio regime e gli scambi attuali l'affare è importante.

Rimpasto ministeriale in Ungheria

Budapest, 8 notte.

Nella formazione del Gabinetto e negli alti comandi dell'Esercito sono avvenute delle modifiche le quali meritano di essere illustrate. Siccome il signor Popovic, Governatore della Banca Nazionale, era ammalato da oltre sei mesi, il Presidente del Consiglio Gömbös ha nominato suo successore il Ministro delle Finanze Imredy, il quale però si è riservato di assumere fra tre mesi il Dicastero.

Il portafoglio delle Finanze è stato quindi interinalmente affidato al Ministro del Commercio signor Fabinyi. Questa designazione pare sia spiaciuta al Ministro dell'Agricoltura signor Kallay che si è dimesso ed è stato subito sostituito dal Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Daranyi. Probabilmente però il signor Kallay ha voluto ritirarsi perchè mentre egli si batte per un protezionismo agrario, al quale Imredy si oppone, i grandi proprietari terrieri vedono in lui un cattivo difensore dei loro interessi.

Per i giornali è stata la notizia che Gömbös, con questa sollecitazione, abbia voluto iniziare la trasformazione del Gabinetto annunciato già tante volte. La voce, oggi come oggi, non si può confermare nè smentire. Di positivo c'è che il signor Gömbös deve, prima o poi, realizzare il Governo col quale gli toccherà affrontare più tardi, nell'autunno, l'esperimento della nuova legge elettorale; e nel futuro Gabinetto vedremo quasi certamente sedere come Ministro degli Interni o degli Esteri il signor Tibor Eckhardt che, rappresentando l'Ungheria a Ginevra, si è già assicurato la notorietà internazionale.

Quanto ai mutamenti sopravvenuti negli alti comandi dell'Esercito con decreto odierno sono stati collocati a riposo il Comandante Supremo dell'*Honved*, gen. Karpathy, il capo di Stato Maggiore generale Rödoe ed i generali Schöner e Vogt.

STAVISKY

Veementi proteste di Arletta dinanzi alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 8 notte.

Un fatto sensazionale è avvenuto stamane. Parigi apprendeva la notizia sensazionale che Stavisky era stato scoperto agonizzante nella Villa del Vieux Logis, che aveva affittato a Chamonix. Sapendo di non poter sfuggire alla polizia, l'avventuriero si era dato la morte. Gli ispettori della Sicurezza Nazionale incaricati del suo arresto lo trovarono morente nella camera di cui avevano sfondato la porta e l'avventuriero morì poco dopo portando seco i suoi segreti nella tomba.

In questo tragico anniversario, Arletta Stavisky, arrestata fin dallo scorso marzo, è stata, come lo aveva chiesto per lettera l'on. Guernut, interrogata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Ma siccome anche le cose più semplici debbono in questo affare complicarsi, così la lettera di Arletta, consegnata il primo gennaio alla cancelleria della prigione, non è mai arrivata a destinazione. Il giudice Ordonneau, che legge in genere tutta la corrispondenza dei suoi incolpati, non ne ha avuto conoscenza. La lettera era partita direttamente per la cancelleria al Ministero della Giustizia che serve da ufficio postale alla commissione. Il Guardasigilli ha fatto fare un'inchiesta in seguito alla quale ha avvertito l'on. Guernut che la lettera era partita otto giorni fa, ma che non si sapeva dove fosse andata a finire.

Comunque, questo contrattempo non ha impedito l'audizione di Arletta Stavisky, la quale ha cominciato col protestare contro la sua detenzione che considera come arbitraria e non motivata. Essa accusa il commissario Delpay di averle attribuito dei discorsi al telefono che essa non ha mai fatto. « Ho sentito delle manovre dirette contro di me sin dal principio dell'affare — afferma Arletta, la quale aggiunge non senza un certo coraggio: — Io mi chiamo signora Stavisky, ma mi rifiuto di fare delle false dichiarazioni per uscire di prigione ».

Essa assicura che la menzione di un'assenza dall'albergo ove abitava la notte del 4 gennaio dello scorso anno sarebbe falsa e sarebbe stata scritta per ordine della polizia. Infine essa mette in causa senza nominarla, la signora Suzanna Avril, una rivale nella intimità di Stavisky. Essa lo ha fatto con una forza che ha impressionato molti commissari.

— Si fa di tutto per mantenermi in prigione, malgrado quattro rapporti di esperti che mi dichiarano innocente. Eppure ho due figlioli da allevare. Quale forza occulta pesa dunque su queste affare? Io ho avuto dall'inchiesta iniziata la dolorosa rivelazione della esistenza di una intermediaria femminile che potrebbe sicuramente dare alla commissione rivelazioni più interessanti di quelle che posso fare io. Non sono stata io ad andare a Stresa, nè in Ungheria. Io non ho pranzato con alcun ministro. Non ho fatto che una cosa sola durante nove anni: amare i miei. Se questo è un delitto non me ne difendo. Perchè questo accanimento contro di me? Obbligarmi a parlare? A tacere? Ha portato alla commissione un fatto grave: un falso. Ora chiedo di ricercare chi ha avuto l'interesse a ordirlo.

Ad Arlette Stavisky sono state rivolte alcune domande ed essa ha precisato che il passaporto potrebbe permettere di trovare il nome della compagna di Stavisky che si è recata a Stresa assieme a lui, ed afferma, per finire, che il giudice Ordonneau, aveva certamente subito una pressione per rifiutarle la libertà provvisoria che egli le aveva promesso nel modo più formale.

La commissione, riunitasi stamane, aveva poi fra l'altro esaminato la lettera piena di risentimento che la madre dei consiglieri Prince ha inviato all'on. Guernut e tutti i commissari si sono trovati d'accordo con quest'ultimo per non dare a quella lettera alcuna risposta. « Non si polemizza — ha detto l'on. Guernut — dal dolore, anche quando questo procede su una falsa via ».

Göring da Hitler in Baviera

Monaco, 8 notte.

L'improvviso arrivo di Göring a Berchtesgaden, dove attualmente risiede Hitler, viene messo in rapporto col plebiscito della Saar. Non è peraltro da escludere che Göring si sia recato a Berchtesgaden per ragioni private, possedendo egli anch'egli un villino.

La famiglia De Vecchi in udienza dal Papa

Roma, 8 notte.

(G. C.) Il Pontefice ha oggi ricevuto in privata udienza S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, con la famiglia.

Il prossimo ingresso del nuovo Vescovo di Tortona

Roma, 8 notte.

(g. c.) - La presa di possesso della Diocesi di Tortona, da parte del nuovo Vescovo, mons. Egisto Melchiori, attualmente vescovo di Nola, avverrà negli ultimi giorni di febbraio o ai primi di marzo.

Sedici morti e 67 feriti nel disastro ferroviario russo

Il pessimo stato della linea e il gelo hanno provocata la catastrofe

Mosca, 8 notte.

E' ogni ufficialmente comunicato che nel disastro ferroviario sulla Mosca-Leningrado si hanno a deplorare sedici morti e sessantasette feriti.

Quanto alle cause di esso sembra definitivamente accertato che debbano ricercarsi nella temperatura rigidissima. I posti di blocco e gli scambi non hanno funzionato a causa del gelo, il quale ha provocato anche lo sbullonamento per lungo tratto di binario, soprattutto in due punti in curva metalliche.

Il direttissimo del Tifis che aveva percorso la linea qualche ora prima del disastro, infatti, è stato più volte costretto a rallentare la velocità ed a fermarsi.

Il macchinista di uno dei due treni è stato arrestato insieme con i suoi due aiutanti. Anche il capostazione di Porbelo è stato arrestato. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'accidente.

Secondo i primi risultati di tale inchiesta il sistema di segnalazioni su tutta la linea era in pessime condizioni. I ferrovieri hanno dichiarato che i segnali non erano più in grado di funzionare. Da parecchi mesi i rapporti all'amministrazione ferroviaria e le domande di riparazioni restavano lettera morta. In questi ultimi mesi il servizio non era stato mantenuto che su un solo binario perchè le rotaie dell'altro si erano disgiunte in seguito al freddo intenso.

Anche due deviatori sono stati arrestati in seguito allo scontro ferroviario. Essi sono accusati di non avere fatto fermare il treno nonostante che i segnali indicassero il pericolo. Si ricorderà che finora, coloro che sono risultati colpevoli di gravi disastri ferroviari, sono stati spesso volte condannati a morte.

Tre morti presso Stettino per una sciagura ferroviaria

Berlino, 8 notte.

Stamane nella stazione di Altdamm presso Stettino, una locomotiva si è rovesciata trascinando con sè il bagagliaio e un vagone bestiame. Uccisi sono rimasti il fuochista, il macchinista e il conduttore del treno che era nel bagagliaio; un altro ferroviere è rimasto gravissimamente ferito.

I nuovi titoli di Credito fondiario e le obbligazioni della Banca del Lavoro

Roma, 8 notte.

La direzione generale della Banca nazionale del Lavoro comunica che, in armonia col R. D. L. 18 settembre 1934-XII, n. 1483, i possessori di obbligazioni 5 per cento e 5,50 per cento, emesse dalle sezioni autonome di credito fondiario della Banca stessa sono invitati a presentare sollecitamente i relativi titoli presso le dipendenze della Banca nazionale del Lavoro, le quali rilasceranno apposita ricevuta provvisoria, valida per il ritiro dei nuovi titoli che verranno consegnati prossimamente.

La « Fedra » di Pizzetti al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 8 notte.

E' stata questa sera eseguita al Teatro Reale dell'Opera la prima rappresentazione di *Fedra* poema drammatico di Gabriele Dannunzio, per la musica di Ildebrando Pizzetti.

Interpretato la prima volta alla Scala di Milano il 20 marzo 1915, l'opera era « nuovissima » per le scene del nostro massimo. L'alto nome del poeta e la notorietà del compositore hanno impresso alla serata un carattere di particolare dignità artistica. La bella sala era gremita in ogni ordine di posti sul pubblico eletto ed elegante che conviene solitamente alle « primissime »; personalità del mondo politico, della aristocrazia e del patriziato romano e dell'arte.

La tragedia eroica, diretta con appassionata diligenza da Tullio Serafin, curata per la messa in scena dal regista italiano architetto Aschieri, che ha anche eseguito i bozzetti per le scene, e interpretata nelle parti principali da Giuseppina Cobelli (Fedra), Nino Bertolli (Ippolito), Dadò (Teseo) e Ferdinando Autori (l'auriga) è apparsa altamente nelle sue ampie linee liriche e nella suggestiva complessità della sua tessitura musicale.

L'opera ha ottenuto un vivo successo. Direttore ed interpreti sono stati calorosamente applauditi e più volte evocati alla ribalta alla fine di ciascun atto. Anche l'autore che ha assistito alla rappresentazione, ha dovuto presentarsi ripetutamente alla ribalta ad ogni atto acclamato dal pubblico.

CRONACA

Modifiche allo statuto dell'Istituto di Veterinaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che concerne l'ulteriore modifica dello statuto del R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Torino.

L'articolo secondo dice: « Gli insegnamenti dell'Istituto sono i seguenti: 1) Biologia generale; 2) Chimica inorganica e organica; 3) Fisica; 4) Botanica bromatologica veterinaria; 5) Anatomia patologica (biennale); 10 Zootecnia; 11) Igiene zootecnica; 12) Terapia generale e farmacologia; 13) Anatomia topografica degli animali domestici; 15) Medicina operatoria; 17) Ostetricia; 18) Igiene generale sperimentale veterinaria e ispezione delle carni; 19; Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica; 20) Medicina veterinaria legale; 21) Batteriologia e immunologia veterinaria; 23) Apicoltura e piscicultura; 23) Zooeconomia; 24) Parassitologia e profilassi delle malattie da ingestione del bestiame.

Le materie di cui ai numeri dall'uno al ventuno sono considerate tutte fondamentali e comportano l'obbligo di iscrizione, di frequenza e di esame; per le materie di cui ai numeri 22, 23, 24, l'esame è facoltativo e può essere sostenuto dagli studenti prima di presentarsi all'esame di laurea.

L'articolo quarto dice: « La distribuzione degli insegnamenti e delle esercitazioni nei singoli anni di corso, il numero e l'ordine degli esami sono fissati dal consiglio di facoltà e comunicati col manifesto annuale ».

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8. — Alla fine della giornata si registravano alcune perdite. Sono state contrattate 1.190.000 azioni. La chiusura era debole. La sterlina è stata quotata in fine di giornata a 4,0125. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	92 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 7/8	87 —
Id. id. 1937	96 —	98 —
Pr. Milano 6.50% 1952	82 ½	83 —
Id. Roma id. id.	83 ½	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza W.)	90 —	93 ½
Alp 6.50%	66 —	67 ½

AZIONI	?	?
Italian Superpower	0 7/8-1	0 7/8
American Can	116 —	115 1/8
American Rad. Stand. S.	15 ½	15 5/8
American Tel. Tel.	105 —	105 3/8
Consolidated Gas	19 5/8	19 ½
Eastern Kodak of N. Y.	117 —	116 ½
General Electric	22 7/8	22 7/8
General Motors	35 5/8	35 ¾
North American Co.	12 ½	12 ½
Radio Corporation	5 ½	5 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	42 ½
United Corporation	2 ½	2 ½
United Steel	39 3/8	39 ¼

CAMBI

Roma	5 67	Vienna	19 90
Londra	4 9125	Praga	418 67
Berlino	40 25	Budapest	25 63
Madrid	13 75	Bucarest	101 ¼
Amsterdam	67 80	Belgrado	229 —
Parigi	6 6162	Atene	93 87
Bruxelles	23 46	B. Aires, c.	32 75
Berna	32 47	Rio Janeiro	6 25
Stoccolma	25 35	Londra 60 g.	4 9028
Oslo	24 70	Id. c. bills	4 9037
Copenaghen	21 68	Montreal	4 89

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 10, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti della Nostra Santa Religione, è mancato ai suoi cari

TORCHIO Avv. LUIGI

R. Notaio - d'anni 73

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Giacci Erminia**, il figlio **Claudio** con la consorte **Ambrosio' Mariuccia**, la figlia **Maria**, i fratelli **Stefano** e **Gaspare**, le sorelle **Felicina** e **Enrichetta**, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 10,30, in San Domiano d'Asti, partendo dalla casa propria, piazza Umberto I.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 8 gennaio 1935-XIII.

Corso Regina Margherita, n. 119.

Pompe Funebri Croce Rossa - Telef. 55-185

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Agostino Aragno

Agente Tenuta Cerello

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

I figli: **Tommaso** con la consorte **Caterina Culasso** e bimbi **Agostino ed Erminia**;

Angela col marito Geom. **Domenico Grassini** e bimbi **Lidia** e **Giuseppe**;

Giuseppe con la consorte **Finello Maria** e bimba **Margherita**;

la sorella **Maddalena**, il fratello **Lido**, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. (10361

I funerali avranno luogo Mercoledì 9, alle ore 15, partendo dalla abitazione in Chivasso, Via Platis, 10.

Non si mandano partecipazioni personali. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Chivasso, 8 Gennaio 1935.

Il figlio Avvocato **Cesare** e la figlia **Maria** piangono senza conforto la morte della loro Mamma

Gerolama Corone-Claretto

avvenuta, dopo lungo soffrire, serenamente iersera col Conforti di nostra Religione. Sono colpite da indicibile dolore le nipoti **Franca** e **Mariella Claretto** lungamente care alla Nonna. Si uniscono al lutto tutti i parenti.

I funerali avranno luogo il 9 corrente, ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estimo, Via Boccardo 14, per la Parrocchiale di S. M. Segreia, indi al Monumentale dove la cara Salma verrà provvisoriamente tumulata per essere poi trasportata al Cimitero di Sale (Tortona) presso il Consorte. Si dispensa dalle visite. Si domanda alle persone pie una preghiera. (A

Milano, 8 Gennaio 1935 XIII.

Stamane, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva la sua anima buona a Dio

Bottino Annetta nata Sasso

La piangono, inconsolabili, il marito **Michele** colla sua **Maria** che tanto adorava, le sorelle, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè, mercoledì 9 corr. alle ore 15.30. — Non si mandano partecipazioni personali.

Ciriè, 7 Gennaio 1935. 10361

Serenamente spirava l'anima buona

Canarco Maria n. Mellano

La piangono i figli **Olinto** e **Laura**, la sorella **Laura**, il fratello **Battista**, la cognata **Anna Caparco**, i nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 14.30, partendo da corso Principe Oddone, 40, indi la cara Salma verrà trasportata a Piobesi per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-242

MEMENTO

EMMA CHAUVELOT SIMONETTI, Chiesa Santa Barbara, 11 gennaio 1933-XIII, ore 7.30 ed 11 Messe anniversarie. 10382